TORINO
Anno 74 - Num. 246
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-940 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-929 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Collaborazione e ricostruzione

Col viaggio del nostro Ministro per gli scambi e le valute in Germania gli studi per un piano di collaborazione economica italo-tedesca avranno certamente ulteriori sviluppi e precisazioni. Una collaborazione è già in atto malgrado le difficoltà create dallo stato di guerra. Si può quindi costruire su questa anche recente esperienza ed in base alle indicazioni che da essa si possano ulteriormente trarre. La Germania e l'Italia hanno dimostrato di poter collaborare integrando reciprocamente il loro fabbisogno di merci e derrate nei settori in cui la loro produzione è deficitaria.

Vi sono due punti pregiudiziali ad ogni decisione pratica e che devono essere tenuti implicitamente presenti perchè i rapporti economici italo-tedeschi possano svolgersi con garanzia di stabilità.

Il primo riguarda le pregiudiziale della elasticità delle economie dei due Paesi, non soltanto nel loro complesso o per categorie di produzione, ma pure nei riguardi dei singoli prodotti. Produzioni trascurate o modeste possono, per nuovi ritrovamenti scientifici e tecnici e per il mutare dei bisogni e dei gusti, diventare interessanti ed acquistare importanza. E perciò ogni piano, non soltanto esterno ma pure interno, deve essere cancellabile con i molteplici imprevisti della vita economica ed adeguabile alle variazioni delle sue condizioni. Le costruzioni elastiche sono assai più resistenti di quelle rigide, così nell'ordine della tecnica come in quello degli interessi, e perciò il coefficiente di elasticità di un piano qualsiasi ha un valore importantissimo nei riguardi della sua durata. Può parere che questa pregiudiziale della elasticità debba pregiudicare il valore costruttivo di un piano, così nell'economia interna come nella collaborazione economica internazionale. Invece, pur partendo da questa pregiudiziale e adottandola come criterio direttivo, è evidente la possibilità di costruire dei piani rivedibili in rapporto ai mutare delle condizioni economiche cui si applicano e per mantenerli aderenti ad esse. Quindi il criterio dell'elasticità non esclude la possibilità di un piano, ma lo subordina tecnicamente ad esso.

In secondo luogo, un piano di collaborazione economica italo-tedesco non può prescindere dai rapporti esterni, e cioè dai rapporti che intercedono tra lo spazio economico tedesco e italiano e lo spazio che sarà fuori di questo nostro controllo diretto. Spazio economico significa, anche, spazio politico. Uno spazio economico che sia a sè e fuori delle influenze politiche che ne assicurano il controllo, è praticamente inconcepibile. Quindi un piano di collaborazione economica italo-tedesco implica la conoscenza dello spazio economico che sarà riservato alla Germania e all'Italia, o inoltre idee definitive o sufficientemente maturate su quello che dovrà essere il nuovo ordine economico intercontinentale. Questa inquadratura, così larga e di ampio respiro economico e storico, dipende dal significato che ha assunto la presente crisi, la quale non è guerra soltanto, ma rivoluzione che cammina oltre i limiti dei paesi che la hanno generata e costituzione del proprio ordine a quello che ha determinato questa crisi.

La materia non manca alla fantasia e alle audacie creatrici. Da questo punto di vista la larghezza delle concezioni impedirà di ricadere nel passato, come accadrebbe limitandole per male intese esigenze di praticità. Non è questo il caso di temere l'ampiezza dell'orbita.

Vi sono altri due aspetti, questi ultimi concretissimi, che possono riguardare la formulazione dei patti di collaborazione, e cioè: 1° l'autosufficienza nella produzione delle cose necessarie alla vita ed alla indipendenza dei paesi anche formalmente collaboranti; 2° il modo di collaborazione per quanto riguarda il lavoro ed il capitale.

I popoli non collaborano soltanto attraverso lo scambio delle merci, ma anche attraverso lo scambio dei servigi, e cioè del lavoro, qualunque sia la sua qualifica; e collaborano altresì con le iniziative economiche che scorbitano dai confini politici, o partecipando ad esse.

Tutto questo offre larga materia di studio, altrettanto delicata e importante quanto quella delle merci che vanno e che vengono.

Non si può prescindere dalla esistenza degli organismi economici supernazionali, i quali sono una realtà da non trascurarsi o da non compromettere avventatamente. Molti di questi organismi economici supernazionali esorbitano dai limiti di quello che si può prevedere che sarà lo spazio economico della Germania e dell'Italia. La politica italo-tedesca, nei loro confronti, dovrà essere definita, e così pure la politica delle eventuali partecipazioni che potremmo certamente acquistare od imporre. Sarebbe contraddittorio con l'idea e con la pratica di un ordine economico nuovo, se imponenti organismi economici, ivi compresi quelli bancari, oltrechè industriali, potessero continuare a vivere in perfetta autonomia come sopravvivenze di quell'ordine che si è vinto ed abbattuto.

La conservazione dell'equivoco non sarebbe scevra di pericoli, perchè l'idra capitalistica e plutocratica ha più di sette teste. Quindi, accanto al problema degli investimenti industriali esteri nei paesi dell'Asse, c'è il problema, connesso col primo, della partecipazione nostra ai grandi complessi industriali e bancari, che saranno fuori del nostro spazio economico e che conserveranno la loro attività in Europa o in Asia.

Altri argomenti di minor momento, come quello del valore di scambio delle merci e dei servigi, dovranno formare oggetto di particolare esame. Quel che maggiormente conta è il valore intrinseco dei rapporti, e cioè il valore d'uso che ne deriva, più che non contino i rapporti di prezzo, oggetto delle lugubri elucubrazioni degli economisti del capitalismo plutocratico.

Ma il termine ultimo di riferimento e di prova non può essere che il rispetto di quelle condizioni che hanno la virtù di assicurare ai popoli che sono nell'orbita della progettata disciplina, un ordinato sviluppo delle loro possibilità materiali, e soprattutto, morali ed ideali.

Alberto de' Stefani

VITTORIOSA RICOGNIZIONE di una nostra colonna celere

Due carri armati catturati al nemico - Installazioni aeronautiche e ferroviarie bombardate a est di Sidi el Barrani

Il comunicato n. 127

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, sabato, il seguente comunicato n. 127:

Nell'Africa Settentrionale una nostra colonna celere in ricognizione ha catturato due carri armati abbandonati dal nemico con l'armamento completo.

Nostri aerei hanno bombardato ad est di Sidi Barrani le installazioni aeronautiche e ferroviarie di Maaten Bagush e apprestamenti militari del nemico a El Qasaba. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

L'aviazione nemica ha bombardato le città di Bengasi, Bardia e Sidi Barrani, causando complessivamente cinque feriti; danni notevoli alle abitazioni ed alla cattedrale di Bengasi. Lievi danni altrove.

Nell'Africa Orientale incursioni aeree nemiche su Burgabo (Somalia), Neghelli, Asmara, Cura, Adi Ugri e Assab. Nessuna vittima; danni limitati.

I risultati di 4 mesi di guerra

Roma, 12 ottobre.

All'inizio del quinto mese di guerra può essere interessante tirare un primo bilancio esclusivamente militare dei risultati raggiunti.

Le cifre che seguono stanno a dimostrare come ovunque, in terra, in mare, nel cielo, l'Italia abbia imposto al nemico la superiorità e la superba efficienza delle sue armi.

In quattro mesi di guerra sono stati distrutti non meno di 516 aerei nemici in combattimento o sui campi di aviazione o per il tiro delle artiglierie contraeree. Da parte nostra le perdite si sono limitate a 81 apparecchi. Quasi una proporzione di 1 a sei.

Sul mare come nel cielo, gravi sono state le perdite inflitte al nemico.

Due incrociatori, (uno dei quali del tipo «London» da 10 mila tonnellate), 10 cacciatorpediniere, 19 sommergibili, 2 navi da battaglia e 28 piroscafi, in prevalenza navi cisterna, affondati.

Tre navi da battaglia, tre portaerei, 18 incrociatori, 6 cacciatorpediniere ed 8 sommergibili ed una trentina di piroscafi danneggiati per azione aerea o di aliuro.

Da parte nostra:

Un incrociatore, 3 cacciatorpediniere, 8 sommergibili, un mas, un dragamine e 4 piroscafi perduti, lievissimi danni a qualche piccola unità e ad alcuni piroscafi.

Su tutti i punti terrestri le truppe italiane e le fedelissime truppe africane hanno portato il tricolore in territorio nemico e ve l'hanno saldamente piantato, dalle valli nizzarde e della Savoia fino alle rive dell'Oceano Indiano.

E le tappe africane di vittoria si chiamano Cassala, Gallabat, Kurmuk, Moiale, Buna, Zella, Berbera, Sollum, Sidi el Barrani.

Per la prima volta nella storia gl'inglesi sono stati battuti a mare da un territorio africano ed hanno perduto una colonia.

Navi ed aerei italiani controllano tutto il Mediterraneo. Nostri sommergibili hanno attraversato lo stretto di Gibilterra ed operano in pieno Atlantico.

La martellante azione aerea non dà tregua al nemico in ogni suo passo e ne devasta i punti di forza: Calfa, Giaffa, Suez, Alessandria, Marsa Matruh, Malta, Gibilterra, Porto Sudan, Cartum, Aden e l'isola di Perim sono raggiunte e colpite dalle bombe dei nostri velivoli.

Non v'è più strada nel Mediterraneo che sia aperta ai traffici inglesi.

Senza soste sull'obbiettivo

Domani i "picchiatelli" torneranno su Malta

L'avventura di un pilota torinese nel cielo dell'Isola

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

XXX, 12 ottobre.

Li guardiamo e li ascoltiamo senza volerlo, come si guardano e si ascoltano coloro che il nostro cuore indovina di altra tempra e di inconsueta spirituale statura. Ci sentiamo fra loro; fra gente che fuori dell'ardimento non può vivere; che ha trovato in sua atmosfera, in sola adatta ai suoi polmoni, nel più folle rischio. Sono qui con noi i picchiatelli di questo solitario campo di aviazione nascosto fra gli ulivi, fra il mare e le montagne, così lontano, sperduto che a fatica lo trovi giungendo in volo sulle sue cupe panne di banchi, sui suoi rifugi di frasche, sulla sua gialla distesa, bruciata dal sole e mutilata qua e là da crateri spinati.

Un dominatore del cielo

Il loro comandante, il comandante E., è un uomo di poca statura e di poche parole. E' piccolo e nervoso; è un asciutto chiuso, di quelli in nessun modo ci è possibile strappare dieci parole su un attacco, il racconto di una delle tante avventure nel cielo di Malta. Quando è in volo, mi dicono i camerati, è un leone. Quando entra nella stretta carlinga e butta lo apparecchio a perpendicolo verso il cielo si fonde immediatamente con la macchina, ne diventa il dominatore. Fa paura vederlo combattere. Non si sa se in lui sia maggiore il coraggio o la perizia tecnica o la sconfinata amore del rischio.

Ma attorno a lui, ora, c'è della gente che lo vale. Han fatto queste squadriglie di picchiatelli della caccia e dell'assalto studiando di ogni prescelto le qualità, la attitudine, le caratteristiche fisiche e spirituali; e sono saltati fuori i migliori uomini, rispondenti alle doti nel corpo e nello spirito. Il nostro bombardamento in picchiata è nato qui, su questo campo di guerra, da questi uomini di cui qualcuno è ancora fanciullo, la cui data di nascita è recente. Poco più di un mese, ma già queste squadriglie vantano una esperienza di guerra durissima, già hanno i loro morti, e le loro gloria. Per questo appunto siamo qui venuti per conoscere particolarmente uno di loro, per sentire dalla voce del protagonista la drammatica vicenda delle ardite avventure del tenente B.

Il tenente B. è un ufficiale di complemento, un torinese freddo, duro, tenace, che è qui dallo scoppio delle ostilità, salvo una breve parentesi di addestramento tecnico in Germania. Viene dalla caccia; ha al suo attivo la guerra d'Africa, una medaglia al valore ed una quantità innumerevole di voli di guerra. Comanda una squadriglia di picchiatelli; tutte le azioni guerresche su Malta e sul mare la hanno avuto fino a oggi partecipe, qualche volta protagonista. Il tenente B. è diventato famoso in tutti i campi di questo settore e il suo nome corre sulle bocche degli equipaggi delle nostre formazioni aeree per un tragico episodio svoltosi nel cielo di Malta, recentemente, nell'ultima azione bellica, condotta a termine dai picchiatelli contro le installazioni aeronautiche di Mikabba e di Hal Far.

Schieramento di battaglia

Dodici nostri picchiatori ebbero ordine una mattina di ottobre di decollare da questo campo per Malta. Tre giorni di attacco avevano addensato sul mare densi cumuli bianchi; dalle sponde dell'Africa giungeva sugli apparecchi schierati nella radura bruciata il soffio caldo del ghibli; folate ardenti arroventavano l'atmosfera e quasi la rendevano irrespirabile. La partenza era stata fissata per le nove e i dodici apparecchi avrebbero dovuto traversi puntando, dopo pochi minuti di volo, all'appuntamento stabilito in un determinato settore di cielo, con le formazioni della caccia che li avrebbero poi scortati e protetti durante l'azione. Tutto si svolse in modo perfetto: il decollo avvenne in formazione serrata. Nel cielo le dodici macchine si strinsero, ala contro ala, e indirizzarono la prua verso l'obiettivo. Nel punto prestabilito trovarono già in attesa gli apparecchi della caccia. Tre pattuglie di falchi, che nascondevano nell'alto, in larghi giri un muovere. I trenta aeroplani assunsero lo schieramento di battaglia, i dodici picchiatelli puntarono sull'isola distesa, serrando il più possibile; i falchi raggiunsero la loro posizione di scorta diretta, indietro, sulla destra, sull'altra.

E' un po' difficile spiegare al lettore in che consiste tale manovra; meglio delle parole servirebbe un grafico per dare della geniale formazione l'esatta fisionomia. Comunque, gli provvederò. In quota oltre i 5000 m. sono i picchiatelli, l'uno a ridosso dell'altro; a altissima quota, mille metri più in su, è in squadriglia di scorta indiretta; sui fianchi e immediatamente sopra i bombardieri è la scorta diretta, più indietro e su un piano medio fra le due formazioni di cacciatori sta la scorta semidiretta. In tal modo, da qualunque parte l'offesa nemica venga, la sorpresa non sarà possibile. Teoricamente le squadriglie di picchiatelli dovrebbero poter raggiungere senza malattie l'obiettivo prefisso. In realtà, le cose vanno spesso diversamente. Quando la battaglia si accende e nei cieli divampano le mitragliatrici è quasi impossibile conservare immutate le posizioni di partenza; ognuno combatte un po' per sua conto, ognuno ingaggia col nemico il suo duello mortale.

Il tenente B. ha avuto per questa azione il posto di coda, l'ultimo della formazione. E' il suo posto abituale, un posto pieno di rischio e di responsabilità. I gregari della sua squadriglia lo precedono di poco, quasi le ali si toccano nel rapidissimo volo. In pochi minuti si è su Malta, le coste dell'isola si profilano laggiù un po' velate di foschia. Le case di La Valletta, i moli, i magazzini «Sir Augusto ordinato — ci racconta il Tenente — di buttarmi in picchiata nel centro del campo e di sganciare il più basso possibile su una certa chiarina, misteriosa piazzuola di cemento che gli inglesi avevano costruito da poco sull'estremo angolo nord dell'aeroporto. Siamo in quota e per quanto altissimi scorgo e individuo nel basso l'obiettivo. E' il momento di buttarsi. Inclino l'apparecchio e attacco giralli, l'occhio fisso al collimatore. Fu una questione di pochi istanti. Avevo percorso poco più di duemila metri, mi era già portato da cinquemila e tremila, quando il motorista mi avverte che avevamo in coda due «Gloster Gladiator» e che già vede le otto armi dei due apparecchi nemici venirci fuoco. La situazione è drammatica. La nostra caccia di scorta è lontana e impegnata in altro combattimento. La picchiata mi ha staccato dai compagni. Nessuno mi può portare aiuto. Giuseppe che mi ha abbigli da sola, anche se la partita — uno contro due, è in nelle condizioni di inferiorità per armamento, per velocità, per maneggevolezza dell'apparecchio — è disperata. Mi libera subito delle bombe che vedo precipitare in basso e scoppiare con una vasta fiammata sull'obiettivo e mi butto decisamente con una secca manovra sulla destra. In questo preciso istante la prima raffica nemica mi investe. Sento il fischio lacerante dei proiettili, gli apparecchi di bordo vanno in frantumi.

«A nostra volta anche noi spariamo a pieno ritmo; la mia mitragliatrice di coda spruzza continua di proiettili al minuto. Il motorista mi dice dalla cuffia a radio che il nemico è eliminato. Quasi ci è addosso. Giro, come ho detto, a tutta forza sulla destra dopo avere liberata i freni e girando l'impugnatura di un «Gloster» nel collimatore. Dio mi protegge. Il nemico, più veloce di me, mi ha superato. Gli rovescio addosso un centinaio di proiettili. Capisco di averlo colpito. Il suo motore è in fiamme. Precipita infatti subito come un corpo morto avvolto di fumo e di fuoco. Mi sento rinascere; la morte si è un po' allontanata da noi. Qualche speranza rimane di tornare a casa. Sono ora sui mille metri. Dal basso continua feroce il fuoco contraereo; passo come per miracolo fra una scoppio e l'altro. Mi ributta in picchiata puntando decisamente verso il mare: so che dietro a noi c'è un altro «Gloster» e che nessun caccia mi può venire in aiuto, forse impegnato in altro combattimento. Certo i falchi di scorta non hanno visto la nostra tragica situazione. Dobbiamo giocare fino in fondo, con le sole nostre forze, la partita.

Una situazione disperata

«Infatti, dopo un istante, sento alla cuffia la voce del motorista: «Signor Tenente, arriva l'altro «Gloster». Ha cominciato a sparare». Una prima raffica ci investe in coda e mi danneggia il timone di direzione che sento inspiegabilmente duro alla manovra; ma ora anche le nostre armi abituano a martellano l'avversario. La probabilità di salvarci sono minime; ogni pilota sa che un apparecchio da bombardamento deve in tale situazione soccombere. Prolungo fino al possibile la picchiata con la speranza di poter staccare l'avversario prima di giungere al momento critico della ripresa; se io mi tiro dietro il «Gloster», quando mi raddrizzerò, perderò di colpo un terzo della velocità e sarò inevitabilmente abbattuto.

«La mia arma di coda, intanto, continua a sparare. Il motorista si difende eroicamente; lo sento manovrare con calma e sicurezza. Ma un'altra raffica ci coglie in pieno, mi schiaza addosso una pioggia di proiettili, siamo colpiti un po' in tutte le parti. Alla cuffia sento che la mitragliatrice posteriore non spara più. Cosa è accaduto? Urlo al motorista qualche parola adirato. Mi giunge all'orecchio un gorgoglio strano, un lamento che non so definire. Forse un disturbo alla radio. Non è il momento, però, di stare a ragionarci su. A trecento metri riprendo. Mi butto a zig-zag verso il mare che intravedo laggiù, cinque o sei chilometri più avanti, inondato di sole.

«Mi volgo un istante per vedere cosa accade al mio compagno di volo. Non dimenticherò mai più questo momento. I vetri della cabina sono macchiati di sangue. Il mio compagno giace riverso sul seggiolino. Il viso cereo, sanguinante. La mitragliatrice ondeggia sul sostegno, tragicamente abbandonata. Il mio compagno è morto, colpito al capo. Faccio violentemente a me stesso. Cerco in così triste dramma di salvare il salvabile. Bisogna riportare a casa l'apparecchio e salvare la vita. Questo conta. Questo si deve difendere. Il mare è ormai prossimo e nel mare forse è la salvezza; supponiamo per esperienza che la caccia nemica ci dia battaglia sull'isola ci abbandona sull'estrema riva maltese, chè non ora avventurarsi sull'acqua.

Ma riuscirò a arrivare al mare? Mi volto e vedo il «Gloster» un'altra volta addosso. Ora è finita, penso. Egli spara con tutti quattro le mitragliatrici. Le raffiche m'investono. Rimbalzano sulla carlinga schegge di cristallo e lamiette di manometri. Metto il motore al massimo. Chiedo alla macchina l'impossibile. Tutto ciò accade nello spazio di pochi secondi. L'apparecchio va su e giù in impennate e in picchiate di una violenza inaudita. Sono quasi fuori senno. Non mi accorgo dei miei movimenti che nascono meccanicamente dalla mia mano. Ma ora sono giunto sul mare. Se il «Gloster» mi insegue ancora è finita; se, come spero è accaduto, mi abbandona, in qualche modo mi salverò.

Domani i picchiatelli ritorneranno su Malta.

Angelo Appiotti

UN MARE DI FUMO grava sugli incendi di Londra

Un'altra terrificante giornata di bombardamenti - L'offensiva allargata su Liverpool e Manchester

3950 aerei perduti dagl'inglesi dal mese di giugno

Questa carcassa di una nave britannica colpita dai tedeschi sulla Manica è come una raffigurazione simbolica della situazione dell'Inghilterra.

Berlino, 12 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«I bombardamenti effettuati nella giornata di ieri da nostre squadriglie di apparecchi leggeri hanno causato a Londra numerose distruzioni. In diversi punti gli incendi sviluppatisi hanno preso proporzioni gigantesche, illuminando — la sera — la rotta di altre squadriglie di bombardamento pesante che hanno proseguito i loro attacchi di rappresaglia. Numerose bombe di medio e grosso calibro hanno provocato nuovi vasti incendi tra la curva del Tamigi e Lawton. Sono stati pure osservati diversi incendi nei pressi del Battersey Park e lungo le rive del Tamigi.

«Un altro grande attacco aereo è stato sferrato contro le zone portuali e industriali di Liverpool, Birkenhead e Manchester. Un violento incendio, che ha preso in breve sviluppo proporzioni, è scoppiato nei magazzini frigoriferi di Porto Alessandra e nel oriente dei docks Canadà. Sono stati pure osservati diversi grandi incendi nella zona tra il porto Stanley e i docks Canadà. Anche i docks di Liverpool-Bootle sono stati ripetutamente centrati e vennero distrutti dal fuoco.

«Numerosi attacchi isolati sono stati diretti contro impianti ferroviari e nodi di smistamento dell'Inghilterra meridionale. Sono stati efficacemente bombardati anche numerosi stabilimenti bellici e di approvvigionamento dell'Inghilterra centrale e delle coste orientali scozzesi. Un'importante fabbrica di armi della costa orientale è stata completamente distrutta dalle fiamme.

«Durante la notte, batterie di lunga portata della marina e dell'esercito hanno preso sotto il tiro presso le coste di Dover, un convoglio inglese, disperdendolo. Davanti le coste orientali scozzesi un nostro apparecchio ha attaccato in picchiata un convoglio di diverse navi mercantili armate. Una nave di 8 mila tonnellate è rimasta immobilizzata, mentre dal ponte si sviluppava una densa nube di fuoco. Un altro convoglio fortemente armato è stato bombardato a sud delle Ebridi. Due navi sono state talmente danneggiate che hanno dovuto interrompere il viaggio.

«Un nostro sottomarino ha affondato in poco tempo tre vapori nemici della stazza complessiva di 21 mila tonnellate, facenti parte di un convoglio.

«L'aviazione britannica ha proseguito durante la notte le sue azioni terroristiche su numerosi centri olandesi. Si lamentano rilevanti danni alle persone e alle case. L'attività dell'aviazione nemica si è limitata ad alcuni voli notturni sulla Baja tedesca e sulle coste orientali della Germania settentrionale.

«Nella notte dal 10 all'11 ottobre piccole unità della marina da guerra britannica hanno tentato di bombardare Cherbourg. Dopo tre minuti di cannoneggiamento, sono state, però, respinte dalla nostra artiglieria costiera. Un incrociatore pesante britannico, poco dopo, alle prime luci dell'alba, tentava a sua volta di avvicinarsi a Cherbourg, ma era tempestivamente segnalato dalla nostra ricognizione e preso sotto il tiro delle artiglierie, sì da costringerlo a invertire la rotta ancora prima di avere aperto il fuoco. Non sono stati provocati danni militari nè nel porto di Cherbourg nè in città. Sono state però colpite alcune case di abitazione.

«Il nemico ha perduto ieri in totale 13 apparecchi, di cui 10 abbattuti in duelli aerei e 3 dall'artiglieria contraerea. Un nostro apparecchio non ha fatto ritorno».

Il *D. N. B.* diramа particolari sui successi riportati ieri e stanotte dai bombardamenti tedeschi su Londra e dintorni nonchè sulle città della costa meridionale britannica. Alcuni apparecchi da bombardamento veloci hanno lanciato bombe di calibro pesante su obiettivi di importanza bellica presso il ponte di Londra, ottenendo notevoli risultati. A grande altezza un'altra ondata di bombardieri tedeschi si è avvicinata inosservata ad Hastings, e con audace volo in picchiata ha riversato sulla città una pioggia di bombe che hanno colpito molti punti importanti devastando gli impianti di una stazione ferroviaria, distruggendo un gasometro, annientando un blocco di case in un quartiere popolare e danneggiando gli impianti portuali.

Accampamenti colpiti

Un altro gruppo di aerei tedeschi è riuscito a centrare con bombe un concentramento di truppe ottimamente mimetizzato. Ad onta della violenta difesa antiaerea effettuata da parecchi scores di Spitfire è stato bombardato un importante nodo ferroviario sull'estuario del Tamigi. Si è potuto constatare in maniera sicura che le bombe lanciate hanno esattamente centrato i binari. La serie dei binari strappati, contorti e sconvolti ed i carrozzoni ferroviari ridotti in frantumi offrivano un tremendo spettacolo di distruzione. Da fonte neutrale vien confermato che ieri risultarono bombardati trentacinque distretti della regione di Londra e dodici della costa nord-occidentale, meridionale e sud-orientale.

Secondo quanto informa il *D. N. B.*, dal mese di giugno a oggi, gli inglesi hanno perduto 3950 apparecchi: cioè 2800 caccia e 1050 da bombardamento pesante e leggero. Secondo le cifre che ha dichiarato, a suo tempo, la stessa radio inglese, un apparecchio da bombardamento è valutato 30 mila sterline, un caccia 10 mila. Le perdite subite, complessivamente, dall'aviazione britannica in questo periodo ammontano, dunque, in cifra tonda, a 116 milioni di sterline.

Dopo la pioggia di esplosivi di ieri e di stanotte (si calcola negli ambienti che durante le ultime ventiquattr'ore bombe per 215 tonnellate siano state lanciate sull'Inghilterra), nuovamente oggi le incursioni aeree sono state riprese. Gli equipaggi degli apparecchi da ricognizione che di buonora erano stati inviati in avanscoperta, sono ritornati alle basi narrando di aver scorto vasti incendi in tutti i quartieri londinesi.

Dopodichè, gli apparecchi da bombardamento hanno ripreso i loro voli di distruzione sul territorio inglese. In una località sulle coste meridionali è stato eseguito un attacco contro un accampamento di truppe. Questo è stato in parte distrutto dalle bombe ed in parte fatto oggetto di mitragliamento dalle mitragliatrici degli aerei.

Alcune formazioni di aerei da caccia britannici hanno impegnato in combattimento gli aeroplani tedeschi nonchè gli apparecchi da caccia che li scortavano. Sette aerei nemici del tipo «Hurricane» e «Spitfire» — informa il *D. N. B.* — sono stati abbattuti. Due aerei tedeschi non sono finora rientrati alle loro basi.

La stessa agenzia ufficiale riferisce che, da stamane, potenti formazioni aeree tedesche incrociano quasi senza interruzione sul cielo di Londra, lanciando grossi carichi di esplosivo. Gli incendi si moltiplicano e sono così vasti e numerosi che tutta un'ampia superficie appare, dall'alto, come un grandissimo braciere. Altri apparecchi tedeschi hanno particolarmente attaccato, nell'Inghilterra centrale ed anche in Scozia, accampamenti militari che sono stati identificati nonostante ogni mascheramento e violentemente colpiti con bombe e con scariche di mitragliatrice.

400 aerei sulla City

Fra gli obbiettivi duramente colpiti nel bombardamento d'oggi risulta la stazione ferroviaria di Waterloo. Si conferma che l'altro giorno la sede del *Times* fu gravemente danneggiata da una bomba, e che il giornale ha potuto proseguire le pubblicazioni solo dopo aver trasferito in locali di fortuna i reparti distrutti.

Nel tardo pomeriggio il *D.N.B.* ha comunicato che gli ultimi aerei da combattimento avevano appena abbandonato il mare di case bruciante di Londra, annerito da spesse nubi di fumo, che altre pandate di squadriglie si sono presentate per continuare la loro opera di distruzione sulla città. Di nuovo hanno urlato le sirene e questo è stato, dall'inizio della guerra, il 205° allarme aereo che ha vissuto la popolazione londinese.

Le ondate di bombardieri, scortate da nugoli di cacciatori, hanno volato ininterrottamente sulla regione londinese, spesso raggiungendo il centro della metropoli anche ai secondo, al terzo e al quarto allarme. Contemporaneamente sono stati attaccati obbiettivi nell'Inghilterra meridionale. Durante i primi due allarmi sono comparsi nel cielo londinese poco meno di trecento apparecchi; al terzo il numero è salito a quattrocento. Dei quarto e dei successivi non si hanno particolari. La caccia britannica si è alzata in diversi punti per cercare di contrastare l'azione germanica.

A stazera si davano per abbattuti in combattimento ventun aeroplani britannici contro sei germanici. La cifra degli apparecchi tedeschi che nella notte dall'11 al 12 ottobre non sono ritornati alle loro basi in patria è aumentata nel frattempo di due apparecchi.

I denari di Guglielmina mutati in bombe sugli olandesi

Berlino, 12 ottobre.

Come è già stato pubblicato, l'ex-Regina Guglielmina d'Olanda ha messo una grossa somma a disposizione dell'aviazione britannica. Da parte tedesca si osserva che questa offerta si risolve a tutto danno del popolo olandese, come lo provano gli attacchi compiuti anche stanotte sul territorio nederlandese.

Stanotte, infatti, aerei britannici hanno attaccato ben quattro città della costa dei Paesi Bassi, distruggendo e danneggiando case d'abitazione. Questi insensati attacchi su pacifiche popolazioni lontane da ogni obiettivo militare hanno fatto venti vittime, fra cui sette morti e diversi feriti gravi.

Anche nel Belgio la regione di Liegi è stata nuovamente bombardata dagli aviatori inglesi.

(*D.N.B.*).

I sudditi britannici lasciano la Romania

S. Sebastiano, 12 ottobre.

L'Agenzia ufficiosa britannica radiodiffonde la conferma della notizia che la Legazione della Gran Bretagna a Bucarest ha consigliato a tutti i sudditi britannici che desiderano lasciare la Romania di partire immediatamente. La maggioranza di essi s'imbarcherà a Costanza su un piroscafo che salperà lunedì per Istambul.

(Stefani).

Il «consiglio» rivolto dalla Legazione britannica a Bucarest ai sudditi inglesi residenti in Romania non giunge del tutto inatteso. Esso è, fra l'altro, la logica conseguenza della situazione creata dai ripetuti criminosi tentativi compiuti dagli agenti britannici nelle zone petrolifere della Romania. Lo Stato legionario romeno ha stroncato energicamente la mena del «Secret Service» arrestando i responsabili delle più recenti macchinazioni e mantenendoli in carcere nonostante le proteste britanniche. Il diritto dello Stato legionario, di difendersi contro i documentati e provati attentati degli agenti britannici, è incontestabile. Naturale quindi che, nel rinnovato clima politico della Romania, la vita sia divenuta impossibile per i mestatori e i provocatori britannici. Se ne ha la prova nel «consiglio» impartito ai sudditi britannici dalla Legazione a Bucarest.

Giova però considerare l'esodo degli inglesi dalla Romania anche sotto un altro e non meno importante aspetto. Quello che l'Inghilterra viene così assai allontanata dai Paesi Balcanici non ha alcun preprio e diretto interesse. I Balcani sono sempre serviti all'Inghilterra come pedine del suo miserabile giuoco tendente a creare attriti fra i vari Paesi balcanici e fra essi e le Potenze non ligie agli ordini di Londra. Dalla debolezza delle singole Nazioni scaturivano la forza e il prestigio inglese nel Balcani. Adesso tutto ciò sta tramontando, e perciò non è senza compiacimento che registriamo l'importante e significativo episodio.

I Caduti nell'A. O. I. nel mese di settembre

Roma, 12 ottobre.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei militari delle Forze Armate terrestri caduti in combattimento nell'A.O.I. nel mese di settembre 1940-XVIII.

I feriti sono 34; i dispersi 5.

1) Capo squadra Sangervasio Vincenzo, fu Giuseppe; 2) caporal maggiore Venuti Luigi, fu Giuseppe; 3) caporal maggiore D'Aglio Egidio, di Menotti; 4) vice capo-squadra Camilli Pietro, di Luigi; 5) vice capo-squadra Perpoli Giovanni, fu Giovanni; 6) vice capo-squadra Dell'Aria Giuseppe, di Pasquale; 7) caporale Pascarelli Giuseppe, fu Nicola; 8) caporale Passone Alcide, di Enrico; 9) caporale De Laurentis Giuseppe, di Eugenio; 10) carabiniere Parenti Antonio, di Giovanni; 11) guardia di finanza Bol Felice, fu Emanuele; 12) soldato Di Sante Domenico, di Vincenzo; 13) soldato Pinna Giovanni Battista, di Giovanni; 14) soldato Fanda Bartolo, di Giovanni; 15) soldato Suriana Carmine, fu Michele; 16) soldato Chiappa Giovanni, fu Matteo; 17) camicia nera Marchetti Nicola, di Giuseppe; 18) camicia nera Di Leo Nicola, di Giuseppe; 19) camicia nera Cazzucoli Domenico, di Nicola; 20) camicia nera Lombardi Luciano, di Carmelo; 21) camicia nera Fabiano Cosimo di Michele.

Ai gloriosi Combattenti ed alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

Il Popolo italiano rivolge anche a questi altri suoi figli caduti in combattimento il pensiero devoto e fieramente commosso con cui è uso commemorare alla gratitudine della Patria la memoria della giovinezza immolatasi sui campi della gloria per la maggior grandezza dell'Italia fascista e imperiale. Camicie nere e soldati, legionari che hanno già scritto indimenticabili pagine di eroismo, di coloniale, di fede; militi che hanno tenuto alte le nobili tradizioni militari nostre: tutti accomuniamo nell'estremo saluto, di tutti incoroniamo i nomi nell'albo della gratitudine della Nazione, di tutti scolpiamo nel cuore il ricordo perchè restino di esempio ai giovani e di orgoglio per la Patria; e perchè la loro cara memoria sia tramandata alle generazioni future, che sapranno trarre dal loro sacrificio monito e sprone, e che conserveranno per luce in memorazione che si conserva per gli Eroi della Patria.

Corsi allievi ufficiali piloti presso la Milizia Universitaria

Roma, 12 ottobre.

Il Ministero dell'Aeronautica, tenuto conto che molti giovani universitari, pur desiderando compiere il servizio di leva come ufficiali piloti se ne astengono perchè il conseguimento del brevetto di pilota militare li allontanerebbe per un lungo periodo di tempo dalle sale universitarie, è venuto nella determinazione di istituire corsi allievi ufficiali piloti presso la Milizia Universitaria.

L'istituzione dei nuovi corsi ha quindi lo scopo di conciliare i doveri accademici con quelli militari del giovane universitario. La Milizia Universitaria curerà direttamente il lato politico-militare di tale istruzione, e mediante la collaborazione della RUNA il lato tecnico. In tal modo l'aspirante allievo ufficiale pilota, senza allontanarsi dalla sede della propria Università, potrà conseguire in un periodo di circa tre mesi il brevetto di pilota civile di primo grado e nello stesso tempo iniziare la preparazione militare. Seguirà un secondo periodo da svolgersi presso le Scuole di pilotaggio della R. Aeronautica durante il quale saranno impartite agli allievi le istruzioni teoriche e pratiche per il conseguimento del brevetto di pilota di aeroplano e di quello di pilota militare. I giovani ammessi a questo secondo periodo vengono incorporati nella R. Aeronautica col grado di primo aviere allievo ufficiale pilota e sono tenuti a frequentare un corso della durata non inferiore a cinque mesi presso una Scuola di pilotaggio militare di primo grado per conseguire il brevetto di pilota di aeroplano. Essi frequenteranno poi una Scuola militare di pilotaggio di secondo grado durante circa quattro mesi per il conseguimento del brevetto militare. A brevetto conseguito gli allievi saranno nominati, se giudicati idonei, sottotenenti di complemento del ruolo naviganti Arma Aeronautica, con l'obbligo di compiere almeno sei mesi di servizio presso reparti di impiego.

L'ammissione ai corsi è consentita ai giovani universitari che non abbiano iniziato i corsi per allievi ufficiali di complemento indetti dal R. Esercito o dalla R. Marina e che siano stati ammessi al rinvio del servizio di leva per ragioni di studio o per altri legali motivi. Gli iscritti marittimi potranno essere ammessi soltanto se in possesso del prescritto nulla-osta del Ministero della Marina.

Conversazioni sugli scambi italo-ungheresi

Roma, 12 ottobre.

Si svolgono da alcuni giorni a Palazzo Chigi, conversazioni fra una delegazione commerciale ungherese presieduta dal dott. Alfredo De Nicki, capo del Reparto economico del Ministero degli Esteri di Budapest, ed una Commissione governativa italiana presieduta dal sen. Amedeo Giannini, allo scopo di rivedere le liste dei rispettivi contingenti in base all'attuale situazione ed in vista delle reciproche possibilità ed esigenze.

Si prevede prossima la conclusione delle trattative, le quali dovranno condurre alla firma di un nuovo protocollo. Gli scambi si svolgono col sistema del *clearing* e riguardano numerose voci sia da parte italiana che da parte ungherese.

Tra le nostre principali importazioni dall'Ungheria sono: cavalli, bovini, pollame, selvaggina, carne fresca e congelata, salumi, pesci, uova, burro, miele, noci, cereali, legumi, malto, grassi, legname, acciaio, ferro, macchinari industriali, strumenti astronomici, caolino, argille, porcellane. Tra le nostre esportazioni: formaggi, paste alimentari, budello, riso, prodotti ortofrutticoli, legumi, frutta secca, agrumi, zolfo, prodotti chimici, canapa, fiocco, cascami seta, filati e tessuti di cotone, lana, seta artificiale, marmi, cappelli di feltro e di paglia, alluminio, automobili, pellicole cinematografiche.

Host Venturi comunica al Duce le opere ferroviarie dell'A. XVIII

Una spesa di 553 milioni 85.108 lire e 17 milioni 642.538 giornate lavorative

Roma, 12 ottobre.

Il Ministro delle Comunicazioni ha indirizzato al Duce la seguente lettera:

«*Duce*,

«*Mi onoro trasmettervi Relazione delle opere ultimate e da ultimare nel periodo dal 21 aprile u.s. al 28 ottobre p.v. dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.*

«*Esse ammontano complessivamente a lire 458.135.467, e riguardano un impiego complessivo di mano d'opera per n. 14.659.808 giornate di lavoro.*

«*In altro elenco a parte, che pure trasmetto, sono indicate le più importanti di dette opere per le quali potrebbero svolgersi cerimonie inaugurative.*

«*Fra tali opere merita in evidenza quella riguardante il raddoppio del binario della linea Arona-Domodossola destinata a migliorare sensibilmente le comunicazioni fra quel transito internazionale, Milano e l'Orbe. Con i lavori eseguiti (L. 60 milioni, giornate 1.920.000) si va infatti ad attivare il doppio binario nei tratti Arona-Baveno e Cuzzago-Domodossola.*

«*Altra opera di eccezionale importanza è il complesso degli impianti idroelettrici di Bressanone (lire 200 milioni, giornate 6 milioni 400.000), che daranno una produzione annua di energia elettrica di circa 450 milioni di Kwh.*

«*Meritano poi anche un particolare accenno l'impianto della nuova officina riceve veicoli presso la stazione di Genova-Prasia (L. 10.384.000, giornate 332.300); la stazione per i raccordi della zona industriale di Agnana (lire 8.836.000, giornate 366.600); il nuovo fabbricato viaggiatori di Roma Ostiense (lire 48 milioni, giornate 1 milione 536.000); la nuova sottostazione elettrica di Civitavecchia (L. 22.400.000, giornate 716 mila); e la costruzione ad Acerra (Salerno) di una Colonia montana per i figli dei ferrovieri fascisti (lire 3.669.000, giornate 98.200).*

«*Assommando infine i dati su esposti con quelli analoghi, a Voi comunicati con la lettera del 29 marzo 1935 riguardante il precedente periodo, si ha che, durante l'Anno XVIII sono state dalle Ferrovie dello Stato compiute opere per un importo di lire 553.085.108 con un totale complessivo di 17.642.538 giornate lavorative.* — Host Venturi».

Il Duce aviatore

I quotidiani voli per raggiungere le truppe dell'Armata del Po

Roma, 12 ottobre.

Le Vie dell'aria tracciano una rapida rassegna delle giornate trascorse dal Duce tra le truppe dell'Armata del Po, rilevando come: «...l'aeroplano Gli è stato il fedele e docile strumento, che Egli ha usato con cattive condizioni atmosferiche e visibilità spesso proibitiva. Il Duce ogni giorno all'alba lasciava l'aeroporto di Forlì e pilotando il proprio trimotore si recava nei luoghi designati superando spesso notevoli distanze fra i monti e le vallate lombarde, dimostrando con il Suo alto esempio, che il volo deve essere inteso per gli aviatori come regola di vita».

Un episodio significativo dell'alto spirito aviatorio del Capo è riferito dal giornale: «Passato in rivista il Corpo d'Armata Celere nella piana di Ferrara, il Duce — scrive *Le Vie dell'aria* — è tornato in automobile all'aeroporto di Campoformido dove l'attendeva il Sottosegretario all'Aeronautica generale Pricolo. Il tempo era piovoso e il Duce fu avvertito che le condizioni atmosferiche non erano favorevoli al volo. Il Duce osservò semplicemente che era venuto all'aeroporto per partire in volo e non per restare a terra. Pochi minuti dopo il trimotore, da Lui stesso pilotato, scompariva nella nebbia incombente sul campo».

Le pensioni magistrali

Il miglioramento decorrerà dal primo aprile 1940

Roma, 12 ottobre.

In relazione al miglioramento delle pensioni magistrali, di cui è stata data nei giorni scorsi comunicazione ufficiale, si apprende che il beneficio per gli interessati decorrerà dal 1° aprile 1940-XVIII.

In virtù di esso le pensioni dirette da liquidarsi a carico totale o parziale del Monte Pensioni secondo le disposizioni attualmente vigenti, per la cessazione del servizio fino a tutto il giorno precedente l'entrata in vigore del nuovo ordinamento, saranno aumentate del 10 per cento, con un aumento massimo di lire 1200 e minimo di lire 250.

Lo stesso trattamento sarà fatto alle pensioni indirette (vedove e orfani) con un aumento massimo di lire 660 e minimo di lire 140.

Cosicchè godranno dell'intero 10 per cento tutte le pensioni dirette fino a lire 12 mila annue; quelle che superassero questa cifra non avranno nessun aumento sulla differenza in più. E lo stesso si dica delle pensioni indirette: fino a lire 6600 il 10 per cento di aumento; oltre questa cifra nessun aumento sulla parte eccedente.

Di un uguale beneficio godranno gli iscritti al Monte la cui pensione è in corso di liquidazione, o per la quale presenteranno domanda prima che la nuova legge diventi esecutiva. Non è contemplato nessun aumento sulla indennità caroviveri.

Il procedimento nel calcolo delle pensioni non muterà con la nuova legge: la misura delle pensioni deriverà sempre dai tre coefficienti: età, anni di servizio, stipendi; senonchè nel calcolo complessivo la quota di pensione relativa ai servizi prestati fino al 30 aprile 1919, verrà aumentata del 5 per cento; la quota relativa ai servizi successivi, del 15 per cento.

La Legge contiene una disposizione speciale a favore di coloro che lasciarono il servizio dal giorno della sua entrata in vigore fino al 30 settembre 1941: le pensione dovuta a questi insegnanti come pure alle loro vedove e orfani, non dovrà mai risultare inferiore a quella che sarebbe stata liquidata secondo le precedenti norme del Testo Unico 23 marzo 1933 con in più l'aumento del 10 per cento. Vale a dire che se la nuova applicazione delle percentuali del 5 e del 15 desse un aumento inferiore al 10 per cento, l'aumento stesso sarà portato a questa misura; inoltre il limite massimo della pensione sarà pari allo stipendio, accresciuto degli eventuali assegni utili a pensione che il maestro godesse al momento di andare a riposo.

E così anche le indennità corrisposte una volta tanto ai maestri che lasciano la scuola con almeno dieci e non più di venti anni di servizio per comprovati motivi di salute, vengono lievemente aumentate dalla nuova legge; saranno d'ora in poi corrisposti i quattro quinti. In altre parole le indennità saranno aumentate di un ventesimo.

Italiani rimpatriati che ritornano in Francia

Milano, 12 ottobre.

Un gruppo di quaranta italiani, rientrati in Patria dal campo di concentramento del Vernet, ripartirà domani per la Francia per riprendere le proprie occupazioni oppure liquidare i propri affari. Accolti ed assistiti per tre mesi a Milano dall'Ente Opere Assistenziali, i camerati hanno voluto far pervenire al Duce i sentimenti della loro riconoscenza e si sono recati al Palazzo del Governo per mezzo del Prefetto. A nome di tutti ha parlato il capitano di complemento Dell'Acqua.

Distintivi luminosi per esercizi e locali di pubblica utilità

Roma, 12 ottobre.

Il Ministero della Guerra — Ufficio Protezione Antiaerea e Difesa coste — allo scopo di facilitare il riconoscimento di taluni esercizi pubblici e locali di pubblica utilità (telefoni, generi di privative, bar, caffè, ristoranti e simili) in fase di oscuramento parziale autorizza l'uso di dispositivi luminosi che indichino la presenza degli esercizi e locali in questione.

Tali dispositivi in linea generale dovranno essere:

1) Costituiti da una cassetta impermeabile alla luce, aperta solo sul davanti e schermata verso l'alto da incastrare od appendere all'esterno dei locali;

2) chiusi davanti da uno schermo delle dimensioni di centimetri 21 per 12 sul quale saranno portate le indicazioni necessarie; detto schermo dovrà in ogni caso impedire la visibilità della sorgente luminosa e potrà essere: *a*) traslucido (di colore grigio perla) con le indicazioni applicate a vernice; *b*) opaco, con le indicazioni incise a traforo e schermate verso la sorgente luminosa con vetro o cellofane fortemente azzurrati; *c*) illuminato da una sola lampada che non deve in alcun caso avere una intensità maggiore di 5 watt sulla tensione normale di esercizio.

E' consentito, per rendere maggiormente visibili tali dispositivi, l'uso di vernici luminescenti. Nessun altro tipo, oltre quelli che verranno indicati dall'U.N.P.A., potrà essere adottato senza la preventiva autorizzazione dal Ministero della Guerra da chiedersi per tramite del Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea.

I dispositivi di cui sopra dovranno essere spenti al momento dell'allarme.

Il riscaldamento

Le questioni della durata e del prezzo nei chiarimenti del Ministero delle Corporazioni

Roma, 12 ottobre.

Si sta procedendo, come si sa, in questi giorni, alla distribuzione del carbone concesso per il riscaldamento domestico invernale; la percentuale accordata in occasione della prima emissione di buoni è stata commisurata ai venti per cento del consumo denunciato per la stagione invernale 1939-40.

Per quanto si riferisce al quantitativo di carbone che sarà complessivamente assegnato ai privati a questo scopo, in questa stagione invernale, nessuna anticipazione fondata può farsi, in quanto gli uffici competenti stanno ancora completando la raccolta delle denuncie relative alle giacenze. Appena questa operazione sarà compiuta, ed in ogni modo prima dell'inizio del riscaldamento, gl'interessati verranno a conoscenza dei quantitativi sui quali possono globalmente contare.

In merito alla consegna dell'anticipo del venti per cento, è da rilevare che tale quota verrà distribuita mano a mano che corrispondenti quantitativi di antracite e di fossile estero giungeranno dalle miniere e dai depositi all'uopo costituiti in Italia, alle stazioni di destino. E poichè di tali quantitativi è stata già disposta la spedizione in ragione della disponibilità mensile, le consegne avverranno prima dell'inizio del riscaldamento invernale.

I due interrogativi

Due interrogativi vengono intanto formulati a proposito del riscaldamento domestico, e cioè: quale sarà la durata? Quale il prezzo?

Per quanto si riferisce al primo argomento, il Ministero delle Corporazioni, ritenendo molto opportunamente che la stagione va affrontata e risolta localmente, cioè in stretta aderenza delle condizioni climatiche di ogni città, con disposizioni impartite ha invitato i prefetti, nella loro qualità di presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, ad esaminare il problema in rapporto alle esigenze ed a fissare conseguentemente la durata massima del periodo di riscaldamento. Nell'esercizio di questa potestà i prefetti dovranno tener conto della necessità di limitare al minimo indispensabile il consumo del combustibile. Perchè questa circostanza appaia chiara, si è disposto che in nessun modo il termine massimo dello scorso anno potrà essere superato. In tutti i casi in cui è possibile, si dovrà anzi scendere al di sotto di tale limite. Le autorità prefettizie potranno altresì adottare tutte quelle misure, come ad esempio limitazione del grado massimo di temperatura, che si dimostrano idonee a conseguire un'economia in questo settore dei consumi.

E veniamo all'argomento del prezzo.

La fornitura del riscaldamento da parte del locatario nelle case affittate ad uso di abitazione o di ufficio viene effettuata, a seconda degli usi locali e delle convenzioni delle parti, in vari modi così riassumibili:

1) A rimborso di spesa, quando cioè il conduttore si obbliga a corrispondere al locatore quanto questo ha effettivamente speso per il riscaldamento, sia esso gestito in economia, sia invece appaltato ad una impresa;

2) A canone fisso o forfettario, distinto dalla pigione;

3) A canone conglobato nel fitto, senza distinzione tra il corrispettivo della pigione ed il corrispettivo del riscaldamento.

A parte la prima ipotesi, la quale trova nella stessa enunciazione la sua soluzione, considerianno i due restanti casi.

Questi risultano contemplati dall'ultimo comma dell'articolo 13 del regio decreto legge 16 giugno 1938, n. 1357 A. Questo comma, che deve considerarsi mantenuto in vita dall'articolo 1 del regio decreto legge 19 giugno '40-XVIII, n. 953, riguardante il blocco dei prezzi delle merci e dei servizi, delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali e delle pigioni, affida, com'è noto, agli organi corporativi la potestà di determinare e variare, con loro deliberazione, la quota pel corrispettivo del riscaldamento quando il canone di affitto convenuto sia comprensivo anche di una quota corrispondente al prezzo del servizio di riscaldamento prestato dal locatore.

Il calcolo del costo di gestione

E' sulla base di questa norma che gli organi corporativi determineranno il prezzo. In altre parole, essi si preoccuperanno preliminarmente di vedere se l'eventuale riduzione del periodo di riscaldamento, stabilita in rapporto alle condizioni climatiche locali, è sufficiente a compensare la variazione di prezzo che, rispetto allo scorso anno, ha subito il carbone. In tutti i casi in cui una tale soluzione sia possibile, essi si adopereranno di adottarla.

Nell'ipotesi, invece, in cui la riduzione dei giorni di riscaldamento non sia compensativa dell'aumento di prezzo subito dal carbone, essi effettueranno le variazioni che dovranno essere contenute nei limiti strettamente indispensabili tenendo conto del periodo stabilito e della differenza del prezzo del combustibile rispetto alla scorsa stagione.

Il costo di gestione dovrà risultare dal prezzo ufficiale del combustibile nella quantità strettamente necessaria e dalle sole spese di conduzione dell'impianto, dovendosi ritenere tassativamente esclusa l'aggiunta di qualsiasi percentuale di ammortamento dell'impianto e per alloggi affitti e di qualsiasi altra voce non strettamente connessa con la spesa vera e propria di conduzione. E' da ritenersi, intanto, che la riduzione del periodo di riscaldamento influirà assai favorevolmente sul prezzo.

Il Ministero delle Corporazioni, esaminando altresì un quesito da più parti formulato sulla consuetudine esistente in alcune città di decidere anticipatamente in tutto od in parte il corrispettivo del riscaldamento, ha precisato che la quota da versare non potrà in alcun modo essere superiore alla metà della somma versata a tale titolo nello scorso anno. A seconda dell'opportunità, i Consigli provinciali delle Corporazioni potranno, infine, per l'esame e la soluzione delle eventuali vertenze, fare ottimamente riferimento all'opera delle commissioni di conciliazione, che hanno già efficacemente funzionato negli scorsi anni.

Le disposizioni per la inaugurazione dell'anno scolastico

Roma, 12 ottobre.

In conformità agli ordini impartiti dal Ministro dell'Educazione Nazionale, i Provveditori agli studi delle varie provincie del Regno hanno già reso note le disposizioni per la inaugurazione dell'anno scolastico 1940-41.

La cerimonia inaugurale dell'anno scolastico avrà luogo in tutte le scuole medie ed elementari dipendenti alle ore 9.30 del giorno 28. Vi prenderanno parte i collegi degli insegnanti e gli alunni al completo, in divisa delle rispettive organizzazioni. Saranno invitate ad assistere le famiglie degli alunni e le autorità locali.

La cerimonia, intonata a sobrietà di stile, sarà semplice e breve; dovrà durare circa mezz'ora, al massimo, e dovrà consistere nell'appello fascista degli alunni gloriosamente caduti ed in una scelta relazione del capo della scuola, il quale metterà in evidenza, fra l'altro, quale significato abbia il fatto che le due manifestazioni della inaugurazione dell'anno scolastico e della Leva Fascista — pur svolgendosi nel corrente anno in due giorni diversi per necessità di ordine organizzativo — sono tuttavia da considerarsi come due momenti di una stessa cerimonia solenne, dedicata alla gioventù; come, insomma, una prima applicazione di quella dichiarazione della «Carta della Scuola» per cui età scolastica ed età politica coincidono e scuola e G.I.L. formano insieme una strumento unitario di educazione fascista.

L'organizzazione della cerimonia nelle singole scuole spetta ai rispettivi dirigenti scolastici, i quali si faranno coadiuvare, per quanto si riferisce all'inquadramento degli alunni, da istruttori di educazione fisica, che il Comando federale della G.I.L. metterà, in seguito a richiesta, a loro disposizione.

Nella giornata del 29 ottobre, i dirigenti scolastici e le rappresentanze degl'insegnanti medi ed elementari saranno presenti al rito della Leva Fascista.

L'entrata alle scuole sarebbe ritardata di mezz'ora

Roma, 12 ottobre.

I giornali scrivono che in seguito al mantenimento dell'ora legale, si sta studiando da parte delle superiori autorità scolastiche la possibilità di ritardare di mezza ora l'entrata degli alunni alle scuole, oggi fissata alle ore 8,30.

Il provvedimento avrebbe carattere provvisorio per il periodo dei soli mesi invernali. Rimanendo, però, inalterate le ore di studio effettive, i ragazzi usciranno dalla scuola con trenta minuti di ritardo sull'orario presente.

La sagra dei milioni a Merano

I favori del pronostico a Maltosio

Maltosio quotato a 2

Merano, 12 ottobre.

Le estrazioni sono terminate. La corsa dei milioni si disputerà domani; quindi per noi oggi non c'è gran chè da fare. E' vero che ha avuto inizio il concorso ippico con la partecipazione di quattro Nazioni: Italia, Germania, Svizzera e Bulgaria e con 186 cavalli iscritti alle prove odierne nelle quali il capitano tedesco Brinckmann vince il terzo gruppo col cavallo Oberat II, aggiudicandosi la Coppa Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Ma le notizie grosse mancano, le notizie sensazionali non ci sono, tranne quelle poche riflettenti alcuni cavalli partenti dubbi.

Salvo imprevisti, data la quantità grande degli ostacoli ed il terreno che sarà certamente molto allentato a causa della pioggerella che seguita ad annaffiarci, se tutto procederà normalmente, l'ordine degli arrivi dovrebbe essere con Maltosio, quotato oggi a due, in testa, e Mosaico a qualche lunghezza, sempre se corre. Favoriti indiscussi, dopo i due cavalli menzionati, sono: Re d'Arini, Valpergа e Ludogna. Marelio ed Erler rappresentano due sorprese e Montullo e Collemi dovrebbero avere la piazza d'onore. All'ultimo momento si dice che Mosaico, Croce Bianca e Priamo sarebbero partenti dubbi.

Le cartelle fortunate

Una signorina di Asti

Asti, 12 ottobre.

L'undicima cartella estratta della Lotteria di Merano portante il numero 93575 Serie G è stata venduta nella nostra città dall'usciere dell'Unione Commercianti, Cavello Luigi, alla signorina Gemma Negro, residente in via Varrone n. 2, nata in Govone nel 1916 e abitante con la famiglia ad Asti da dodici anni.

La signorina Negro ha appreso la bella notizia da una guardia del dazio, e poi ne ebbe conferma dall'usciere già nominato. Ma non si impressionò per nulla: lei era sicura che la sua cartella le avrebbe portato fortuna e sarebbe uscita senza dubbio.

Gli anni scorsi, le tre sorelle della Negro comprarono sempre un biglietto ciascuna, ma senza risultato. La signorina Gemma, invece, non lo comperò mai, limitandosi a canzonare le sorelle e a dir loro: «vedrete che quando io acquisterò io, uscirà sicuramente, e vedrete che bella vincita».

Quest'anno dunque, per la prima volta, comperò il biglietto: e fino ad oggi le sue previsioni non sono andate errate.

Pregata di dire quali sono i suoi propositi se la fortuna continuerà ad assisterla, risponde: «I miei genitori continueranno ad esercire il loro negozio di commestibili, io, invece, farò della beneficenza e poi rimetterò i debiti ai miei clienti più poveri. Per il rimanente vedremo!».

Sei operaie di Novara

Novara, 12 ottobre.

La cartella 37ª estratta serie AA n. 50318 venduta allo stabilimento Wild S. A. di Torino, Manifatture di Novara era stata acquistata in comune da ben sei operaie e precisamente da certe Giovanna Merlo, Amelia Poglietta, Giuseppina Concia, Eugenia Chiesa di Novara, e Francesca Molina e Maria Mariano di Pernate. La prima è nubile mentre le altre sono tutte sposate. Le Molina e la Concia hanno versato, per acquistare il biglietto, la quota parte di lire 1,70 ciascuna e le altre lire 1,65 ognuna.

Un professore di Genova

Genova, 12 ottobre.

Il numero dei fortunati candidati alla corsa dei milioni di Merano va aumentando a Genova. La cosa ha prodotto in città una certa piacevole sorpresa, tanto più che da qualche tempo nelle altre lotterie la fortuna aveva sempre escluso la capitale della Liguria. Il nuovo candidato è il prof. Quirino Dorsena, abitante in corso Torino 21. Egli, infatti, è il fortunato detentore della cartella 43ª estratta serie V 73085 che risulta venduta a Mattarana, paesetto montano della provincia di La Spezia. Egli ha acquistato il biglietto in quel paese mentre si trovava in villeggiatura.

Il Vesuvio in attività

Napoli, 13 ottobre.

Da qualche giorno il Vesuvio ha ripreso la sua attività eruttiva. Questa sera si è verificato il crollo di una parte del cratere superiore, dal quale è venuto fuori abbondante lava incandescente che, in direzione nord-ovest, si riversa nell'interno del cratere. La eruzione non presenta nessun carattere di gravità.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Tradizionale incontro a Torino: Juventus - Bologna

A volte il calendario dosa gradualmente l'importanza delle partite assegnate: si comincia con incontri facili per le squadre torinesi, sino a giungere al confronti con gli altri grossi calibri del calcio nazionale. Quest'anno quella che era sembrata regola per tanto tempo pare non esser stata rispettata: si entra subito in pieno nella serie delle partite di cartello, quelle che oppongono le squadre che si dimostrano sin d'ora più quotate per i primi posti della classifica. Oggi nel pomeriggio è di scena allo Stadio Mussolini la squadrone del *Bologna*, domenica prossima sarà la volta del Genova.

La *Juventus* si appresta ad affrontare i suoi tradizionali avversari patronlani con il vivace della splendida prova fornita sul terreno dello Stadio Nazionale contro la Lazio. Il comportamento della nuova *Juventus* nelle amichevoli prove pre-Campionato e quello fornito nella prima partita ufficiale del torneo dà ai tifosi bianco-neri adito a nutrire le più rosee speranze: l'attuale undici zebrato è pienamente al caso di dare le migliori soddisfazioni ai suoi appassionati zelatori, mercè di arrampicarsi agilmente lungo la scabrosa scala della classifica.

Uscita dal terreno romano con un punto prezioso, la squadra di Caligaris vede adesso ergersi a lei di fronte un ostacolo altrettanto duro della Lazio. Non bisogna fallacemente convincersi che il *Bologna*, dopo un non brillantissimo periodo di prove preparatorie e una stentata vittoria conseguita in occasione del primo confronto casalingo sia un avversario da prendere di sottogamba.

Due squadre che almeno sulla carta, appaiono ugualmente solide, battagliere, ricche di uomini di indubbia classe. Due degne avversarie che si daranno oggi scacanita, ma cavalleresca battaglia. *Juventus* e *Bologna* sono state in altri tempi non molto lontani, protagoniste di lotte serrate per la conquista del primato. La storia del calcio italiano negli ultimi lustri risuona spesso dei nomi di queste due irreducibili, ma leali antagoniste.

Con alterna fortuna esse si sono trovate di fronte; chi scorre gli annali del calcio nazionale deve, però, rilevare come i rosso-blu sempre hanno trovato ostico il terreno dei loro avversari torinesi. Mentre i bianco-neri più volte sono riusciti a venir via dal Littoriale imbattuti, e qualche volta anche vittoriosi, i «vetri» si sono sempre visti a Torino abarrata la via del successo pieno.

E' queste il segno della consuetudine. Che i bolognesi abbiano stavolta tanto slancio e tanto travolgente impeto da sfatare questa vecchia, resistente tradizione? E' quanto vedremo oggi nel pomeriggio. Le indicazioni dovrebbero lasciar dubitare il realizzarsi di una simile eventualità.

La *Juventus*, non potendo usufruire del suo mediocentro titolare: Varglien II, scenderà in campo nella seguente formazione: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Capocasale, Varglien I; Bo, Borel II, Gabetto, Lushta, Beltini. La formazione probabile del *Bologna* sarà la seguente: Ferrari P.; Pagotto, Ricci; Malni, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Ferrari G., Reguzzoni.

I biglietti d'ingresso si campeggiano in vendita, sino a mezzogiorno, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

Stadio Mussolini - Oggi, ore 16.30

Prezzi: Trib. centr. L. 25; Lat. 15 Popolari L. 8 - Idem. centrali L. 8 Abb. Popol.: L. 40 agli sportelli.

Il Campionato tennistico femminile a squadre di II cat.

Napoli, 12 ottobre.

Ecco i risultati della seconda giornata delle gare di tennis:

Singolare: Marocco (Torino) b. Spadoni (Trieste) 6-3 7-5; Colonni (Trieste) b. Battaglietti (Torino) 3-6 8-1 6-4; Zanari (Bologna) b. Franzoni (Roma) 3-6 8-4 6-1; Alliata (Roma) b. Zucchini (Bologna) per ritiro; Zanari (Bologna) b. Colonni (Trieste) 6-2 6-2.

Doppio: Spadoni-Colonni (Trieste) b. Marocco-Battaglietti (Torino) 6-3 6-4; Zanari-Zucchini (Bologna) e Franzoni-Alliata (Roma) rinviato.

Le corse a San Siro

Milano, 13 ottobre.

Premio Rotonda (L. 8000, m. 1500): 1. Alvaro (28 ½, Milanti, di scud, San Giorgio; 2. Fritola; 3. Aldigna. Dist. metro lunch, 4 lungh. Tot. 6, 18,50.

Premio Ghisolfa (L. 8000, m. 2200): 1. Code Zuena (76 ½, Lattuada), di scud, Flora; 2. Maestrale; 3. Lilia. S.P. Bandarin, Turpino, Dondo, Bellino, Stagliano, society. Dist. mezza lungh., mezza lungh. Tot. 22, 7, 6, 17,50, 54.

Premio Ubaldo (L. 10.000, m. 2200): 1. Sogame (54, Gravelli), del cav. A. Sanmarco; 2. Sartenaj; 3. Archita. S.P. Vittoria, Egreri, Semplone, Ugenitin. Dist. una lungh. e mezza, mezza. Tot. 25, 19,50, 149,50, 1154.

Premio Giulia (L. 10.000, m. 2000): 1. Vello (56, Generali), di Donna M. G. Albertini; 2. Cedelle; 3. Senna Lodi. S.P. Gubbio, Dist. mezza lungh., due lungh. Tot. 36, 7, 6, 204,50.

Premio Boltalora (L. 10.000, metri 1000): 1. Arsonia (49, Sinigaglia), di scuderia conte Lorenzini; 2. Alvito; 3. Perugino. S.P. Pisano, Torrigliana, Vacchino, Cecilia. Dist. una lungh. e mezza, due lungh. Tot. 37, 17,50, 8, 134,50.

Premio Varbania (L. 20.000, metri 2000): 1. Una Pantera (54, Milano), di Rasa Felina; 2. Viminale; 3. Diamante. S.P. Fiore di Primavera; Simona Martini. Dist. quattro lungh., due lungh. Tot. 14,50, 6,50, 5,50, 20.

Premio Verdello (L. 10.000, metri 1600): 1. Nanele (52 ½, Capriotti), di Franco Schoch; 2. Usellini; 3. Taliano. S.P. Bor, Chirone, Antenola. Dist. una lungh. e mezza; tre quarti di l. Tot. 12, 7, 7, 29,50.

Premio Battistero (L. 8000, m. 2000): 1. Ammiana (48, Sinatra), di scud. Alfiere; 2. Rochino; 3. Bianchidara. S.P. Misena. Dist. una lungh., tre lungh. Tot. 12, 7,50, 9,50, 76,50. Scommessa doppia: 6.a e 7.a corsa: 455,50.

La coppa Boero per indipendenti e dilettanti

Genova, 12 ottobre.

A cura del G. S. Andrea Boero di Genova, anche quest'anno verrà organizzata la corsa intitolata all'ex corridore Angelo Andrea Boero, per indipendenti e dilettanti. Trattasi di una prova che i promotori hanno sempre voluto fra i passati vincitori i nomi di Lelli, Cinelli, Cafferata e Torchio. La bella gara si svolgerà il 20 corrente e le iscrizioni vanno indirizzate alla società organizzatrice in via Fausto Giacomelli 2 (mezz. Genova).

NOTIZIARIO

La Federazione calcistica di Slovacchia ha deciso di partecipare con quattro suoi rappresentanti ai Campionati mondiali di sci che si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo tra il 10 e il 20 febbraio del prossimo anno. Sarà questa la prima volta che la Slovacchia parteciperà a campionati mondiali di sci, come nazione indipendente.

Il juventino Colaussi, attualmente militare, ha ottenuto il trasferimento ad un reparto di stanza nella nostra città. Il giocatore sarà a Torino al più presto.

Il torneo nazionale Fani è stato richiamato alle armi per un periodo di istruzione.

Risultati vari

NAPOLI. — Corsa al trotto ad Agnano. - **Premio Colonia** (L. 20.000, m. 1.760): 1. Palude (Zambelli); 2. Comacino; 3. Brivio. Tempo 2'23"5 (1' 24"5). Tot. 11; 7, 9,50; 30; scorruppia 90.

Banca Popolare Cooperativa Anonima di NOVARA

Azioni N. 2.060.841 — Capitale L. 103.042.050
Riserve L. 113.252.629,70
Depositi e Conti Correnti L. 2.576.742.000

L'emissione straordinaria di azioni ad un valore doppio del valore nominale si è chiusa il 30 settembre, termine prefisso, con un numero di richieste di sottoscrizioni di gran lunga superiore al numero delle azioni disponibili.

Fedele alla sua tradizione cooperativa,

Campagna novarese

Mai in alcun altro punto della terra ho visto la campagna confondersi, immedesimarsi con l'abitato come a Fara Novarese. La strada è ancora il solco, coltivato a ciottoli anzichè a spighe: e l'erba spersa la invade. I lavori rustici riempiono i cortili; l'ultimo pioppo dell'argenaia è il sostegno dell'edificio; un faggio fa ombra, inserito in un tettuccio di travi, al cinbattino; la vite si è dilungata sino al banco dell'osteria, e un tralcio trema sul bicchiere in cui forse il grappolo s'è spremuto. Nella stessa palazzina colonica non c'è limite tra vestibolo e orto, tra orto e giardino; la fantesca coglierà il prezzemolo o strapperà la carota sulla soglia del salotto; innanzi al ritratto del prozio ti verrà fra i piedi una chioccia affaccendata, o un merlo domestico, o un porcellino d'India. Allo sfiocco della nuvola settembrina, intanto, va incontro la fumata del riso pilato e bruciato all'ombra d'un mulino, e anche l'aria sa di campo, soltanto di campo, come se le case e gli uomini non fossero.

Gli abitanti sono meno di tremila, secondo il censimento; ma io non saprei contarli escludendo i cani, galli, pulcini, piccioni fra cui essi convivono: amorosamente, inseparabilmente, come nelle illustrazioni del Paradiso perduto nello scenario della *Mascotte*. Oh, la bella d'erbe famiglia e di animali! Tutte benvenute, poi, le amiche bestie, comprese le mosche delle concimaie; piccola tassa di noia sulla grossa ricchezza del paese. La rondine sfiora i muri, il passero li visita, la tortora li adorna. Il suo ingresso suscita nulla nuna dei mortali, mentre il suo lamento solo al cielo del Signore. Finite le cicale, ecco i grilli; finiti i grilli, le ranocchie. Un rospino fa sempre la sua comparsa, col pienilunio, nella piazza principale; e non c'è scampanio a cui non risponda, un po' da ogni dove, mugli, ragli, gemiti, nitriti. Come la colombe fanno la spola tra chiesa e fienile, i cani restano sulle soglie, a cui convergono dindi, pollanche, ciuchini, anitrocchi, e questo galletto in collera; e quel digrignante bue. Burlone come sanno esserlo soltanto i gatti, questo soriano fannullone ha invece scelto l'uscio del Dopolavoro, e di là tutti soggiarda, lungo disteso, lasciandosi una zampa con occhi tediati, che appena mostrano un po' di stupore nel vedere tante mosche negli occhi delle mucche, tanti arnesi di fatica sulle spalle degli uomini. I paperi attraversano il cortile in corteo, e può anche succedere che taluno, sbrancato, s'inoltri in Municipio o nella Canonica, dove l'odore del fieno più non si scevera da quello dell'incenso. In casa dell'esattore — dico senza ironia — ho sentito invece odore di mungitura; nè si tardò infatti ad offrirmi la tazza del latte più denso, più fragrante, più consolatore ch'io avessi bevuto in vita mia.

Ed oh, l'incenso tramortito delle oche a cui le promesse sposo hanno strappato com'è d'uso, le piume per il guanciale to nuziale! Oh quel saltellio di conigli, dal passo obliquo, dall'occhio vile, innanzi al distaccamento di soldati; quel richiamarsi continuo delle colombe al campanile; concimo da rosai sull'ali del Santo Spirito! Trotterella una cavia in farmacia, promessa a un sacrificio *in corpore vili*; e uno stornello, con un acino nel becco, va dritto per la strada dirittissima, quasi tagliata pur essa con l'aratro. In questi pingui paesi la pratica, se non la regola, è francescana. Carri carichi di vitelloni attraversano la processione di San Damiano; greggi d'agnelli quelle della Martire Panacea. Una pavoncella azzimata come una *star* ha fatto il suo ingresso nel cinema deserto, che riaprirà soltanto a ottobre con un film di Tom Mix; piume di tortorelle entrano dalle finestre insieme ai pappi delle siepi; ogni sarto e ogni pensionato ha il suo micio sulle ginocchia. Intanto le libellule, a sciami, corrono lungo i fili telegrafici, da cui si staccano, a scatti, come percosse dalla scintilla elettrica; le api, sazie delle acacie dei fossi, tentano i pasticcini dei liquoristi, ed una si è rischiata sino all'altare, dove nel calice della Messa è rimasta una goccialina di vin dolce. Per la strada grande che vi ho detto, ieri, fra i lasciti delle mucche e il seminio d'erba lumina, ho trovato un quadrifoglio portafortuna.

Dalla comunione fraterna, veramente antica e bucolica, delle dimore borghigiane, soltanto il camposanto ha voluto isolarsi, innalzandosi. Sta accanto al Castello, divenuto Seminario, in cima alla collina. In alto, dunque, il cimitero: come in Lituania, dove sono i morti che guardano i vivi; o come in quelle regioni dell'India da cui la misteriosa gente lituana è discesa. Ma su verso l'altura, dai contorni mollissimi, da cui biancheggiano i cippi e svettano i cipressetti di questo, non vedrai correre i truci abeti del Baltico incontro a macabre croci nere, sebbene dei vigneti svagati, ondulanti come in danze: e insieme con loro stormi d'uccelli, nubecole d'insetti; e fra passeri e moscerini, ogni tanto, un ramarro estatico, e un verme in attesa dell'ala — la sua morte cristiana! — e una falena che formerà, questa notte, il suo volo sopra una tomba, come sino ad ieri vi si spegneva la lucciola delle messi. Qui la vita è troppo fervida per essere interrotta, ritardata dalla presenza dei defunti: e i vivi li hanno allontanati, sebbene col più grande rispetto, ponendoli al di sopra di loro. Così anche Fara ha la sua piccola Superga, e vuole che i suoi maggiori la vegliino dall'alto. Così è la legge di queste popolazioni laboriose: largheggianti in tutto, e indulgentissime: fuorchè con la pigrizia. Di Santa Panacea, la miracolosa giovinetta colpita nel capo dal fuso della matrigna, a Ghemme si racconta che pregasse invece di filare; però l'angelo filava per lei: ed è il solo motivo per cui tanto si venera la sua memoria da questa gente infaticabile. Se il lavoro fosse rimasto incompiuto, forse sarebbe accordata qualche indulgenza anche alla matrigna...

Parlo coi villici. Sono retti, schietti, docili, cortesi; oltremodo puntuali, in genere, nelle parole non meno che negli atti. Parlo coi cavalcanti di Momo, coi fruttaioli di Sizzano, coi vignattieri di Carpignano, di Cattinara, di Briona. Sono economi, quando bisogna, se non fino al punto di quel principe che andava a vendere il latte da sè nel carrettino, col merito di chi sa quanto valga la fatica, e l'intelligenza di chi intenda quanto possa costare l'indomani. La loro previdenza è somma. La loro solerzia è incomparabile. Corrono la campagna in bicicletta, coi loro arnesi a tracolla, per non perdere tempo, ed hanno l'occhio a tutto, come le galline. Battendo il grano a rullo di tamburo, cantarellano, talvolta, o proverbiano: ma per lo più restano silenziosi, per non finire distratti; e lo spirito lo mettono nelle repliche, più che nelle proposte, da vera gente che sa vivere. All'osteria ci stanno poco. Nelle ore di riposo preferiscono il sagrato, anzi il portico della loro bella chiesa, finchè sia buio; oppure l'aia o il cortile: quei solidi, spaziosi, munitissimi cortili piemontesi, tagliati un po' tutti come quello di Vignale nella storica vignetta dell'incontro di Radetzki con Re Vittorio. In tanta agiatezza, e in tanta semplicità, il contadino può vivere come il patrizio, il patrizio come il contadino: e non soltanto perchè le fortune, ormai, siano assai più livellate d'una volta; perchè all'ortolano arricchito sia spesso consentito, oggi, d'accendere il suo fuoco nel camino ornato d'uno stemma dei Caccia o dei Trivulzio: ma perchè una vera fraternità georgica presiede ai codici e ai costumi. Così vedrai il grosso podere confinare, senza troppe barriere, col giardinetto; il vecchio maniero dar la mano, cordialmente, al casinale. La torreggiante casa dei Borsotti, dagli archi secenteschi e dai finestroni a telaietti, spalanca sui passi di tutti la sua porta nana, là dove la strada fa crocicchio tra Momo e Briona, al suono d'una campanella replicata e perentoria da messa cantata: e lì presso è lo stagnaro, che aggiusta un padellino con gesti da miniatore medievale. Insomma signori e non signori, da queste parti, vivono in pace allo stesso modo: di quella vita dei campi che, quando sia bene armonizzata, nelle sue poche ma intense modulazioni è tutta una musica. Come le campane.

Parlo coi fruttaioli di Sizzano, coi vignaioli di Carpignano. Di prima sera è limpido ancora; e il cielo, tra giallo e scarnatino, ha lo stesso sfumato di rosa tea, riposante sebbene un po' mesto, che spesso si mostra nel Novarese. L'aria, sino a poche ore fa riempita dai grilli, manda un brusio arcano, remoto: come se anche i grilli fossero saliti in camposanto, e si facessero udire solo di lassù, dalla collina. Dall'acque traluceuti della Mora — ricordo dal Duca Ludovico — si apiccano le ultime rondini; il secondo autunnale già incartoccia il fogliame; e i nostri discorsi sono rotti da una calda stanchezza, da un'altonata serenità. Passano o ripassano i muti di fieno, il bel fieno irrorato dalla Strona, e dall'effluvio il cuore si riempie, quasi d'un sopore necessario al sonno. L'immedesimazione tra il campo e la casa, tra l'uomo e l'animale è completa. L'aria vi partecipa coi suoi mille sentori, in cui la fonte dallo stagno, il fiore dallo stramo non si distinguono più. E si direbbe di vederli salire, come angeli, quegli stormi dell'Ave Maria: salire sino a raggiungere le tombe sulla vetta, i morti che in questo mescolio li ascoltano, senza dubbio, al pari di noi. La guerra? Quasi non ci si pensa, qui, tra la mietitura e la vendemmia. Qui dove l'esistenza è tutta nella terra, la storia può turbare la crescita dei viventi, più che non arresti quella delle viti e dei grani. E fra poco tutti andranno a dormire, tranquillissimi, anche sapendo che gli Inglesi gettano le bombe a caso, indifferentemente, sui projettifici e sulle stalle. Andranno a dormire nel fiato dei vitelloni, nella vicinanza delle chiocce, nel tepore dei paperi spiumati e delle tortore gementi: rannicchiati come la cavia dello speziale, o paurla all'aria come il coniglio della casorma, o lungo distesi come il gatto del Dopolavoro. Con loro, cogli animali del buon Dio, gli uomini chiuderanno gli occhi; insieme a loro li riapriranno, accordando perfettamente lo sbadiglio del buon risveglio al muggito, al nitrito, al pigolo, al chicchiricchì.

Marco Ramperti

Il suggestivo altare di bordo d'un sommergibile alla base della torretta. (Foto Crepas)

QUELLI DELLA RICOGNIZIONE

L'Alcione ha "incocciato" attraverso le nuvole

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un nostro idrovolante, ottobre.

Stamattina, si è di turno all'alba. Si dovrà, cioè, partire per un lungo volo di ricognizione non appena i primi bagliori dell'alba avranno rischiarato di quel tanto necessario per decollare l'angalino di mare dell'idroscalo. Ma da un'ora almeno, il primo ed il secondo pilota, con il motorista e l'armiere, si affaccendano attorno all'Alcione, il grosso idrovolante trimotore da ricognizione lontana e dopo avere controllato il carico di carburante e le parti essenziali della macchina, fanno girare le eliche per la terza o quarta volta. L'osservatore, anche lui, ha assistito ai vari controlli ed ora se ne sta a studiare le carte, a rilevare dai suoi broglieri vecchi appunti, a chiarire annotazioni e a fissare i nuovi numeri segreti dei vari quadratini che, sulle carte, dividono in settori la larga distesa del mare.

L'ex «tana del leone»

Piloti, osservatore, motorista e armiere, sono stati ieri in volo per ben dieci ore, l'altro ieri lo stesso, tre giorni fa, altrettanto. Eppure, stamani, non appaiono stanchi. Anzi, vanno di qua e di là con affannata lena, con una specie di ansia giuliva che li fa borbottare alle spalle del tempo che non passa mai, sull'alba che non si decide a spuntare. Gli è che, stavolta, essi sono sicuri di «incocciare» il nemico di non doverne più, al ritorno, scrivere sul rapporto «Nulla da segnalare». Sanno, per averli essi stessi scoperti, segnalati e controllati, che la flotta nemica da alcuni giorni ha lasciato Alessandria e vaga in quel tratto di Mediterraneo centro-orientale i cui limiti, in senso molto lato, possono essere le coste calabro-siculo, le coste circuniche, Candia, Cerigotto, Cerigo e Capo Matapan.

Che così alta a fare la flotta di una nazione britannica, non lo si sa con precisione. Sta lì, ecco tutto. Alessandria non è forse più un ricovero sicuro, la «tana del leone» come si è compiaciuto di definirla un giornale londinese? E' molto probabile. La nostra aviazione fa visite troppe indiscrete a Alessandria e, specie di notte, non permette a codesta flotta sonni tranquilli. Alessandria, dunque, sarebbe ormai ridotta a semplice base di rifornimento, dove le navi inglesi vanno a fare il carico di viveri e di carburante per ripartirne subito e starsene al largo? Anche questo è molto probabile, tanto più che alcuni settori della zona predetta, specie quelli addossanti a Capo Matapan e alle isole greche, presentano in questo periodo dell'anno, causa le correnti e per effetto delle precipitazioni, condizioni atmosferiche — nebbie, piovaschi, temporali — particolarmente propizie a chi desidera occultarsi e permettono soprattutto ad una flotta che vuole vivere in pace di restare ad una distanza dalle nostre basi aeree tale che, se non esclude la nostra offesa, per lo meno l'attenua notevolmente.

Stavolta, dunque, si sa di poter «incocciare» il nemico e perciò si parte in allegria. Un punto nero, tuttavia, c'è: il tempo. L'angolino di mare dell'idroscalo ha lambito tanto a rischiararsi appunto perchè il cielo è basso e coperto, mentre lo scirocco che si stende sopra un velo opaco di cotonina. Lo si guarda con apprensione questo cielo mentre si va in motoscafo verso l'Alcione, ormeggiato alla boa.

— Credi che ce la lasceranno vedere la flotta? — domanda il pilota.

— Chi lo sa! — risponde l'osservatore.

Anche con l'abitudine, — e l'osservatore ha già al suo attivo circa 400 ore di volo su questa zona — anche con l'abitudine è difficile prevedere la visibilità che si incontrerà al largo. Il vento di scirocco che spira da alcuni giorni, caldo ed umidiccio, può combinare le eventualità più strambe. Un cielo grigio sulla costa diventa limpidissimo a 50 miglia sul mare, torna coperto a 25 miglia più in là, e, a tanto, rifarsi limpido e chiaro.

— E dove credi che la incontreremo?

— Mah!... — esclama l'osservatore.

Questo «mah!» dell'osservatore va preso in senso relativo. Significa, cioè, 15-20 miglia più a nord o più a sud, più ad est o più ad ovest di un punto determinato: significa che la flotta nemica la si deve incontrare entro una zona circoscritta, entro un raggio mai superiore alle cento miglia. Il comando, difatti, ha comunicato al pilota e all'osservatore dati precisi: quelli finati ieri sera, prima di prendere la via del ritorno, dall'Alcione incaricato di... pedinare la flotta nemica. Su questi dati, vennero fatti i calcoli necessari, tratte le debite conclusioni e soprattutto fissata la rotta e stabilita la zona delle ricerche.

L'ho già detto altra volta: nessuna formazione navale può declinare Alessandria senza che la sua partenza non sia subito segnalata dall'Alcione o dall'Atrone (l'idrovolante monomotore) nel suo volo mattutino sul porto egiziano o senza che essa non sia presto o tardi scoperta da altri Alcioni o da altri Atroni in perlustrazione sul Mediterraneo. Dal momento della scoperta, per quante siano le finte e le controfinte, i cambiamenti di rotta e gli eventuali spezzettamenti del gruppo principale in gruppi minori, il nemico non viene più perduto di vista. Solo di notte, esso sfugge al nostro controllo. Ma siccome non ne conosce la velocità in posizione, la rotta e se ne possono, perciò, intuire le rotte possibili, non sarà difficile ripescarlo il mattino successivo. Per questo, il «mah!» dell'osservatore ha un valore relativo.

Un ghiacciaio aereo

Appena presa quota, dunque, l'Alcione genera subito come in un enorme batuffolo di cotone, in cui cerca di districarsi puntando in alto. A 2000 metri, si è fuori e, appena fuori, il sole sta lì di fronte, fondo e giallo come una boccia di vetro piena d'oro fuso. Si vola ad alta velocità: occorre arrivare presto, riscoprire il nemico, non permettergli di abbozzare un'azione qualsiasi senza che il nostro Comando in coscia provvedimenti. E si vola per miglia e miglia sopra un ghiacciaio aereo fatto di una moltitudine di gibbosità, crepacci, precipizi, pareti oscure, di una moltitudine di cose irreali, solide ed inconsistenti nel tempo stesso, che si trasformano a poco a poco, si animano e vivono con il sole e con il cielo e come il sole e il cielo si fanno tremule di brillii e sfavillano di mille iridescenze.

Dopo tre ore di volo, sempre sul ghiacciaio aereo. L'osservatore è innervosito. Fra pochi minuti, si entrerà nella zona dove può trovarsi la flotta nemica. Con tutto il torace fuori, l'osservatore si sporge dal parabrezza e scruta con il binocolo. Nessuno sguardo, nessuna fessura, nessuna valletta.

— Vogliamo abbassarci?

Il pilota sta appunto manovrando le leve.

— Se la continua così, staremo freschi! — borbotta l'osservatore.

Ma dieci minuti appresso egli ha un grido di gioia. La flotta nemica è in vista? No. Un raggio di sole, come il cono di un proiettore, batte sul mare facendo apparire scintilli nerastri. Vuol dire che il ghiacciaio aereo s'è frantumato squarciato e che, fra squarcio e squarcio, si potrà scrutare dall'alto, molto dall'alto il mare. E difatti, quando, dieci minuti dopo, l'osservatore scoprirà la flotta nemica, l'Alcione, portatosi ad una quota di sicurezza discreta, vola sopra una larga trama di nubi che bianche e vaporose vanno qua e là indecise.

La prima segnalazione parte allorchè le navi nemiche non sono che un'increspatura bianca sul mare, un'increspatura così piccola e incerta da potersi facilmente confondere con la cresta di un marosso. Logicamente, la prima segnalazione è imprecisa ed incompleta. Le stesse coordinate di latitudine e longitudine sono approssimative. Non importa. Basta che il comando abbia la notizia. Da questa prima notizia, difatti, da questo punto di partenza reale, seppure approssimativo, l'Alto Comando può dedurre che cosa ha fatto il nemico durante la notte, verso quale settore ha cercato di spostarsi, in quale rotta s'è diretto; in breve quali possano essere, grosso modo, le intenzioni che ha il favore delle tenebre ha cercato di attuare.

L'Alcione, intanto, ha compiuto una deviazione di parecchi gradi per togliersi dalla direttrice delle navi nemiche, è entrato in un banco di nubi, ne è uscito, ha compiuto un'altra deviazione, ha cercato e trovato migliori condizioni di luce per scrutare il nemico senz'esser visto. Il combattimento, l'attacco, il bombardamento e il mitragliamento non sono per lui.

L'Ammiraglio Fifa

Certo, se è attaccato deve difendersi e si difenderà. Ma è meglio evitare tutto ciò, meglio non destare allarmi. Così, giunto nella condotta zona d'abbagliamento, con il sole alle spalle, in modo che il nemico abbagliato dalla luce solare non possa vederlo, e nascosto come una vedetta nera fra le nuvole che penzolano nel cielo in lieri e trasparenti cirrostrati, l'osservatore fa l'inventario delle navi nemiche disposte come per una parata, esse occupano un campo che, occhio e croce, ha due chilometri di ampiezza per una profondità di sei. Malgrado la distanza la stazza delle singole navi si rivela con relativa facilità. La supporiore, d'altronde, la formazione stessa: i cavalli avanti, in linea di fronte irrequieti come cavalli focosi. Sono d'una colorazione grigio Lattea; ed hanno in mezzo di cavallette ad ali rinchiuse. Dietro, in fila le navi da battaglia d'un grigio più scuro, quasi nero-grigio-verde. Sono veri giuochi di roccia. A vederle dall'alto sembrano più fonte di quanto in realtà non siano. Ai fianchi, stanno gli incrociatori, grigio-lattei come i cacciatorpediniere, che seguono circondata da caccia, presenta una forma quasi ovoidale e una colorazione giallognola.

Il tipo delle varie navi non lo si può fissare con precisione assoluta. Dalle torrette, dalle sagome stesse e dai fumaioli è, tuttavia, probabile che queste navi da battaglia appartengano al tipo Warspite. Una, forse, è l'Illustrious, capace di ospitare 72 velivoli. In tutto, comunque, 14 unità. Come quantitorici? Il conto non torna. Mancano due navi da battaglia, una portaerei, diversi incrociatori e parecchi caccia. Evidentemente, nella notte, la formazione si è aclasa. Così, mentre pur tuono i dati precisi per l'Alto Comando: «Posizione squadra nemica, 8.45 est longitudine..., latitudine... NE..., IC..., IL..., CC..., NP..., rotta..., velocità 18 miglia», l'Alcione eseguisce diverse deviazioni e compie una specie di battuta fino a quando non scoprirà la formazione minore. Il numero delle navi corrisponde a quello cercato, la velocità è identica, soltanto la rotta è diversa: completamente invertita.

— Ma dove vanno? — domanda qualcuno a bordo.

Nessuno risponde.

Vernano i nostri?

E' ancora nessuno risponde. Il rombo dei motori soffoca la voce. D'altra parte, la risposta sarebbe una scrollata di spalle. Agli uomini della ricognizione non interessa sapere che cosa intenda fare il nemico, ma che cosa fa. Ora il nemico si è messo in due formazioni, ognuna delle quali in una rotta diversa. Questo viene segnalato all'Alto Comando, dei dati approssimativi in suo possesso, intuire le intenzioni del nemico e decidere di conseguenza: conservare, cioè, il dispositivo di ieri, modificarlo, allargarlo, oppure farlo entrare nella sua fase pratica lanciando gli stormi da bombardamento e nuovi manovrando la nostra flotta. La nostra flotta? Da un po' di tempo, tutte le volte che la nostra flotta tenta di agganciarla, il comandante britannico se la squaglia in fretta e furia.

Dicono gli aviatori della ricognizione, che hanno assistito a parecchi di simili — come dire — contenimenti, che codesto comandante si chiama ammiraglio Fifa e che il comandante in seconda deve chiamarsi ammiraglio Nebbia o ammiraglio Scirocco.

Paolo Zappa

Convegno dei rappresentanti della stampa italiana e tedesca

Monaco di Bav., 12 ottobre.

Oggi si sono svolte a Monaco conversazioni fra i rappresentanti del «Reichsverband der Deutschen Presse» e quelli del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, per la discussione di questioni professionali e di problemi pratici derivanti dallo scioglimento della «Fédération Internationale des Journalistes», nonchè per la costituzione di una nuova associazione internazionale giornalistica.

Alla testa della delegazione italiana erano il consigliere nazionale Guglielmotti e il giornalista Gayda. La Federazione della stampa tedesca era rappresentata dal suo capo, Weiss, e da altre eminenti personalità del giornalismo.

Il Capo dei Servizi Stampa del Reich, Dietrich, ha offerto un ricevimento in onore della delegazione italiana, al quale hanno partecipato anche il rappresentante dell'Ufficio Stampa del Governo del Reich e quelli degli Uffici Stampa del Partito Nazionalsocialista e del Ministero degli Esteri del Reich.

Il dottor Dietrich ha illustrato i principii su cui dovrà fondarsi la collaborazione fra i sindacati giornalistici dei due Paesi. Tale collaborazione dovrà ispirarsi alla più assoluta intransigenza contro ogni corruzione nel giornalismo, a un elevato senso di responsabilità nell'esercizio della professione giornalistica. L'elemento ebraico dovrà essere escluso.

Ha risposto il consigliere nazionale Guglielmotti che ha ribadito i concetti informatori del nuovo ente giornalistico rilevando che la comunione di fede tra giornalisti italiani e germanici non avrebbe bisogno di una precisa norma statutaria, tanto appare essa profonda e schietta nel fervore della comune battaglia: ma la missione giornalistica, quale è intesa dalla stampa dell'Asse deve essere però indicata a tutti i Paesi amici nel suo compito precipuo di combattere la menzogna che è il metodo costante adoperato dal nemico.

LA TERZA ROMANIA

Malgrado le cessioni il Regno è ricco e vitale

BUCAREST, ottobre.

La Romania potè essere considerata vero e proprio Stato dal 1866, data dell'avvento al trono, col nome di Carol I, del principe Karl von Hohenzollern Sigmaringen: nel '77 Turchia e Potenze europee ne riconobbero l'indipendenza e l'anno dopo, avendo dovuto cedere la Bessarabia alla Russia, la Romania si risarciva coll'estendersi verso Sud, grazie all'annessione della Dobrugia del Nord, tolta alla Bulgaria. Questa prima Romania, della quale al 22 di maggio del 1881 Carol I si proclamava Re, rimase senza mutamenti sino alla seconda guerra balcanica: nel 1913, scesa in lizza contro i bulgari impegnati contro i turchi e contro i loro ex-alleati serbi e greci, costrinse alla pace e strappò alla Bulgaria anche la Dobrugia meridionale.

Vecchie e nuove cifre

Quando nel 1915, durante il conflitto mondiale, si schierò dalla parte dell'Intesa, il Regno contava 7.823.228 abitanti: quattro anni dopo, grazie a Versaglia, che fruttò notevoli ingrandimenti territoriali (pur avendo la Romania nel maggio del '18 concluso una pace separata con gl'Imperi centrali), la popolazione risultava di 15.494.845 anime, sopra 295.049 kmq. Nacque allora la Grande Romania, che possiamo chiamare la seconda, la quale ha vissuto, arrivando nel frattempo a contare 20.045.000 abitanti, sino alla fine dello scorso giugno: Versaglia aveva ridato la Bessarabia, assegnata la Bucovina, la Transilvania e una parte del Banato (che tuttavia i romeni avrebbero voluto ricevere intero) e le aspirazioni nazionali apparvero realizzate in misura che, a prescindere dai titoli giuridici, geografici o storici, a molti sembrò sproporzionata alla possibilità di organizzazione e assimilazione del Paese.

Per ventidue anni, i russi non hanno riconosciuto l'annessione della Bessarabia, gli ungheresi quella della Transilvania, dichiarando il trattato del Trianon imposto loro con la forza, e i bulgari hanno continuato a reclamare la Dobrugia del sud, astenendosi dal chiedere la settentrionale, per non buttare il seme di nuova discordia, dato che la Romania difficilmente si sarebbe rassegnata al ritiro dalla costa del Mar Nero, dove sorge Costanza, suo principale porto. La nota del 26 giugno scorso, con la quale la Russia domandò a Bucarest l'immediata restituzione della Bessarabia, più la cessione della Bucovina settentrionale, segnò l'inizio della revisione delle frontiere romene: l'arbitrato di Vienna del 30 agosto ha poi modificato la frontiera occidentale, assegnando all'Ungheria la Transilvania del nord, e l'accordo di Craiova del 7 settembre ha corretto la meridionale, mediante la restituzione alla Bulgaria della Dobrugia del sud.

Con la Bessarabia la Romania ha perduto 44.432 kmq., con la Bucovina del nord 5.220, con la Transilvania del nord 42.350, con la Dobrugia del sud 7.726. La sua superficie complessiva s'è ridotta dai 295.049 a 195.311 kmq., la popolazione è diminuita di 6.754.000 anime, scendendo a 13.291.000; la massa dei sudditi passati sotto altri Governi equivale press'a poco alla popolazione dell'intera Grecia. Per numero di abitanti, alla testa dei Paesi balcanici viene ora la Jugoslavia, che tocca i 15 milioni, seconda è l'Ungheria, terza la Romania, quarta la Grecia e quinta la Bulgaria. Nel nuovo Stato ridotto, che chiameremo la terza Romania, i veri romeni, in 11.235.000, rappresentano quasi l'85 per cento della popolazione; seguono 577.000 tedeschi, 528.000 ungheresi, 310.000 ebrei, 252.000 bulgari, 60.000 russi, 54.000 rutoni, 213.000 individui di varie nazionalità.

Le perdite nell'agricoltura

Questa terza Romania, che senza aver sparato un colpo di fucile ha dovuto cedere all'incirca tanto territorio quanto ne fu tolto alla Germania alla fine del conflitto mondiale, ha naturalmente affrontato anche forti sacrifici economici, però è rimasto uno Stato vitale e ricco. La restituzione della Bessarabia alla Russia ha significato per noi la perdita del 20 per cento della produzione di grano e del 16 per cento di quella del granturco, con l'aggravante che essendo laggiù il tenore di vita della popolazione bassissimo, la quota esportabile dei prodotti risultava assai elevata: era infatti la Bessarabia a fornire la metà del grano ed un quarto del granturco esportati, nonchè i tre quarti della produzione della soia, come oleoso di cui importanza industriale in un'Europa che non può più essere rifornita dall'Estremo Oriente in genere e dal Manciukuò in specie è enormemente cresciuta. Pure è andata perduta, con la Bessarabia, larga parte del patrimonio zootecnico (i dati per la Bucovina del nord non sono noti): basterà citare 547.000 cavalli su 2.163.000, oltre mezzo milione di bovini, più di due milioni di pecore, più di mezzo milione di maiali e via di seguito. Nei riguardi industriali, la Bessarabia contava poco, la Bucovina assai più, sorgendo il grosso della sua industria attorno al capoluogo Czernowitz (o Cernauti).

Senza dubbio anche il distacco della Dobrugia esercita pure una influenza sulla struttura economica romena, essendo quel fertile terreno produttore di ottimo grano e di eccellenti uve e ricco di bestiame, ma data l'estensione modesta della provincia il danno non può esser detto grave. Quanto all'arbitrato viennese, la restituzione all'Ungheria della Transilvania del nord è fatto più sentimentale e politico che economico: la parte economicamente importante è rimasta alla Romania. Dal punto di vista agrario, ad esempio, solo una striscia di territorio fra Nagyvarad e l'alto Tibisco è paragonabile, per bontà, al suolo che l'Ungheria già possedeva: la zona abitata dai *szekler*, montagnosa, rende pochissimo, però sui monti è diffuso l'allevamento degli ovini e la Romania ha dovuto sacrificarne centinaia di migliaia di capi. Veramente grosso è, per l'Ungheria, l'arricchimento in foreste, tale da emanciparla quasi del tutto dalle importazioni di legname, mentre il trattato del Trianon ne aveva fatto uno dei Paesi più poveri di boschi dell'Europa intera. I tecnici pensano che anche di tale perdita la Romania abbia modo di rifarsi, coltivando con maggiore intensità le foreste rimastele.

Gli scambi e le ferrovie

Nella Transilvania del nord gli ungheresi trovano seicento stabilimenti industriali che impiegano 33.000 operai. Ma la grande industria e le migliori miniere della regione stanno nel sud: alla testa vengono gl'impianti della Resita, che danno i tre quarti della produzione annua di carbon fossile romena e tutto il cok, e vantano miniere di ferro con tre altiforni con una capacità quotidiana di 300 tonnellate; a Eisenmarkt Hunedoara sorge poi un'acciaieria (che prima della guerra mondiale apparteneva allo Stato ungherese) in grado di accrescere la sua attuale produzione annua di 20.000 tonn. La Romania ha salvato tutte le miniere di lignite transilvane, perdendo parte delle miniere di piombo, zinco, rame, pirite e manganese. Delle miniere aurifere, ha conservato quelle a sud di Kolomsvar e l'Ungheria ha guadagnato vene che danno 836 chilogrammi all'anno d'oro puro. All'incirca divisi sono stati i giacimenti di bauxite, bismuto e molibdeno (che già prima della guerra mondiale rendevano da soli 25.000 chili all'anno), e questi ultimi sono metalli rarissimi. Con l'arbitrato di Vienna, così come con gli altri accordi, alla Romania non è stato tolto un palmo dei suoi giacimenti petroliferi; inoltre essa ha conservato i maggiori stabilimenti tessili e chimici della Transilvania, nonchè le cartiere. All'Ungheria sono viceversa passate, con le foreste, le segherie.

La *Deutsche Volkswirtschaft* a buon diritto rileva che neppure la posizione della Romania nel sistema dei traffici del sud-est europeo ha sofferto in maniera sostanziale: della grande arteria Vienna - Budapest - Arad - Bucarest - Istambul la parte romena non è stata toccata e della Cracovia - Leopoli - Czernowitz - Bucarest i romeni non hanno perduto che il loro tratto Nord. Quanto ai traffici d'importazione ed esportazione, è ovvio che essendo la sua popolazione diminuita, si avverrà in Romania importerà certi articoli di consumo in minor misura: ugualmente diminuiranno, per gli accennati motivi, le esportazioni di cereali e di legname, non però quelle, fortissime, del petrolio, che per la massima parte viene oggi acquistato dalle Potenze dell'Asse. E' ben vero che la Romania ha perduto clienti come la Inghilterra e la Francia, le quali negli ultimi tempi erano arrivate al punto di comprare su questi mercati anche il superfluo, soltanto per impedire che Germania e Italia si provvedessero di prodotti utili ai fini della guerra: ma Germania e Italia non hanno tardato a dedicare più viva attenzione alle risorse romene e nel 1939, ad esempio, le importazioni italiane dalla Romania si sono più che raddoppiate, e le vendite di nostri prodotti in Romania sono cresciute. Questi scambi si presterebbero ad ulteriore forte incremento se nei Balcani le linee ferroviarie fossero tutte a doppio binario e disponessero di adeguati impianti: a migliorarle si lavora e in Romania si è già fatto moltissimo costruendo per buoni tratti un secondo binario sulla Bucarest - Campina - Brasso - Arad, che è la strada seguita dai convogli di vagoni-cisterne diretti, carichi del prezioso combustibile, verso l'ovest.

Dovremmo adesso parlare, per concludere, del valore delle frontiere della terza Romania nei riguardi militari e strategici: ma poichè le Potenze dell'Asse hanno rilasciato al Governo di Bucarest una garanzia ampia e precisa, che assicura l'integrità territoriale del Paese, consideriamo questo superfluo, non riuscendo a vedere, allo stato delle cose, chi oserebbe, violando tale garanzia, sfidare Roma e Berlino. La terza Romania può dedicarsi alla sua riorganizzazione e ricostruzione con animo sereno.

Italo Zingarelli.

Celebrazioni dantesche in Germania

Berlino, 12 ottobre.

Le relazioni culturali tra la Germania e l'Italia hanno avuto un garante nella società tedesca «Dante», che venne fondata nel 1865 in occasione del 600° anniversario della nascita del grande Poeta italiano. La società tedesca «Dante» si era assunto il compito di risvegliare ed approfondire l'interesse per Dante e la sua immortale opera *Divina Commedia*.

Alla vigilia dell'anniversario il prof. Burich della «Casa del Petrarca» a Colonia tenne una conferenza su «Boccaccio e Dante», rilevando il commovente entusiasmo col quale il Boccaccio si fece mallevadore della *Divina Commedia* di Dante. Nella solenne riunione il presidente prof. Gotz di Monaco ha rievocato i passati settantacinque anni della società tedesca «Dante». Attualmente la società conta 250 membri. L'Eccellenza Barone Von Fulkenhaus diede poi lettura della propria traduzione del XXX canto del *Purgatorio*, alla quale fece seguito la lettura in lingua italiana del prof. Burich.

Seguì una conferenza della dottoressa Gertrud Baumer che parlò di Beatrice che doveva avere tanta influenza decisiva sulla vita e sull'opera di Dante. (*Stefani*).

L'uomo dal polmone d'acciaio è quasi guarito. Eccolo fotografato con sua moglie, mentre gira per il suo appartamento col solo aiuto di un apparecchio di respirazione meno ingombrante del primo, e che dal resto deve applicarsi soltanto 7 ore al giorno.

Chi lo sa e chi no

Le solite sciocchezze. Gli inglesi sconfitti alla battaglia di Fontancy (1477) assassinarono i Francesi di Avere tirato con pallottole avvelenate e non gocce di vetro ugualmente velenose.

Nel giorno dell'espiazione intendono, gli Ebrei si confessavano reciprocamente i propri peccati. Chi lungava da confessare leggeva tre volte tredici parole del salmo 72 e ogni parola era accompagnata da un colpo di frusta, 39 in totale. Chissà poi perchè questa lodevole consuetudine fu abbandonata.

Gli antichi credevano che i pesci potessero servire alla confezione di filtri d'amore e spiegavano il fenomeno ragionando così: Se Venere, dea dell'amore, era nata dalla schiuma del mare, i pesci che, del mare frequentano anche le profondità, in fatto d'amore, debbono saperne di più.

Riccardo d'Inghilterra, per costituire un tesoro destinato a una crociata, fece sendannare ingiustamente tutti coloro in «grado di ricomperare a caro prezzo la propria libertà».

«Si nota un singolare contrasto tra i libri sacri degli Ebrei e quelli indiani. I libri indiani non annunziano che la pace e la dolcezza, ogni violazione di sacrilegio la bestia; i libri ebrei non parlano che di uccidere, massacrare uomini e bestie, ci si ingarza tutti in nome del Signore. E' tutto un altro ordine di cose». (Voltaire).

Ant.

I Caduti nell'A. O. I. nel mese di settembre

Roma, 12 ottobre.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei militari delle Forze Armate terrestri caduti in combattimento nell'A.O.I. nel mese di settembre 1940-XVIII.

I feriti sono 34; i dispersi 5.

1) Capo squadra Sangervasio Vincenzo, fu Giuseppe; 2) caporal maggiore Venuti Luigi, fu Giuseppe; 3) caporal maggiore D'Aglio Egidio, di Menotti; 4) vice capo-squadra Camilli Pietro, di Luigi; 5) vice capo-squadra Perpoli Giovanni, fu Giovanni; 6) vice capo-squadra Dell'Aria Giuseppe, di Pasquale; 7) caporale Pascarelli Giuseppe, fu Nicola; 8) caporale Passone Alcesta, di Enrico; 9) caporale De Laurentis Giuseppe, di Eugenio; 10) carabiniere Parenti Antonio, di Giovanni; 11) guardia di finanza Boi Felice, fu Emanuele; 12) soldato Di Sante Domenico, di Vincenzo; 13) soldato Pinna Giovanni Battista, di Giovanni; 14) soldato Fanda Bartolo, di Giovanni; 15) soldato Suriana Carmine, fu Michele; 16) soldato Chiappa Giovanni, fu Matteo; 17) camicia nera Marchetti Nicola, di Giuseppe; 18) camicia nera Di Leo Nicola, di Giuseppe; 19) camicia nera Cazzucchi Domenico, di Nicola; 20) camicia nera Lombardi Luciano, di Carmelo; 21) camicia nera Fabiano Cosimo di Michele.

Al gloriosi Combattenti ed alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

Il Popolo italiano rivolge anche a questi altri suoi figli caduti in combattimento il pensiero devoto e fieramente commosso con cui è uso consacrar alla gratitudine della Patria la memoria della giovinezza immolatasi nei campi della gloria per la maggior grandezza dell'Italia fascista e imperiale. Camicie nere e soldati, legionari che hanno già scritto indimenticabili pagine di eroismo, di volontà, di fede; militi che hanno tenuto alte le nobili tradizioni militari nostre: tutti accomunano nell'estremo saluto, di tutti iscrivono i nomi nell'albo della gratitudine della Nazione, di tutti scolpiamo nel cuore il ricordo perchè restino di esempio ai giovani e di orgoglio per la Patria; e perchè la loro cara memoria sia tramandata alle generazioni future, che ammireranno trarre dal loro sacrificio monito e sprone, e che conserveranno per loro la venerazione che si conserva per gli Eroi della Patria.

Corsi allievi ufficiali piloti presso la Milizia Universitaria

Roma, 12 ottobre.

Il Ministero dell'Aeronautica, tenuto conto che molti giovani universitari, pur desiderando compiere il servizio di leva come ufficiali piloti se ne astengono perchè il conseguimento del brevetto di pilota militare li allontanerebbe per un lungo periodo di tempo dalle sale universitarie, è venuto nella determinazione di istituire corsi allievi ufficiali piloti presso la Milizia Universitaria.

L'istituzione dei nuovi corsi ha quindi lo scopo di conciliare i doveri accademici con quelli militari del giovane universitario. La Milizia Universitaria curerà direttamente il lato politico-militare di tale istruzione, e mediante la collaborazione della RUNA il lato tecnico. In tal modo l'aspirante allievo ufficiale pilota, senza allontanarsi dalla sede della propria Università, potrà conseguire in un periodo di circa tre mesi il brevetto di pilota civile di primo grado e nello stesso tempo iniziare la preparazione militare. Seguirà un secondo periodo da svolgersi presso le Scuole di pilotaggio della R. Aeronautica durante il quale saranno impartite agli allievi le istruzioni teoriche e pratiche per il conseguimento del brevetto di pilota di aeroplano e di quello di pilota militare. I giovani ammessi a questo secondo periodo vengono incorporati nella R. Aeronautica col grado di primo aviere allievo ufficiale pilota e sono tenuti a frequentare un corso della durata non inferiore a cinque mesi presso una Scuola di pilotaggio militare di primo grado per conseguire il brevetto di pilota di aeroplano. Essi frequenteranno poi una Scuola militare di pilotaggio di secondo grado durante circa quattro mesi per il conseguimento del brevetto militare. A brevetto conseguito gli allievi saranno nominati, se giudicati idonei, sottotenenti di complemento del ruolo navigante Arma Aeronautica, con l'obbligo di compiere almeno sei mesi di servizio presso reparti di impiego.

L'ammissione ai corsi è consentita ai giovani universitari che non abbiano iniziato i corsi per allievi ufficiali di complemento indetti dal R. Esercito o dalla R. Marina e che siano stati ammessi al rinvio del servizio di leva per ragioni di studio o per altri legali motivi. Gli iscritti marittimi potranno essere ammessi soltanto se in possesso del prescritto nulla-osta del Ministero della Marina.

Conversazioni sugli scambi italo-ungheresi

Roma, 12 ottobre.

Si svolgono da alcuni giorni a Palazzo Chigi, conversazioni fra una delegazione commerciale ungherese presieduta dal dott. Alfredo De Nicki, capo del Reparto economico del Ministero degli Esteri di Budapest, ed una Commissione governativa italiana presieduta dal sen. Amedeo Giannini, allo scopo di rivedere le liste dei rispettivi contingenti in base all'attuale situazione ed in vista delle reciproche possibilità ed esigenze.

Si prevede prossima la conclusione delle trattative, le quali dovranno condurre alla firma di un nuovo protocollo. Gli scambi si svolgono col sistema del *clearing* e riguardano numerose voci sia da parte italiana che da parte ungherese.

Tra le nostre principali importazioni dall'Ungheria sono: cavalli, bovini, pollame, selvaggina, carne fresca e congelata, salumi, pesci, uova, burro, miele, noci, cereali, legumi, malto, grassi, legname, acciaio, ferro, macchinari industriali, strumenti astronomici, esolino, argille, porcellane. Tra le nostre esportazioni: formaggi, paste alimentari, budella, riso, prodotti ortofrutticoli, legumi, frutta secca, agrumi, solfo prodotti chimici, canapa, fiocco, cascami seta, filati e tessuti di cotone, lana, seta artificiale, marmi, cappelli di feltro e di paglia, alluminio, automobili, pellicole cinematografiche.

Host Venturi comunica al Duce le opere ferroviarie dell'A. XVIII

Una spesa di 553 milioni 85.108 lire e 17 milioni 642.538 giornate lavorative

Roma, 12 ottobre.

Il Ministro delle Comunicazioni ha indirizzato al Duce la seguente lettera:

«*Duce*,

«*Mi onoro trasmetterVi l'elenco delle opere ultimate e da ultimare nel periodo dal 21 aprile u.s. al 28 ottobre p.v. dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.*

«*Esse ammontano complessivamente a lire 458.135.447, e riguardano un impiego complessivo di mano d'opera per n. 14.559.808 giornate di lavoro.*

«*In altro elenco a parte, che pure trasmetto, sono indicate le più importanti di dette opere per le quali potrebbero svolgersi cerimonie inaugurative.*

«*Era tali opere merita in evidenza quelle inerenti al raddoppio del binario della linea Arona-Domodossola destinata a migliorare sensibilmente le comunicazioni fra quel transito internazionale, Milano e l'Urbe. Con i lavori eseguiti (L. 81 milioni, giornate 1.929.000) si va infatti ad attivare il doppio binario sui tratti Arona-Baveno e Cuzzago-Domodossola.*

«*Altra opera di eccezionale importanza è il completamento degli impianti idroelettrici di Bressanone (lire 800 milioni, giornate 6 milioni 400.000), che daranno una produzione annua di energia elettrica di circa 450 milioni di Kwh.*

«*Meritano poi anche un particolare accenno l'impianto della nuova officina riciclo veicoli presso la stazione di Genova-Trasta (L. 10.384.000, giornate 332.300); la stazione per i raccordi della zona industriale di Apuania (lire 8.330.000, giornate 360.600); il nuovo fabbricato viaggiatori di Rocca Gariano (lire 43 milioni, giornate 1 milione 636.000); la nuova sottostazione elettrica di Civitavecchia (L. 22.400.000, giornate 716 mila); e la costruzione ad Acceno (Salerno) di una Colonia montana per i figli dei ferrovieri fascisti (lire 3.069.000, giornate 98.200).*

«*Assommando infine i dati esposti con quelli analoghi, e Vi comunicati con la lettera del 29 marzo 1940 riguardante il precedente periodo, si ha che, durante l'Anno XVIII sono state dalle Ferrovie dello Stato compiute opere per un importo di lire 553.085.108 con un totale complessivo di 17.642.338 giornate lavorative.* — Host Venturi».

Il Duce aviatore

I quotidiani voli per raggiungere le truppe dell'Armata del Po

Roma, 12 ottobre.

Le *Vie dell'aria* tracciano una rapida rassegna delle giornate trascorse dal Duce tra le truppe dell'Armata del Po, rilevando come: «...l'aeroplano Gli è stato il fedele e docile strumento, che Egli ha usato con cattive condizioni atmosferiche e visibilità spesso proibitiva. Il Duce ogni giorno all'alba lasciava l'aeroporto di Forlì e pilotando il proprio trimotore si recava nei luoghi designati superando spesso notevoli distanze fra i monti e le vallate lombarde, dimostrando con il Suo alto esempio, che il volo deve essere inteso per gli aviatori come regola di vita».

Un episodio significativo dell'alto spirito aviatorio del Capo è riferito dal giornale: «Passato in rivista il Corpo d'Armata Celere nella piana di Istrago, il Duce — scrive *Le Vie dell'aria* — è tornato in automobile all'aeroporto di Campoformido dove l'attendeva il Sottosegretario all'Aeronautica generale Pricolo. Il tempo era piovoso e il Duce fu avvertito che le condizioni atmosferiche non erano favorevoli al volo. Il Duce osservò semplicemente che era venuto all'aeroporto per partire in volo e non per restare a terra. Pochi minuti dopo il trimotore, da Lui stesso pilotato, scompariva nella nebbia incombente sul campo».

Le pensioni magistrali

Il miglioramento decorrerà dal primo aprile 1940

Roma, 12 ottobre.

In relazione al miglioramento delle pensioni magistrali, di cui è stata data nei giorni scorsi comunicazione ufficiale, si apprende che il beneficio per gli interessati decorrerà dal 1° aprile 1940-XVIII.

In virtù di esso le pensioni dirette da liquidarsi a carico totale o parziale del Monte Pensioni secondo le disposizioni attualmente vigenti, per la cessazione del servizio fino a tutto il giorno precedente l'entrata in vigore del nuovo ordinamento, saranno aumentate del 10 per cento, con un aumento massimo di lire 1200 e minimo di lire 200.

Lo stesso trattamento sarà fatto alle pensioni indirette (vedove e orfani) con un aumento massimo di lire 660 e minimo di lire 140.

Cosicchè godranno dell'intero 10 per cento tutte le pensioni dirette fino a lire 12 mila annue; quelle che superassero questa cifra non avranno nessun aumento sulla differenza in più. E lo stesso si dica delle pensioni indirette: fino a lire 6600 il 10 per cento di aumento; oltre questa cifra nessun aumento sulla parte eccedente.

Di un uguale beneficio godranno gli iscritti al Monte la cui pensione è in corso di liquidazione, o per la quale presenteranno domanda prima che la nuova legge diventi esecutiva. Non è contemplato nessun aumento sulla indennità caroviveri.

Il procedimento nel calcolo delle pensioni non muterà con la nuova legge: la misura della pensione deriverà sempre dai tre coefficienti: età, anni di servizio, stipendi; senonchè nel calcolo complessivo la quota di pensione relativa ai servizi prestati fino al 30 aprile 1919, verrà aumentata del 5 per cento; la quota relativa ai servizi successivi, del 15 per cento.

La Legge contiene una disposizione speciale a favore di coloro che lasceranno il servizio dal giorno della sua entrata in vigore fino al 30 settembre 1941: la pensione dovuta a questi insegnanti come pure alle loro vedove e orfani, non dovrà mai risultare inferiore a quella che sarebbe stata liquidata secondo le precedenti norme del Testo Unico 23 marzo 1931, con in più l'aumento del 10 per cento. Vale a dire che se la detta applicazione delle percentuali del 5 e del 15 desse un aumento inferiore al 10 per cento l'aumento stesso sarà portato a questa misura: inoltre il limite massimo della pensione sarà pari allo stipendio, accresciuto degli eventuali assegni utili a pensione che il maestro godesse al momento di andare a riposo.

E così anche le indennità corrisposte una volta tanto ai maestri che lasciano la scuola con almeno dieci e non più di venti anni di servizio per comprovati motivi di salute, vengono lievemente aumentate dalla nuova legge; saranno d'ora in poi corrisposti i quattro quinti. In altre parole le indennità saranno aumentate di un ventesimo.

Italiani rimpatriati che ritornano in Francia

Milano, 12 ottobre.

Un gruppo di guaranta italiani, rientrati in Patria dal campo di concentramento del Vernet, ripartirà domani per la Francia per riprendere le proprie occupazioni oppure liquidare i propri affari. Arcoli ed assistiti per tre mesi a Milano dall'Ente Opere Assistenziali, i camerati hanno voluto far pervenire al Duce i sentimenti della loro riconoscenza e si sono recati al Palazzo del Governo per salutare il Prefetto. A nome di tutti ha parlato il capitano di complemento Dell'Acqua.

Il riscaldamento

Le questioni della durata e del prezzo nei chiarimenti del Ministero delle Corporazioni

Roma, 12 ottobre.

Si sta procedendo, come si sa, in questi giorni, alla distribuzione del carbone concesso per il riscaldamento domestico invernale; la percentuale accordata in occasione della prima emissione di buoni è stata commisurata ai venti per cento del consumo denunciato per la stagione invernale 1939-40.

Per quanto si riferisce al quantitativo di carbone che sarà complessivamente assegnato ai privati a questo scopo, in questa stagione invernale, nessuna anticipazione fondata può farsi, in quanto gli uffici competenti stanno ancora completando la raccolta delle denuncie relative alle giacenze. Appena questa operazione sarà compiuta, ed in ogni modo prima dell'inizio del riscaldamento, gl'interessati verranno a conoscenza dei quantitativi sui quali possono globalmente contare.

In merito alla consegna dell'anticipo del venti per cento, è da rilevare che tale quota verrà distribuita meno o meno che corrispondenti quantitativi di antracite e di fossile entro giugneranno dalle miniere e dai depositi all'uopo costituiti in Italia, alle stazioni di destino. E poichè di tali quantitativi si sta già disponendo la spedizione in ragione della disponibilità mensile, le consegne avverranno prima dell'inizio del riscaldamento invernale.

I due interrogativi

Due interrogativi vengono intanto formulati a proposito del riscaldamento domestico, e cioè: quale sarà la durata? Quale il prezzo?

Per quanto si riferisce al primo argomento, il Ministero delle Corporazioni, ritenendo molto opportunamente che la stagione va affrontata e risolta localmente, cioè in stretta aderenza delle condizioni climatiche di ogni città, con disposizioni impartite ha invitato i prefetti, nella loro qualità di presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, ad esaminare il problema in rapporto alle esigenze ed a fissare conseguentemente la durata massima del periodo di riscaldamento. Nell'esercizio di questa potestà i prefetti dovranno tener conto della necessità di limitare al minimo indispensabile il consumo del combustibile. Perchè questa circostanza appaia chiara, si è disposto che in nessun modo il termine massimo dello scorso anno potrà essere superato. In tutti i casi in cui è possibile, si dovrà anzi scendere al di sotto di tale limite. Le autorità prefettizie potranno altresì adottare tutte quelle misure, come ad esempio limitazione del grado massimo di temperatura, che si dimostrano idonee a conseguire un'economia in questo settore dei consumi.

E veniamo all'argomento del prezzo.

La fornitura del riscaldamento da parte del locatario nelle case affittate ad uso di abitazione o di ufficio viene effettuata, a seconda degli usi locali e delle convenzioni delle parti, in vari modi così riassumibili:

1) A rimborso di spesa, quando cioè il conduttore si obbliga a corrispondere al locatore quanto questo ha effettivamente speso per il riscaldamento, sia esso gestito in economia, sia invece appaltato ad una impresa;

2) A canone fisso o forfaitario, distinto dalla pigione;

3) A canone conglobato nel fitto, senza distinzione tra il corrispettivo della pigione ed il corrispettivo del riscaldamento.

A parte la prima ipotesi, la quale trova nella stessa enunciazione la sua soluzione, consideriamo i due restanti casi.

Questi risultano contemplati dall'ultimo comma dell'articolo 12 del regio decreto legge 16 giugno 1938, n. 1387 A. Questo comma, che deve considerarsi mantenuto in vita dall'articolo 1 del regio decreto legge 19 giugno '40-XVIII, n. 953, riguardante il blocco dei prezzi delle merci e dei servizi, delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali e delle pigioni, affida, com'è noto, agli organi corporativi la potestà di determinare e variare, con loro deliberazione, la quota pel corrispettivo del riscaldamento quando il canone di affitto convenuto sia comprensivo anche di una quota corrispondente al prezzo del servizio di riscaldamento prestato dal locatore.

Il calcolo del costo di gestione

E sulla base di questa norma che gli organi corporativi determineranno il prezzo. Ivi avere parole, cioè si preoccuperanno preliminarmente di vedere se l'eventuale riduzione del periodo di riscaldamento, stabilita in rapporto alle condizioni climatiche locali, è sufficiente a compensare la variazione di prezzo che, rispetto allo scorso anno, ha subito il carbone.

In tutti i casi in cui una tale soluzione sia possibile, casi si sforzeranno di adottarla.

Nell'ipotesi, invece, in cui la riduzione dei giorni di riscaldamento non sia compensativa dell'aumento di prezzo subito dal carbone, essi effettueranno le variazioni che dovranno essere contenute nei limiti strettamente indispensabili tenendo conto del periodo stabilito e della differenza del prezzo del combustibile rispetto alla passata stagione.

Il costo di gestione dovrà risultare dal prezzo ufficiale del combustibile nella quantità strettamente necessaria e dalle sole spese di conduzione dell'impianto, dovendosi ritenere tassativamente esclusa l'aggiunta di qualsiasi percentuale di ammortamento dell'impianto e per alloggi affitti e di qualsiasi altra voce non strettamente connessa con la spesa vera e propria di conduzione. E' da ritenersi, intanto, che la riduzione del periodo di riscaldamento influirà assai favorevolmente sul prezzo.

Il Ministero delle Corporazioni, esaminando altresì un quesito da più parti formulato sulla consuetudine esistente in alcune città di decidere anticipatamente in tutto od in parte il corrispettivo del riscaldamento, ha precisato che in questa da versare non potrà in alcun modo essere superiore alla metà della somma versata a tale titolo nello scorso anno. A seconda dell'opportunità, i Consigli provinciali delle Corporazioni potranno, infine, per l'esame e la soluzione delle eventuali vertenze, fare ultimento riferimento all'opera delle commissioni di conciliazione, che hanno già efficacemente funzionato negli scorsi anni.

Le disposizioni per la inaugurazione dell'anno scolastico

Roma, 12 ottobre.

In conformità agli ordini impartiti dal Ministro dell'Educazione Nazionale, i Provveditori agli studi delle varie provincie del Regno hanno già reso note le disposizioni per la inaugurazione dell'anno scolastico 1940-41.

La cerimonia inaugurale dell'anno scolastico avrà luogo in tutte le scuole medie ed elementari dipendenti alle ore 9.30 del giorno 16. Vi presenzieranno i collegi degli insegnanti e gli alunni al completo, in divisa delle rispettive organizzazioni. Saranno invitate ad assistere le famiglie degli alunni e le autorità locali.

La cerimonia, intonata a sobrietà di stile, sarà semplice e breve; dovrà durare circa mezz'ora, al massimo, e dovrà consistere nell'appello fasciata degli alunni giovanissimi caduti ed in una nobile relazione del capo della scuola, il quale metterà in evidenza, fra l'altro, quale significato abbia il fatto che le due manifestazioni della inaugurazione dell'anno scolastico e della Leva Fascista — pur svolgendosi nel corrente mese in due giorni diversi per necessità di ordine organizzativo — sono tuttavia da considerarsi come due momenti di una stessa cerimonia solenne, dedicata alla gioventù; come, insomma, una prima applicazione di quella dichiarazione della «Carta della Scuola» per cui età scolastica ed età politica coincidono a scuola e G.I.L. formano insieme uno strumento unitario di educazione fascista.

L'organizzazione della cerimonia nelle singole scuole spetta ai rispettivi dirigenti scolastici, i quali si faranno coadiuvare, per quanto si riferisce all'inquadramento degli alunni, da istruttori di educazione fisica, che il Comando federale della G.I.L. metterà, in seguito a richiesta, a loro disposizione.

Nella giornata del 20 ottobre, i dirigenti scolastici e le rappresentanze degl'insegnanti medi ed elementari saranno presenti al rito della Leva Fascista.

L'entrata alle scuole sarebbe ritardata di mezz'ora

Roma, 12 ottobre.

I giornali scrivono che in seguito al mantenimento dell'ora legale, si sta studiando da parte delle superiori autorità scolastiche la possibilità di ritardare di mezz'ora l'entrata degli alunni alle scuole, oggi fissata alle ore 8.30.

Il provvedimento avrebbe carattere provvisorio per il periodo dei soli mesi invernali. Rimanendo, però, inalterate le ore di studio stabilite, i ragazzi usciranno dalla scuola con trenta minuti di ritardo sull'orario presente.

Distintivi luminosi per esercizi e locali di pubblica utilità

Roma, 12 ottobre.

Il Ministero della Guerra — Ufficio Protezione Antiaerea e Difesa costa — allo scopo di facilitare il riconoscimento di taluni esercizi pubblici e locali di pubblica utilità (telefoni, generi di privative, bar, caffè, ristoranti e simili) in fase di oscuramento parziale autorizza l'uso di dispositivi luminosi che indichino la presenza degli esercizi e locali in questione.

Tali dispositivi in linea generale dovranno essere:

1) Costituiti da una cassetta impermeabile alla luce, aperta solo sul davanti e schermata verso l'alto da incastrare od appendere all'esterno dei locali;

2) chiusi davanti da uno schermo delle dimensioni di centimetri 21 per 12 sul quale saranno portate le indicazioni necessarie; detto schermo dovrà in ogni caso impedire la visibilità della sorgente luminosa e potrà essere: *a*) traslucido (di colore grigio perla) con le indicazioni applicate a vernice; *b*) opaco, con le indicazioni incise a traforo e schermate verso la sorgente luminosa con vetro o cellofane fortemente azzurrati; *c*) illuminato da una sola lampada che non deve in alcun caso avere una intensità maggiore di 5 watt sulla tensione normale di esercizio.

E' consentito, per rendere maggiormente visibili tali dispositivi, l'uso di vernici luminescenti. Nessun altro tipo, oltre quelli che verranno indicati dall'U.N.P.A., potrà essere adottato senza la preventiva autorizzazione del Ministero della Guerra da chiedersi per tramite del Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea.

I dispositivi di cui sopra dovranno essere spenti al momento dell'allarme.

La sagra dei milioni a Merano

I favori del pronostico a Maltosio

Maltosio quotato a 2

Merano, 12 ottobre.

La estrazioni sono terminate. La corsa dei milioni si disputerà domani; quindi per noi oggi non c'è gran chè da fare. E' anzi che ha avuto inizio il concorso ippico con la partecipazione di quattro Nazioni: Italia, Germania, Svizzera e Bulgaria e con 166 cavalli iscritti alle prove odierne nelle quali il capitano tedesco Brinckmann vince il terzo gruppo col cavallo Oberst II, aggiudicandosi la Coppa Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Ma le notizie grosse mancano, le notizie sensazionali non ci sono, tranne quelle poche riflettenti alcuni cavalli partenti dubbi.

Salvo imprevisti, data la quantità grande degli ostacoli ed il terreno che sarà certamente molto allentato a causa della pioggerella che seguita ad annaffiarci, se tutto procederà normalmente, l'ordine degli arrivi dovrebbe essere con Maltosio, quotato oggi a due in testa, e Mosaico a qualche lunghezza, sempre se corre. Favoriti indiscussi, dopo i due cavalli menzionati, sono: Re d'Armi, Valpergo e Ludogna. Maestro ed Erice rappresentano due sorprese e Montalto e Colleoni dovrebbero avere la piazza d'onore. All'ultimo momento si dice che Mosaico, Croce Bianca e Priamo sarebbero partenti dubbi.

Le cartelle fortunate

Una signorina di Asti

Asti, 12 ottobre.

L'undicina cartella estratta della Lotteria di Merano portante il numero 83575 Serie G è stata venduta nella nostra città dall'usciere dell'Unione Commercianti, Cavello Luigi, alla signorina Gemma Negro, residente in via Varrone n. 2, nata in Govone nel 1916 e abitante con la famiglia ad Asti da dodici anni.

La signorina Negro ha appreso la bella notizia da una guardia del dazio, e poi ne ebbe conferma dall'usciere già nominato. Ma non si impressionò perchè lei era sicura che la sua cartella le avrebbe portato fortuna e sarebbe uscita senza dubbio.

Gli anni scorsi, le tre sorelle della Negro comprarono sempre un biglietto ciascuna, ma senza risultato. La signorina Gemma, invece, non lo comperò mai, limitandosi a cantonare le sorelle e a dir loro: «vedrete che quando lo acquisterò io, uscirà sicuramente, e vedrete che bella vincita».

Quest'anno dunque, per la prima volta, comperò il biglietto: e fino ad oggi le sue previsioni non sono andate errate.

Pregata di dire quali sono i suoi propositi se la fortuna continuerà ad assisterla, risponde: «I miei genitori continueranno ad esercire il loro negozio di commestibili, io, invece, farò della beneficenza e poi rimetterò i debiti ai miei clienti più poveri. Per il rimanente vedremo!».

Sei operaie di Novara

Novara, 12 ottobre.

La cartella 37ª estratta serie AA n. 50313 venduta allo stabilimento Wild S. A. di Torino, Manifatture di Novara era stata acquistata in comune da ben sei operaie e precisamente da certe Giovanna Merlo, Amelia Fogliatta, Giuseppina Concia, Eugenia Chiesa di Novara, e Francesca Molina e Maria Mariano di Permate. La prima è nubile mentre le altre sono tutte sposate. La Molina e la Concia hanno versato, per acquistare il biglietto, la quota parte di lire 1,70 ciascuna e le altre lire 1,65 ognuna.

Un professore di Genova

Genova, 12 ottobre.

Il numero dei fortunati candidati alla corsa dei milioni di Merano va aumentando a Genova. La cosa ha prodotto in città una certa piacevole sorpresa, tanto più che da qualche tempo nelle altre lotterie la fortuna aveva sempre escluso la capitale della Liguria. Il nuovo candidato è il prof. Quirino Dorsena, abitante in corso Torino 21. Egli, infatti, è il fortunato detentore della cartella 43ª estratta serie V 73065 che risulta venduta a Mattarana, paesetto montano della provincia di La Spezia. Egli ha acquistato il biglietto in quel paese mentre si trovava in villeggiatura.

Il Vesuvio in attività

Napoli, 12 ottobre.

Da qualche giorno il Vesuvio ha ripreso la sua attività eruttiva. Questa sera si è verificato il crollo di una parte del cratere superiore, dal quale è venuto fuori abbondante lava incandescente che, in direzione nord-ovest, si riversa nell'interno del cratere. La eruzione non presenta nessun carattere di gravità.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Tradizionale incontro a Torino: Juventus - Bologna

A volte il calendario dosa gradualmente l'importanza delle partite assegnate: si comincia con incontri facili per le squadre torinesi, sino a giungere al confronto con gli altri grossi calibri del calcio nazionale. Quest'anno quella che era sembrata regola per tanto tempo pare non esser stata rispettata: si entra subito in pieno nelle serie delle partite di cartello, quelle che oppongono le squadre che si dimostrano sin d'adesso più quotate per i primi posti della classifica. Oggi nel pomeriggio è di scena allo Stadio Mussolini lo squadrone del *Bologna*, domenica prossima sarà la volta del Genova.

La *Juventus* si appresta ad affrontare i suoi tradizionali avversari petroniani con il vialico della splendida prova fornita sul terreno dello Stadio Nazionale contro la Lazio. Il comportamento della nuova *Juventus* nelle amichevoli prove pre-Campionato e quello fornito nella prima partita ufficiale del torneo dà ai tifosi bianco-neri adito a nutrire le più rosee speranze: l'attuale undici zebrato è pienamente al caso di dare le migliori soddisfazioni ai suoi appassionati sostenitori, nonchè di arrampicarsi agilmente lungo la scabrosa scala della classifica.

Uscita dal terreno romano con un punto prezioso, la squadra di Caligaris vede adesso ergersi a lei di fronte un ostacolo altrettanto duro della Lazio. Non bisogna fallacemente convincersi che il *Bologna*, dopo un non brillantissimo periodo di prove preparatorie e una stentata vittoria conseguita in occasione del primo confronto casalingo sia un avversario da prendere di sottogamba.

Due squadre che almeno sulla carta, appaiono ugualmente salde, battagliere, ricche di uomini di indubbia classe. Due degne avversarie che si daranno oggi accanita, ma cavalleresca battaglia. *Juventus* e *Bologna* sono state in altri tempi non molto lontani, protagoniste di lotte serrate per la conquista del primato. La storia del calcio italiano negli ultimi lustri risuona spesso dei nomi di queste due irreducibili, ma leali antagoniste.

Con alterna fortuna esse si sono trovate di fronte; chi scorre gli annali del calcio nazionale deve però, rilevare come i rosso-blu sempre hanno trovato ostico il terreno dei loro avversari torinesi. Mentre i bianco-neri più volte sono riusciti a venir via dal Littoriale imbattuti, e qualche volta anche vittoriosi, i «veltri» si sono sempre visti a Torino sbarrata la via del successo pieno.

E' questo il segno della consuetudine. Che i bolognesi abbiano stavolta tanto slancio e tanto travolgente impeto da sfatare anche questa vecchia, resistente tradizione? E' quanto vedremo oggi nel pomeriggio. Le indicazioni dovrebbero lasciar dubitare il realizzarsi di una simile eventualità.

La *Juventus*, non potendo usufruire del suo mediocentro titolare: Varglien II, scenderà in campo nella seguente formazione: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Capocasale, Varglien I; Ba, Borel II, Gabetto, Lushia, Bellini. La formazione probabile del *Bologna* sarà la seguente: Ferrari P.; Pagotto, Ricci; Maini, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Ferrari G., Reguzzoni.

I biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

Stadio Mussolini - Oggi, ore 15,30 Prezzi: Trib. centr. L. 25; Lat. 15 Popolari L. 5 - Idem. centrali L. 8 Abb. Popol.: L. 40 agli aportelli.

Il Campionato tennistico femminile a squadre di II cat.

Napoli, 12 ottobre.

Ecco i risultati della seconda giornata delle gare di tennis:

Singolare: Marocco (Torino) b. Spadoni (Trieste) 6-3 7-5; Colonni (Trieste) b. Battaglioti (Torino) 3-6 6-1 6-4; Zanari (Bologna) b. Franzoni (Roma) 3-6 6-4 6-1; Allisia (Roma) b. Zucchini (Bologna) per ritiro; Zanari (Bologna) b. Colonni (Trieste) 6-2 6-2.

Doppio: Spadoni-Colonni (Trieste) b. Marocco-Battaglioti (Torino) 6-3 6-4; Zanari-Zucchini (Bologna) e Franzoni-Allisia (Roma) rinviato.

Le corse a San Siro

Milano, 12 ottobre.

Premio Rotonda (L. 8000, m. 1800): 1. Saruma (58 ½, Allanti, di scud. Sir Ollerigo; 2. Fetonia; 3. Allogina. Dist. mezza lunga, 4 lungh. Tot. 5, 39,50.

Premio Chinotto (L. 8000, m. 2200): 1. Code Zigna (76 ½, Lattanzio, di scud. Jonio; 2. Muscinale; 3. Ultimo. N.P.: Barbarella, Tarpino, Dogado, Bellano, Sicomoro, Scrivia. Dist. mezza lungh., mezza lungh. Tot. 22, 7, 6, 17,50, 5.

Premio Ubaldo (L. 10.000, m. 1200): 1. Saruma (58, Bianchini, del cav. A. Gambarana; 2. Sarinesa; 3. Arobia. N.P.: Victoria, Egeri, Semplone, Gasperina. Dist. una lungh. e mezza corta. Tot 7, 19,50, 195,50, 1154.

Premio Chiffa (L. 10.000, m. 2000): 1. Velia (56, Grassini, di Donna M. G. Albertoni; 2. Cevedale; 3. Senna Lunn. N.P.: Gubbio. Dist. mezza lungh., due lungh. Tot. 36, 7, 6, 204,50.

Premio Estellora (L. 10.000, metri 10000): 1. Armonia (48, Biagini, di scud. conte Lurani); 2. Alvia; 3. Pervinca. N.P.: Pirano, Torcigliana, Varenna, Gattola. Dist. una lungh. e mezzo, due lungh. Tot. 57, 17,50, 8, 114,50.

Premio Verbania (L. 20.000, metri 12000): 1. Una Pantera (54, Milanti, di Barzo Felice; 2. Unanime; 3. Diamante. N.P.: Fiore di Buonsignore; Simone Martini. Dist. quattro lungh., due lungh. Tot. 14,50, 6,50, 5,50, 20.

Premio Verdello (L. 10.000, metri 6000): 1. Sanson (59 ½, Caprilli, di Franco Schoch; 2. Ondina-b.; 3. Tullino. N.P.: Ala, Cheope, Autumia. Dist. una lungh. e mezza; tre quarti di l. Tot. 12, 7, 7, 29,50.

Premio Battelino (L. 8000, m. 2000): 1. Antinoma (48, Monetti, di scud. Alfieri; 2. Duchino; 3. Giancaldara. N.P.: Mirena. Dist. una lungh., tre lungh. Tot. 12, 7,50, 6,50, 76,50. Scommesse duplice: 5.a e 7.a corsa: 490,50.

La coppa Boero per indipendenti e dilettanti

Genova, 12 ottobre.

A cura del G. S. Andrea Boero di Genova, anche quest'anno verrà organizzata la corsa intitolata all'ex corridore fuori Andrea Boero, per indipendenti e dilettanti. Trattasi di una prova che i promotori hanno sempre dotato di premi cerealicoli e che annovera fra i passati vincitori i nomi di Lelli, Cinelli, Cafferata e Turchio. La bella gara si svolgerà il 20 corrente e le iscrizioni vanno indirizzate alla società organizzatrice in via Paolo Giacomotti 2 rosso, Genova.

NOTIZIARIO

La Federazione Motociclistica di Sicurezza ha invitato di partecipare con quattro suoi rappresentanti ai Campionati mondiali di sci che si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo fra il 10 e il 16 febbraio del prossimo anno. Sarà questa la prima volta che la Slovacchia parteciperà a campionati mondiali di sci, come nazione indipendente.

Il juventino Caligaris, attualmente militare, ha ottenuto il trasferimento ad un reparto di stanza nella nostra città. Il giocatore sarà a Torino al più presto.

Il terzino nazionale Foni è stato richiamato alle armi per un periodo di istruzione.

Risultati vari

NAPOLI. — Corse al trotto ad Agnano - **Premio Colonia** (L. 20.000, m. 1.760): 1. Fallada Zambonin; 2. Cesarino; 3. Bervio. Tempo 2'37"3 (1'24"5). Tot. 11, 7, 9,50, 10; accoppiata 90.

VASTI ASSORTIMENTI IN LANERIE PER L'AUTUNNO E L'INVERNO

"La Comense" -TORINO-

VIA XX SETTEMBRE 67 - ANG. BARBAROUX -

PREZZI VANTAGGIOSISSIMI

cafital

SOSTITUISCE MEGLIO DI OGNI ALTRO PRODOTTO SIMILARE IL CAFFÈ COLONIALE

cafital

BOLLITO PER ALMENO 3 MINUTI E RIPOSATO PER ALTRI 3 MINUTI DÀ UNA SQUISITA BEVANDA

cafital

RAPPRESENTA UN NOTEVOLE RISPARMIO DI ZUCCHERO; SI FILTRA CON FACILITÀ IN QUALUNQUE MACCHINA PER CAFFÈ ESPRESSO

cafital

HA, QUALE GARANZIA DI PRODOTTO D'ALTA CLASSE, LA PREROGATIVA DI ESSERE UNA SPECIALITÀ DELLA:

S. A. HELVETIA - VARESE

ALTRE SPECIALITÀ DELLA DITTA:
VERO ESTRATTO OLANDESE "O. G."
CICORIA EXTRAFINA "AROMA - O. G."
VER'O MALTO "SOLE MIO"
MOSTARDA DI SENAPE "ORCO"

Banca Popolare Cooperativa Anonima di NOVARA

Azioni N. 2.060.841 — Capitale L. 103.042.050
Riserve L. 113.252.629,70
Depositi e Conti Correnti L. 2.576.742.000

L'emissione straordinaria di azioni ad un valore doppio del valore nominale si è chiusa il 30 settembre, termine prefisso, con un numero di richieste di sottoscrizioni di gran lunga superiore al numero delle azioni disponibili.

Fedele alla sua tradizione cooperativa, l'Istituto ha eseguito tutta l'operazione acquistando direttamente i diritti di opzione messi a disposizione dagli azionisti al prezzo di lire 8 e rivendendoli indistintamente al medesimo prezzo con una maggiorazione di soli centesimi 50 per le spese: **mentre ora gli azionisti che hanno lasciato scadere il termine perentorio senza valersi della facoltà loro concessa che il

Campagna novarese

Mai in alcun altro punto della terra ho visto la campagna confondersi, immedesimarsi con l'abitato come a Fara Novarese. La strada è ancora il solco, coltivato a ciottoli anzichè a spighe: e l'erba spersa la invade. I lavori rustici riempiono i cortili; l'ultimo pioppo dell'arginala è il sostegno dell'edificio; un faggio fa ombra, inserito in un tettuccio di travi, al ciabattino; la vite si è dilungata sino al banco dell'osteria, e un tralcio trema sul bicchiere in cui forse il grappolo s'è spremuto. Nella stessa palazzina colonica non c'è limite tra vestibolo e orto, tra orto e giardino; la fantesca coglierà il prezzemolo o strapperà la carota sulla soglia del salotto; innanzi al ritratto del prozio ti verrà fra i piedi una chioccia affaccendata, o un merlo domestico, o un porcellino d'India. Allo sfiocco della nuvola settembrina, intanto, va incontro la fumata del riso pilato e bruciato all'ombra d'un mulino, e anche l'aria sa di campo, soltanto di campo, come se le case e gli uomini non fossero.

Gli abitanti sono meno di tremila, secondo il censimento; ma io non saprei contarli escludendo i cani, galli, pulcini, piccioni fra cui essi convivono: amorosamente, inseparabilmente, come nelle illustrazioni del Paradiso perduto nello scrigno della *Mascotte*. Oh, la bella d'erba famiglia e di animali! Tutta benvenute, poi, le amiche bestie, comprese le mosche delle concimaie; piccola tassa di noia sulla grossa ricchezza del paese. La rondine sfiora i muri, il passero li visita, la tortora li adorna. Il suo ingrato scende sulla casa dei mortali, mentre il suo lamento sale al cielo del Signore. Finite le cicale, ecco i grilli; finiti i grilli, le ranocchie. Un rospino fa sempre la sua comparsa, col pienilunio, nella piazza principale; e non c'è campano a cui non rispondano, un po' da ogni dove, muggi, vagli, gemiti, nitriti. Come le colombe fanno la spola tra chiesa e fienile, i cani restano sulle soglie, a cui convergono dindi, pollanche, cinchini, anitrocchi, e questo galletto in collera; e quel digrumante bue. Burlone come sanno esserlo soltanto i gatti, questo soriano fannullone ha invece scelto l'uscio del Dopolavoro, e di là tutti sogguarda, lungo disteso, leccandosi una zampa con occhi tediati, che appena mostrano un po' di stupore nel vedere tante mosche negli occhi delle mucche, tanti arnesi di fatica sulle spalle degli uomini. I paperi attraversano il corso in corteo, e può anche succedere che taluno, sbrancato, s'inoltri in Municipio o nella Canonica, dove l'odore del fieno più non si scevera da quello dell'incenso. In casa dell'esattore — dice ironia — ho sentito invece odore di mungitura; nè si tardò infatti ad offrirmi la tazza del latte più denso, più fragrante, più consolatore ch'io avessi bevuto in vita mia.

Ed oh, l'incesso tramortito delle oche a cui le promesse spose hanno strappato com'è d'uso, le piume per il guancialetto nuziale! Oh quel saltello di conigli, dal passo obliquo, dall'occhio vile, innanzi al distaccamento di soldati; quel richiamarsi continuo delle colombe al campanile; concimo da rosai sull'ali del Santo Spirito! Trotterella una cavia in farmacia, promessa a un sacrificio *in corpore vili*; e un stornello, con un acino nel becco, va dritto per la strada dirittissima, quasi tagliata pur essa con l'aratro. To questi pingui parsi la pratica, se non la regola, è francescana. Carri carichi di vitellini attraversano la processione di San Damiano; greggi d'agnelle quelle della Martire Panacea. Una pavoncella azzimata come una *star* ha fatto il suo ingresso nel cinema deserto, che riaprirà soltanto a ottobre con un film di Tom Mix; piume di tortorelle entrano dalle finestre insieme ai pappi delle siepi; ogni sarto e ogni pensionato ha il suo micio sulle ginocchia. Intanto le libellule, a sciami, corrono lungo i fili telegrafici, da cui si staccano, a scatti, come percosse dalla scintilla elettrica; le api, assiepate delle acacie dei fossi, tentano i pasticcini dei liquoristi, ed una si è rischiata sino all'altare, dove nel calice della Messa è rimasta una gocciolina di vin dolce. Per la strada grande che vi ho detto, ieri, fra i lucciconi delle mucche e il verzicchio d'erba lumina, ho trovato un quadrifoglio *portafortuna*.

Dalla comunione fraterna, veramente antica e bucolica, delle dimore borghigiane, soltanto il camposanto ha voluto isolarsi, innalzandosi. Sta accanto al Castello, divenuto Seminario, in cima alla collina. In alto, dunque, il cimitero: come in Lituania, dove sono i morti che guardano i vivi; e come in quelle regioni dell'India da cui la misteriosa gente lituana è discesa. Ma su verso l'altura, dai contorni mollissimi, da cui biancheggiano i cippi e svettano i cipressetti di questo, non vedrai correre i truci abeti del Baltico incontro a macabre croci nere, sebbene dei vigneti avagati, ondulanti come in danza: e insieme con loro stormi d'uccelli, nubecole d'insetti; e fra passeri e moscerini, ogni tanto, un ramarro estatico, o un verme in attesa dell'ala — la sua morte cristiana! — o una falena che fermerà, questa notte, il suo volo sopra una tomba, come sino ad ieri vi si spegneva la luciola delle messi. Qui la vita è troppo fervida per essere interrotta, ritardata dalla presenza dei defunti: e i vivi li hanno allontanati, sebbene col più grande rispetto, ponendoli al di sopra di loro. Così anche Fara ha la sua piccola Superga, e vuole che i suoi maggiori la veglino dall'alto. Così è la legge di queste popolazioni laboriose: largheggianti in tutto, e indulgentissime: fuorchè con la pigrizia. Di Santa Panacea, la miracolosa giovinetta colpita nel capo dal fuso della matrigna, a Ghemme si racconta che pregasse invece di filare; però l'angelo filava per lei: ed è il solo motivo per cui tanto si venera la sua memoria da questa gente infaticabile. Se il lavoro fosse rimasto incompiuto, forse sarebbe accordata qualche indulgenza anche alla matrigna...

Parlo coi villici. Sono retti, schietti, docili, cortesi; oltremodo puntuali, in genere, nelle parole non meno che negli atti. Parlo coi cavalcanti di Momo, coi fruttaioli di Sizzano, coi vignattieri di Carpignano, di Gattinara, di Briona. Sono economi, quando bisogna, se non fino al punto di quel principe che andava a vendere il latte da sè nel carrettino, col senno di chi sa quanto valga la fatica, e l'intelligenza di chi intenda quanto possa costare l'indomani. La loro previdenza è somma. La loro solerzia è incomparabile. Corrono la campagna in bicicletta, coi loro arnesi a tracolla, per non perdere tempo, ed hanno l'occhio a tutto, come le galline. Battendo il grano a rullo di tamburo, cantarellano, talvolta, o proverbiano: non per la più restano silenziosi, per non finire distratti; e lo spirito lo mettono nelle repliche, più che nelle proposte, da vera gente che sa vivere. All'osteria ci stanno poco. Nelle ore di riposo preferiscono il sagrato, anzi il portico della loro bella chiesa, finchè è buio; oppure l'aia o il cortile: quei solidi, spaziosi, massicci cortili piemontesi, tagliati un po' tutti come quello di Vignale nella storica vignetta dell'incontro di Radetzki con Re Vittorio. In tanta agiatezza, e in tanta semplicità, il contadino può vivere come il patrizio, il patrizio come il contadino: e non soltanto perchè le fortune, ormai, siano assai più livellate d'una volta; perchè all'ortolano arricchito sia spesso consentito, oggi, d'accendere il suo fuoco nel camino ornato d'uno stemma dei Caccia o dei Trivulzio: ma perchè una vera fraternità georgica presiede ai codici e ai costumi. Così vedrai il grosso podere confinare, senza troppe barriere, col giardinetto; il vecchio maniero dar la mano, cordialmente, al casinale. La torreggiante casa dei Borsetti, dagli archi secenteschi e dai finestroni a telaietti, spalanca sui passi di tutti la sua porta nana, là dove la strada fa crocicchio tra Momo e Briona, al suono d'una campanella replicata e perentoria da messa cantata: e il prosso è lo stagnaro, che aggiusta un padellino con gesti da miniatore medievale. Insomma signori e non signori, da queste parti, vivono in pace allo stesso modo: di quella vita dei campi che, quando sia bene armonizzata, nella sue poche ma intense modulazioni è tutta una musica. Come le campane.

Parlo coi fruttaioli di Sizzano, coi vignaioli di Carpignano. Di prima sera è limpido ancora; e il cielo, tra giallo e scarnatino, ha lo stesso sfumato di rosa tea, riposante sebbene un po' mesto, che spesso si mostra nel Novarese. L'aria, sino a poco sera piena dai grilli, manda un brusio arcano, remoto: come se anche i grilli fossero saliti in camposanto, e si facessero udire solo di lassù, dalla collina. Dall'acque traluceuti della Mora — ricordo del Duca Ludovico — si spiccano le ultime rondini; il secchezza autunnale già incartoccia il fogliame; e i nostri discorsi sono rotti da una calda stanchezza, da un'attonita sonnolenza. Passano e ripassano i carri di fieno, il bel fieno irrorato dalla Strona, e dall'effluvio il cuore si riempie, quasi d'un sopore necessario al sonno. L'immedesimazione tra il campo e la casa, tra l'uomo e l'animale è completa. L'aria vi partecipa coi suoi mille sentori, in cui la fonte dallo stagno, il fiore dallo stramo non si distinguono più. E si direbbe di vederli salire, come angeli, quegli stormi dell'Ave Maria: salire sino a raggiungere le tombe sulla vetta, i morti che in questo momento li ascoltano, senza dubbio, al pari di noi. La guerra? Quasi non ci si pensa, qui, tra la mietitura e la vendemmia. Qui dove l'esistenza è tutta nella terra, la storia non può turbare la crescita dei viventi, più che non arresti quella delle viti e dei grani. E fra poco tutti andranno a dormire, tranquillissimi, anche sapendo che gli Inglesi gettano le bombe a caso, indifferentemente, sui protettifici e sulle stalle. Andranno a dormire nel fiato dei vitellini, nella fragranza delle chiocce, nel tepore dei paperi spiumati e delle tortore gementi: rannicchiati come la cavia dello speziale, o pancia all'aria come il coniglio della caserma, o lungo distesi come il gatto del Dopolavoro. Con loro, cogli animali del buon Dio, gli uomini chiuderanno gli occhi; insieme a loro li riapriranno, accordandosi perfettamente la sbadiglio del buon risveglio al mugghio, al nitrito, al pigolo, al chicchiricchì.

Marco Ramperti

Il suggestivo altare di bordo d'un sommergibile alla base della torretta. (Foto Crepas)

QUELLI DELLA RICOGNIZIONE

L'Alcione ha "incocciato" attraverso le nuvole

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un nostro idroscalo, ottobre.

Stamattina, si è di turno all'alba. Si dovrà, cioè, partire per un lungo volo di ricognizione non appena i primi bagliori dell'alba daranno risalto a quel tanto necessario per decollare l'angolino di mare dell'idroscalo. Ma da lassù almeno, il primo ed il secondo pilota, con il motorista e l'armiere, si affaccendano attorno all'Alcione, il grosso idrovolante trimotore da ricognizione lontana e dopo avere controllato il carico di carburante e le parti essenziali della macchina, fanno girare le eliche per la terza o quarta volta. L'osservatore, anche lui, ha assistito ai vari controlli ed ora se ne sta a studiare le carte, a rilevare dai suoi broglieschi vecchi appunti, a chiarire annotazioni e a fissare i nuovi numeri segnati dai vari quadratini che, sulle carte, dividono in settori la larga distesa del mare.

L'ex «tana del leone»

Piloti, osservatore, motorista e armiere, sono stati ieri in volo per ben dieci ore, l'altro ieri lo stesso, tre giorni fa, altrettanto. Eppure, stamani, non appaiono stanchi. Anzi, vanno di qua e di là con affannata lena, con una specie di muta giojosa che li fa borbottare alle spalle del tempo che non passa mai, sull'alba che non si decide a spuntare. Gli è che, stavolta, essi sono sicuri di «incocciare» il nemico di non dovere più, al ritorno, scrivere sul rapporto «Nulla da segnalare». Sanno, per averlo essi stessi scoperto, segnalato e controllato, che la flotta nemica da alcuni giorni ha lasciato Alessandria e vaga in quel tratto di Mediterraneo centro-orientale i cui limiti, in zona molto lata, possono essere le coste calabro-siculo, le coste cirenaiche, Candia, Cerigotto, Cerigo e Capo Matapan.

Che cosa stia a fare la flotta di sua maestà britannica, non lo si sa con precisione. Ma è, senza tutto, Alessandria non è forse più un ricovero sicuro, lo «tana del leone» come si è compiaciuto di definirla un giornale londinese? E' molto probabile. La nostra aviazione fa visite troppo indiscrete ad Alessandria e, specie di notte, non permette a coloro finita sonni tranquilli. Alessandria, dunque, sarebbe ormai ridotta a semplice base di rifornimento, dove le navi inglesi vanno a fare il carico di viveri e di carburante per ripartirne subito e stavarne al largo? Anche questo è molto probabile, tanto più che alcuni settori della zona predetta, specie quelli addossati a Capo Matapan o alle isole greche, presentano in questo periodo dell'anno, causa le correnti o per effetto delle precipitazioni, condizioni atmosferiche — nubbie, piovaschi, temporali — particolarmente propizie a chi desidera occultarsi e permettano soprattutto ad una flotta che vuole vivere in pace di restare ad una distanza dalle nostre basi aeree tale che, se non esclude la nostra offesa, per lo meno l'attenua notevolmente.

Stavolta, dunque, si sa di poter «incocciare» il nemico e perciò si parte in allegria. Un punto nero, tuttavia, c'è: il tempo. L'angolino di mare dell'idroscalo ha tardato tanto a rischiararsi appunto perchè il cielo è basso e coperto, causa lo scirocco che vi stende sopra un velo opaco di cotonina. Lo si guarda con apprensione questo cielo mentre si va in motoscafo verso l'Alcione, ormeggiato alla boa.

— Credi che ce la lascierà vedere la flotta? — domanda il pilota.

— Chi lo sa! — risponde l'osservatore.

Anche una l'abitudine, — e l'osservatore ha già al suo attivo circa 400 ore di volo su questa zona — anche con l'abitudine è difficile prevedere la visibilità che si incontrerà al largo. Il vento di scirocco che spira da alcuni giorni, caldo ed umidiccio, può combinare le eventualità più strambe. Un cielo grigio sulla costa diventa limpidissimo a 50 miglia sul mare, torna coperto a 25 miglia più in là, e, a cento, rifarsi limpido e chiaro.

— E dove credi che la incontreremo?

— Mah!... — esclama l'osservatore.

Questo «mah!» dell'osservatore va preso in senso relativo. Significa, cioè, 15-20 miglia più a nord o più a sud, più ad est o più ad ovest di un punto determinato, significa che la flotta nemica si deve incontrare entro una zona circoscritta, entro un raggio mai superiore alle cento miglia. Il comando, difatti, ha comunicato al pilota e all'osservatore dati precisi: quelli fissati ieri sera, prima di prendere la via del ritorno, dall'Alcione incaricato di... pedinare la flotta nemica. Su questi dati, vennero fatti i calcoli necessari, tutte le debite conclusioni e soprattutto fissata la rotta e stabilita la zona delle ricerche.

L'ho più detto altra volta: nessuna formazione navale può lasciare Alessandria senza che la sua partenza non sia subito segnalata dall'Alcione o dall'Airone (l'idrovolante monomotore) nel suo volo mattutino sul porto egiziano e senza che essa non sia presto o tardi scoperta da altri Alcioni o da altri Aironi in perlustrazione sul Mediterraneo. Dal momento della scoperta, per quante siano le finte e le controfinte, i cambiamenti di rotta e gli eventuali spezzettamenti del gruppo principale in gruppi minori, il nemico non viene più perduto di vista. Solo di notte, esso sfugge al nostro controllo. Ma siccome se ne conosce la velocità in posizione, la rotta e se ne possono, perciò, intuire le rotte possibili, non sarà difficile ripescarlo il mattino successivo. Per questo, il «mah!» dell'osservatore ha un valore relativo.

Un ghiacciaio aereo

Appena presa quota, dunque, l'Alcione penetra subito come in un enorme batuffolo di cotone, da cui esce di districarsi puntando in alto. A 4000 metri, ci è fuori e, appena fuori, il sole sta lì di fronte, fondo e giallo come una boccia di vetro piena d'oro fuso. Si cola ad alta velocità: occorre arrivare presto, riscoprire il nemico, non permettergli di abbozzare un'unione qualsiasi senza che il nostro Comando lo conosca preventivamente. E si vola per migliaia e migliaia sopra un ghiacciaio aereo fatto di una moltitudine di gibbosità, crepacci, precipizi, pareti oscure, di una moltitudine di cose irreali, solide ed evanescenti nel tempo stesso, che si trasformano a poco a poco, si animano e girano con il sole e con il cielo e come il sole e il cielo si fanno tramute di brillii e sfavilliano di mille iridescenze.

Dopo tre ore di volo, sempre ed ancora il ghiacciaio aereo. L'osservatore è innervosito. Fra poco, fra 15-20 minuti, si entrerà nella zona dove può trovarsi la flotta nemica. Con tutto il fuoco fuori, l'osservatore si sporge nel parabrezza e scruta con il binocolo. Nessuna squarcio, nessuna fessura, nessuna vallata.

— Vogliamo abbassarci?

Il pilota sta appunto manovrando le leve.

— Se la continua così, saremo freschi! — borbotta l'osservatore.

Ma dieci minuti appresso egli ha un grido di gioia. La flotta nemica è in vista? No. Un raggio di sole, come il cono di un proiettore, buca sul mare facendo aprizzare scintilli accecanti. Vuol dire che il ghiaccione aereo s'è frantumato squarciato e che, fra squarcio e squarcio, si potrà scrutare dall'alto, molto dall'alto il mare. E difatti, quando, dieci minuti dopo, l'osservatore scoprirà la flotta nemica, l'Alcione, portatosi ad una quota di sicurezza discreta, volerà una larga trama di nubi che bianche e vaporose vanno qua e là indecise.

La prima segnalazione parte allorchè le navi nemiche non sono che un'incrinatura bianca sul mare, un'incrinatura così piccola e incerta da potersi facilmente confondere con la cresta di un marone. Logicamente, la prima segnalazione è imprecisa ed incompleta. Le stesse coordinate di latitudine e longitudine sono approssimative. Non importa. Basta che il comando abbia la notizia. Da questa prima notizia, difatti, da questo punto di partenza reale, seppure impreciso, l'Alto Comando può dedurre che cosa ha fatto il nemico durante la notte, verso quale settore ha cercato di spostarsi, su quale rotta s'è diretto; in breve quali possano essere, grosso modo, le intenzioni che con il favore delle tenebre ha cercato di attuare.

L'Alcione, intanto, ha compiuto una deviazione di parecchi gradi per togliersi dalla direttrice delle navi nemiche, è entrato in un banco di nubi, ne è uscito, ha compiuto un'altra deviazione, ha cercato e trovato migliori condizioni di luce per scrutare il nemico senz'esser visto. Il combattimento, l'attacco, il bombardamento e il mitragliamento non sono per lui.

L'Ammiraglio Fifa

Certo, se è attaccato deve difendersi e si difenderà. Ma è meglio evitare tutto ciò, meglio non destare allarmi. Così, quasi nella cosiddetta zona d'abbagliamento, con il sole alle spalle, in modo che il nemico abbagliato dalla luce solare non possa vederlo, e nascosto come una vedetta aerea fra le nuvole che penzolano nel cielo in fieri e trasparenti cuscini, l'osservatore fa l'inventario delle navi nemiche disposte come per una parata, come occupano un campo che, ovvio a dirsi, ha due chilometri di ampiezza per una profondità di sei. Malgrado la distanza la stazza delle singole navi si rivela con relativa facilità. La sopraelevazione, d'altronde, la forma stessa: i ponti avanti, in linea di fronte irrequieti come cavalli focosi. Sono d'una colorazione grigio Lattea; ed hanno la sagoma di cavallette ad ali rinchiuse. Dietro, in fila le navi da battaglia d'un grigio più scuro, quasi un grigio-verde. Sono veri mostri di mare. A vederle dall'alto sembrano più tozze di quanto in realtà non siano. Ai fianchi, stanno gli incrociatori, grigio-lattei come i vecchi e come questi molto sottili, veri levrieri del mare. La nave portaerei, che segue circondata da caccia, presenta una forma quasi ovoidale e una colorazione giallogna.

Il tipo delle varie navi non lo si può fissare con precisione assoluta. Dalle torrette, dallo sgombro stesso e dai fumaioli è, tuttavia, probabile che queste navi da battaglia appartengano al tipo Warspite. Una, forse, è l'Himalaia. La portaerei, di sicuro, è l'Illustrious, capace di ospitare 72 velivoli. In tutto, comunque, 14 unità. Come quatterdici! Il conto non torna. Mancano due navi da battaglia, una portaerei, diversi incrociatori e parecchi caccia. Evidentemente, nella notte, la formazione si è estesa. Così, mentre parlano i dati precisi per l'Alto Comando: «Posizione squadra nemica, 8.46 est longitudine..., latitudine..., NE..., IC..., OC..., NF..., rotta..., velocità 18 miglia», l'Alcione eseguirà diverse deviazioni e compirà una specie di battuta fino a quando non scoprirà la formazione minore. Il numero delle navi corrisponde a quello cercato, la velocità è identica, soltanto la rotta è diversa: completamente inversa.

— Ma dove vanno? — domanda qualcuno a bordo.

Nessuno risponde.

Verranno i nostri?

E ancora nessuno risponde. Il rombo dei motori soffoca la voce. D'altra parte, la risposta sarebbe una scrollata di spalle. Agli uomini della ricognizione non interessa sapere che cosa intenda fare il nemico, ma che cosa fa. Ora il nemico si è diviso in due formazioni, ognuna delle quali ha una rotta diversa. Quasto così l'hanno segnalato all'Alto Comando. Spetterà all'Alto Comando, dai dati sopraenumerati in suo possesso, intuire le intenzioni del nemico e decidere di conseguenza: conservare, cioè, il dispositivo di ieri, modificarlo, allargarlo, oppure farlo entrare nella sua fase pratica lanciando gli stormi da bombardamento o sugari manovrando la nostra flotta. La nostra flotta? Da un po' di tempo, tutte le volte che la nostra flotta tenta di agganciarlo, il comandante britannico se la squaglia in fretta e furia.

Dicono gli aviatori della ricognizione, che hanno assistito a parecchi di simili — come dire — scantonamenti, che coteste comandante si chiama ammiraglio Fifa e che il comandante in seconda deve chiamarsi ammiraglio Nebbia o ammiraglio Scirocco.

Paolo Zappa

Convegno dei rappresentanti della stampa italiana e tedesca

Monaco di Bav., 12 ottobre.

Oggi si sono svolte a Monaco conversazioni fra i rappresentanti del «Reichsverband der Deutschen Presse» e quelli del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, per la discussione di questioni professionali e di problemi pratici derivanti dallo scioglimento della «Fédération Internationale des Journalistes», nonchè per la costituzione di una nuova associazione internazionale giornalistica.

Alla testa della delegazione italiana erano il consigliere nazionale Guglielmotti e il giornalista Gayda. La Federazione della stampa tedesca era rappresentata dal suo capo, Weiss, e da altre eminenti personalità del giornalismo.

Il Capo dei Servizi Stampa del Reich, Dietrich, ha offerto un ricevimento in onore della delegazione italiana, al quale hanno partecipato anche il rappresentante dell'Ufficio Stampa del Governo del Reich e quelli degli Uffici Stampa del Partito Nazionalsocialista e del Ministero degli Esteri del Reich.

Il dottor Dietrich ha illustrato i principi su cui dovrà fondarsi la collaborazione fra i sindacati giornalistici dei due Paesi. Tale collaborazione dovrà ispirarsi alla più assoluta intransigenza contro ogni corruzione nel giornalismo, a un elevato senso di responsabilità nell'esercizio della professione giornalistica. L'elemento ebraico dovrà essere escluso.

Ha risposto il consigliere nazionale Guglielmotti che ha ribadito i concetti informatori del nuovo ente giornalistico rilevando che la comunione di fede tra giornalisti italiani e germanici non avrebbe bisogno di una precisa norma statutaria, tanto appare essa profonda e schietta nel fervore della comune battaglia: ma la missione giornalistica, quale è intesa dalla stampa dell'Asse deve essere però indicata a tutti i Paesi amici nel suo compito precipuo di combattere la menzogna che è il metodo costante adoperato dal nemico.

LA TERZA ROMANIA

Malgrado le cessioni il Regno è ricco e vitale

BUCAREST, ottobre.

La Romania potè essere considerata vero e proprio Stato dal 1866, data dell'avvento al trono, col nome di Carol I, del principe Karl von Hohenzollern Sigmaringen: nel '77 Turchia e Potenze europee ne riconobbero l'indipendenza e l'anno dopo, avendo dovuto cedere la Bessarabia alla Russia, la Romania si risarciva coll'estendersi verso Sud, grazie all'annessione della Dobrugia del Nord, tolta alla Bulgaria. Questa prima Romania, della quale al 22 di maggio del 1881 Carol I si proclamava Re, rimase senza mutamenti sino alla seconda guerra balcanica: nel 1913, scesa in lizza contro i bulgari impegnati contro i turchi e contro i loro ex-alleati serbi e greci, costrinse alla pace e strappò alla Bulgaria anche la Dobrugia meridionale.

Vecchie e nuove cifre

Quando nel 1915, durante il conflitto mondiale, si schierò dalla parte dell'Intesa, il Regno contava 7.623.228 abitanti: quattro anni dopo, grazie a Versaglia, che fruttò notevoli ingrandimenti territoriali (pur avendo la Romania nel maggio del '18 concluso una pace separata con gl'Imperi centrali), la popolazione risultava di 15.494.845 anime, sopra 295.049 kmq. Nacque allora la Grande Romania, che possiamo chiamare la seconda, la quale ha vissuto, arrivando nel frattempo a contare 20.045.000 abitanti, sino alla fine dello scorso giugno: Versaglia aveva ridato la Bessarabia, assegnata la Bucovina, in Transilvania e una parte del Banato (che tuttavia i romeni avrebbero voluto ricevere intero) e le aspirazioni nazionali apparvero realizzate in misura che, a prescindere dai titoli giuridici, geografici o storici, a molti sembrò sproporzionata alla possibilità di organizzazione e assimilazione del Paese.

Per ventidue anni, i russi non hanno riconosciuto l'annessione della Bessarabia, gli ungheresi quella della Transilvania, dichiarando il trattato del Trianon imposto loro con la forza, e i bulgari hanno continuato a reclamare la Dobrugia del sud, astenendosi dal chiedere la settentrionale, per non buttare il seme di nuova discordia, dato che la Romania difficilmente si sarebbe rassegnata al ritiro dalla costa del Mar Nero, dove sorge Costanza, suo principale porto. La nota del 26 giugno scorso, con la quale la Russia domandò a Bucarest l'immediata restituzione della Bessarabia, più la cessione della Bucovina settentrionale, segnò l'inizio della revisione delle frontiere romene: l'arbitrato di Vienna del 30 agosto ha poi modificato la frontiera occidentale, assegnando all'Ungheria la Transilvania del nord, e l'accordo di Craiova del 7 settembre ha corretto la meridionale, mediante la restituzione alla Bulgaria della Dobrugia del sud.

Con la Bessarabia la Romania ha perduto 44.432 kmq., con la Bucovina del nord 5.220, con la Transilvania del nord 42.350, con la Dobrugia del sud 7.746. La sua superficie complessiva s'è ridotta da 295.049 a 195.311 kmq., la popolazione è diminuita di 6.734.000 anime, scendendo a 13.291.000: la massa dei sudditi passati sotto altri Governi equivale press'a poco alla popolazione dell'intera Grecia. Per numero di abitanti, alla testa dei Paesi balcanici viene ora la Jugoslavia, che tocca i 15 milioni, seguita a l'Ungheria, terza la Romania, quarta la Grecia e quinta la Bulgaria. Nel nuovo Stato ridotto, che chiameremo la terza Romania, i veri romeni, in 11.235.000, rappresentano quasi l'85 per cento della popolazione; seguono 577.000 tedeschi, 528.000 ungheresi, 310.000 ebrei, 252.000 bulgari, 60.000 russi, 54.000 rutteni, 213.000 individui di varie nazionalità.

Le perdite nell'agricoltura

Questa terza Romania, che senza aver sparato un colpo di fucile ha dovuto cedere all'incirca tanto territorio quanto ne fu tolto alla Germania alla fine del conflitto mondiale, ha naturalmente affrontato anche forti sacrifici economici, però è rimasta uno Stato vitale e ricco. La restituzione della Bessarabia alla Russia ha significato da sola la perdita del 20 per cento della produzione di grano e del 18 per cento di quella del granturco, con l'aggravante che essendo luggiù il tenore di vita della popolazione bassissimo, la quota esportabile dei prodotti risultava assai elevata: era infatti la Bessarabia a fornire la metà del grano ed un quarto del granturco esportati, nonchè i tre quarti della produzione della soia, seme oleoso la cui importanza industriale in un'Europa che non può più essere rifornita dall'Estremo Oriente in genere e dal Manciukuò in specie è enormemente cresciuta. Pure è andata perduta, con la Bessarabia, larga parte del patrimonio zootecnico (i dati per la Bucovina del nord non sono noti): basterà citare 547.000 cavalli su 2.163.000, oltre mezzo milione di bovini, più di due milioni di pecore, più di mezzo milione di maiali e via di seguito. Nei riguardi industriali, la Bessarabia contava poco, la Bucovina assai più, sorgendo il grosso della sua industria attorno al capoluogo Czernowitz (o Cernauti).

Senza dubbio anche il distacco della Dobrugia esercita pure una influenza sulla struttura economica romena, essendo quel fertile terreno produttore di ottimo grano e di eccellenti uve e ricco di bestiame, ma data l'estensione modesta della provincia il danno non può esser detto grave. Quanto all'arbitrato viennese, la restituzione all'Ungheria della Transilvania del nord è fatto più sentimentale e politico che economico: la parte economicamente importante è rimasta alla Romania. Dal punto di vista agrario, ad esempio, solo una striscia di territorio fra Nagyvarad e l'alto Tibisco è paragonabile, per bontà, al suolo che l'Ungheria già possedeva: la zona abitata dai *szekler*, montagnosa, rende pochissimo, però sui monti è diffuso l'allevamento degli ovini e la Romania ha dovuto sacrificarne centinaia di migliaia di capi. Veramente grosso è, per l'Ungheria, l'arricchimento in foreste, tale da emanciparla quasi del tutto dalle importazioni di legname, mentre il trattato del Trianon ne aveva fatto uno dei Paesi più poveri di boschi dell'Europa intera. I tecnici pensano che anche di tale perdita la Romania abbia modo di rifarsi, coltivando con maggiore intensità le foreste rimastele.

Gli scambi e le ferrovie

Nella Transilvania del nord gli ungheresi trovano seicento stabilimenti industriali che impiegano 33.000 operai. Ma la grande industria e le migliori miniere della regione stanno nel sud: alla testa vengono gl'impianti della Resita, che danno i tre quarti della produzione annua di carbon fossile romena e tutto il cok, e vantano miniere di ferro con tre altiforni con una capacità quotidiana di 500 tonnellate; a Eisenmarkt Hunedoara sorge poi un'acciaieria (che prima della guerra mondiale apparteneva allo Stato ungherese) in grado di accrescere la sua attuale produzione annua di 20.000 tonn. La Romania ha salvato tutte le miniere di lignite transilvane, perdendo parte delle miniere di piombo, zinco, rame, pirite e manganese. Delle miniere aurifere, ha conservato quelle a sud di Kolozsvar e l'Ungheria ha guadagnato vene che danno 838 chilogrammi all'anno d'oro puro. All'incirca divisi sono stati i giacimenti di bauxite, bismuto e molibdeno (che già prima della guerra mondiale rendevano da soli 20.000 chili all'anno), e questi ultimi sono metalli rarissimi. Con l'arbitrato di Vienna, così come con gli altri accordi, alla Romania non è stato tolto un palmo dei suoi giacimenti petroliferi; inoltre ha conservato i maggiori stabilimenti tessili e chimici della Transilvania, nonchè le cartiere. All'Ungheria sono invece passate, con le foreste, le segherie.

La *Deutsche Volkswirtschaft* a buon diritto rileva che neppure la posizione della Romania nel sistema dei traffici del sud-est europeo ha sofferto in maniera sostanziale: della grande arteria Vienna - Budapest - Arad - Bucarest - Istambul la parte romena non è stata toccata e della Cracovia - Leopoli - Czernowitz - Bucarest i romeni non hanno perduto che il loro tratto Nord. Quanto ai traffici d'importazione ed esportazione, è ovvio che essendo la sua popolazione diminuita, in avvenire la Romania importerà certi articoli di consumo in minor misura: ugualmente diminuiranno, per gli accennati motivi, le esportazioni di cereali e di legname, non però quelle, fortissime, del petrolio, che per la massima parte viene oggi acquistato dalle Potenze dell'Asse. E' ben vero che la Romania ha perduto clienti come la Inghilterra e la Francia, le quali negli ultimi tempi erano arrivate al punto di comprare su questi mercati anche il superfluo, soltanto per impedire che Germania e Italia si provvedessero di prodotti utili ai fini della guerra: ma Germania e Italia non hanno tardato a dedicare più viva attenzione alle risorse romene e nel 1938, ad esempio, le importazioni italiane dalla Romania si sono più che raddoppiate, e le vendite di nostri prodotti in Romania sono cresciute. Questi scambi si presterebbero ad ulteriore forte incremento se nei Balcani le linee ferroviarie fossero tutte a doppio binario e disponessero di adeguati impianti: a migliorarle si lavora e in Romania si è già fatto moltissimo costruendo per buoni tratti un secondo binario sulla Bucarest - Campina - Brasso - Arad, che è la strada seguita dai convogli di vagoni-cisterne diretti, carichi del prezioso combustibile, verso l'ovest.

Dovremmo adesso parlare, per concludere, del valore delle frontiere della terza Romania nei riguardi militari e strategici: ma poichè le Potenze dell'Asse hanno rilasciato al Governo di Bucarest una garanzia ampia e precisa, che assicura l'integrità territoriale del Paese, consideriamo questo esame superfluo, non riuscendo a vedere, allo stato delle cose, chi oserebbe, violando tale garanzia, sfidare Roma e Berlino. La terza Romania può dedicarsi alla sua riorganizzazione o ricostruzione con animo sereno.

Italo Zingarelli.

Celebrazioni dantesche in Germania

Berlino, 12 ottobre.

Le relazioni culturali tra la Germania e l'Italia hanno avuto un garante nella società tedesca «Dante», che venne fondata nel 1865 in occasione del 600° anniversario della nascita del grande Poeta italiano. La società tedesca «Dante» si era assunto il compito di risvegliare ed approfondire l'interesse per Dante e la sua immortale opera *Divina Commedia*.

Alla vigilia dell'anniversario il prof. Burich della «Casa del Petrarca» a Colonia tenne una conferenza su «Boccaccio e Dante», rilevando il commovente entusiasmo col quale il Boccaccio si fece mallevadore della *Divina Commedia* di Dante. Nella solenne riunione il presidente prof. Gotz di Monaco ha rievocato i passati settantacinque anni della società tedesca «Dante». Attualmente la società conta 250 membri. L'Eccellenza Barone Von Falkenhaus diede poi lettura della propria traduzione del XXX canto del *Purgatorio*, alla quale fece seguito la lettura in lingua italiana del prof. Burich.

Seguì una conferenza della dottoressa Gertrud Baumer che parlò di Beatrice che doveva avere tanta influenza decisiva sulla vita e sull'opera di Dante. *(Stefani)*.

L'uomo dal polmone d'acciaio è quasi guarito. Eccolo fotografato con sua moglie, mentre gira per il suo appartamento col solo aiuto di un apparecchio di respirazione meno ingombrante del primo, e che dal resto deve applicarsi soltanto 7 ore al giorno.

Chi lo sa e chi no

La solita storia: Gli inglesi sconfitti alla battaglia di Fontenay (1471) assicurano i Francesi di averla tirata con pallottole avvelenate e con pezzi di vetro ugualmente velenosi.

◆

Nel giorno dell'espiazione solenne, gli Ebrei si confessavano reciprocamente i propri peccati. Chi fungeva da confessore leggeva tre volte tradici parole del salmo 77 e ogni parola era accompagnata da un colpo di frusta, 39 in totale. Chissà poi perchè questa indovela consuetudine fu abbandonata.

◆

Gli antichi credevano che i peli potessero servire alla confezione di filtri d'amore e spiegavano il fenomeno ragionando così: Se Venere, dea dell'amore, era nata dalla schiuma del mare, i peli che, del mare frequentano anche le profondità, in fatto d'amore, debbono saperne di più.

◆

Riguardo d'Inghilterra, per sostituire un lavoro destinato a una zecchia, fece condannare ingiustamente tutti coloro in «grado di ricomperare a caro prezzo la propria libertà».

◆

«Si nota un singolare contrasto fra i libri sacri degli Ebrei e quelli indiani. I libri indiani non ammettono che la pace e la dolcezza, non vietano di uccidere la bestia; i libri ebrei non parlano che di uccidere, massacrare uomini e bestie, ci si sgozza tutti in nome del Signore. E' tutto un altro ordine di cose». (Voltaire).

Ant.

CRONACA CITTADINA

La Rassegna rurale

Il Prefetto e le altre autorità alla cerimonia inaugurale — La presenza del Cardinale

La «Rassegna rurale piemontese dell'anno XVIII», della cui preparazione e del cui assestamento nella galleria sotterranea di via Roma abbiamo a più riprese parlato e ieri mattina alle 11,30. La manifestazione — come s'è detto — ha lo scopo di illustrare i prodotti della terra; di dimostrare come in tempo di guerra in tutti i settori ai lavori agricoltura ed il programma autarchico si svolga normalmente anche nel settore agricolo, in cui produzione si perfeziona, si selezione, aumenta sempre più.

Il Prefetto ha voluto essere presente alla bella manifestazione che un simbolo della attiva vita dei campi ha portato in città. E' intervenuto S. Em. il Cardinale. Erano presenti il Federale, il luogotenente generale comandante la Milizia Confinaria, il rappresentante dell'autorità militare, il Podestà, il vice-Presidente della Provincia, il vice-Questore, la Fiduciaria dei Fasci femminili, gli alti gradi della Magistratura, senatori, consiglieri nazionali e personalità. Pure presente il Console generale di Germania. A ricevere le autorità era il presidente della Unione Provinciale Agricoltori ed i suoi collaboratori del Consorzio produttori e dell'Ispettorato dell'agricoltura.

Già all'ingresso i visitatori hanno avuto una gradevole impressione della Rassegna per la simbolica presentazione dovuta all'architetto Otto Maraini che con la collaborazione della pittrice Borgia ha preparato l'ambientazione e decorazione della Mostra. La parola d'ordine del Duce «Vincere» domina l'ambiente e dice che non solamente con le armi l'Italia Imperiale Fascista avrebbe debellato il nemico ma in tutti i settori del lavoro riporta giornalmente vittorie.

Un torrente di grano scende verso gli ammassi granari che stanno a garantirci l'approvvigionamento sicuro della popolazione e pannocchie di frumentone costituiscono una festosa decorazione. Una vasta esposizione di appetitosa verdura; zucche giganti, pomodori, peperoni, di invitante frutta, richiama la attenzione dei visitatori. Il gioioso suono delle fisarmoniche completava l'atmosfera rurale nel sotterraneo e richiamate da quel suono le autorità si dirigevano all'*Osteria del buon umore*, una geniale trovata dovuta alla signora Vezzani, che quale dirigente della scuola fascista di economia domestica ha voluto, durante la «Rassegna agricola» dare una pubblica dimostrazione di come si possa fare, senza compromettere la saporosità della cucina, una considerevole economia di grassi.

Un pittoresco gruppo di massaie rurali in costumi, costituiva una bella nota di colore nell'ambiente, e ad esse era dovuta la preparazione di uno dei più interessanti reparti. Le autorità hanno susseguentemente ammirato le sezioni della floro-orto-viticoltura, dei tessili, della zootecnia, trovando ovunque elementi di vivo interesse e si sono compiaciute con gli organizzatori per questa eccellente manifestazione.

Il rapporto del Federale ai gerarchi di due zone

La visita ad una fabbrica

Le gerarchie di due zone sono convenute ieri attorno al Federale per ricevere le direttive sull'azione da svolgere. A Bussoleno l'ispettore Castagnone ha elevate parole ha presentato al Federale, presenti il podestà e le autorità locali, le gerarchie della IV zona che comprende Borgone, Bussoleno, Bruzolo, Chianocco, Mattie, San Giorio, Villarfocchiardo, Foresto e San Didero. Poco dopo a Rivoli l'ispettore Ottonello, con stile ed inquadramento militare, ha presentato ai gerarca i camerati e le camerate che sono a capo dei Fasci della I Zona che comprende Alpignano, Collegno, Grugliasco, Pianezza e Rivoli, centri di cui erano anche presenti i Podestà. Era presente la Fiduciaria.

Con vibrante improvvisazione il Federale ha parlato ai suoi collaboratori della provincia a cui ha impartito chiare e precise direttive sull'azione da svolgere nei vari settori. Con espressioni particolarmente efficaci e felici il Federale ha detto dello spirito che contraddistingue l'Italia in guerra, dell'ansietà di vittoria dei nostri prodi combattenti che rinnovano le epiche gesta per cui il valore degli Italiani è leggendario ed ha bollato quei pochissimi che ancor oggi hanno una mentalità pietistica verso i nemici già vinti o che stanno per essere vinti, quegli stessi nemici che hanno tentato di affamare il Popolo Italiano e che ci hanno sempre traditi, unendo alla misconoscenza la inutile e vana ferocia. Infine il Federale ha esaltato la potenza della nuova Italia la cui grande Idea si diffonde nel mondo per il genio e la volontà del Duce.

Sia a Bussoleno, sia a Rivoli il Gerarca ha ispezionato i locali corsi premilitari. Inoltre a Bussoleno il Federale, ricevuto dai dirigenti, ha visitato la Fabbrica Metallurgica Gasolana ove vengono prodotti lamiere e tubi di ferro. Percorsi i vari reparti il Federale ha parlato ai 500 operai dello stabilimento che lo hanno seguito con appassionato interesse.

L'orario dei parrucchieri

Dal 14 corr. l'orario per gli acconciatori per signora, i barbieri, i parrucchieri, le pettinatrici ed attività affini della città di Torino viene modificato come segue: *Acconciatori per signora:* giorno di riposo settimanale, la domenica. Nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato apertura ore 8, chiusura 12,30; riapertura ore 14, chiusura 19,30 con l'obbligo della rigorosa osservanza delle disposizioni riguardanti l'orario. *Barbieri, parrucchieri misti, pettinatrici ed attività affini:* giorno di riposo settimanale il lunedì. Nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato apertura ore 8, chiusura ore 12,30, riapertura ore 14, chiusura ore 19,30.

Gli orari ferroviari di Torino

Migliorie e risparmio nel servizio sulla Padana Superiore

Le osservazioni critiche dei nostri lettori sul servizio ferroviario da Torino a Milano e oltre, già ci hanno portato a proporre per i treni mattutini: una littorina rapida di II e III alle 6, con arrivo a Milano alle 7,38 in coincidenza immediato per Venezia e il Brennero; un direttissimo a vapore alle 6,50 (P. S. 7,01) con arrivo a Milano alle 9,10; una littorina rapida alle 8, giungente a Milano alle 9,35. Proseguiamo oggi nel nostro esame.

Il diretto in partenza da Torino P. N. alle 12,05, e il successivo delle 15,05 non raccolgono appunti seri, e potranno rimanere immutati. Dove invece non ci ritroviamo d'accordo è nella mancanza d'una littorina di tardo pomeriggio Torino-Milano, per il ritorno al proprio desco dei milanesi che han lavorato la giornata nella nostra città. L'unica coppia di questi comodi Rapidi oggi esistente è orientata esclusivamente a favore dei residenti a Torino che passano la giornata a Milano. Lo stesso criterio si adatta per le comunicazioni dei luoghi rurali verso il capoluogo di provincia: quando si è assicurata la discesa mattutina in città e un ritorno ai monti verso sera, tutto il resto del servizio è un di più... Il prestigio e gli interessi di Torino non sono certo scalfiti da un simile presupposto: proponiamo dunque il ripristino dell'antica littorina rapida «della cena», lievemente anticipata sul vecchio orario per raggiungere a Milano la coincidenza con l'ultimo treno per Venezia, trascurata dai due precedenti diretti. Per esempio, con partenza da P. N. alle 17,50 e da P. S. alle 18, e con arrivo a Milano alle 19,25. Naturalmente andrebbe corrispondentemente ritoccata la partenza del 195 da Milano a Venezia, spostandola (secondo un voto già proposto anche dai milanesi) a non prima delle 19,40, per giungere a Venezia alle 0,30.

Nulla da obiettare sui due ultimi diretti ordinari del servizio attuale Torino-Milano, rispettivamente delle 18,38 da P. N. (arr. a Milano 21,11) e delle 21 (arr. 23,42). Complessivamente adunque il servizio giornaliero si comporrebbe (trascurando gli accelerati) di 5 diretti a vapore e 3 littorine.

Lo stesso numero di convogli può essere ampiamente sufficiente per attuare, con sostanziali miglioramenti, il servizio nel senso inverso, in luogo dei ben 7 diretti attuali, oltre alla littorina: con notevolissimo risparmio dunque, perchè è noto che un pesante diretto a vapore, quale occorre sulle grandi linee, vale da solo come parecchie littorine alan pure abbinate.

Il diretto più di nome che di fatto) partente da Milano alle 6 (Torino 8,48 e 9,00), non avendo in duplicato un accelerato, e disimpegnando in sostanza le funzioni di questo, può raccogliere un voto di stima, apparso come un buon accelerato veloce. Nè serie critiche si oppongono sul successivo direttissimo delle 7,08 (Torino 8,35 e 9,47) da quando, a generale richiesta, è stato anticipato rispetto all'antico orario delle 7,40.

Sentita è invece la mancanza di qualsiasi comunicazione successiva per oltre cinque ore, sino alle 12,15: il che non invoglia certo i milanesi ai viaggio per Torino: o saltar dal letto verso le 6, o giungere nella nostra città dopo le 15, a giornata già declinante. E soprattutto, questa curiosa spaccatura del vuoto dell'orario, impedisce che il proveniente da qualsiasi località oltre Milano — tutto il Veneto e tutta la Lombardia, per non dire del transito del Brennero — possa comunque raggiungere Torino con un treno diurno prima delle 15! Questo grave e trascurato problema, della prima comunicazioni lontane con Torino, implica anche un ritocco sulla Venezia-Milano, già auspicato dagli stessi giornali milanesi, dopo la soppressione in tronco, dal febbraio scorso, del tradizionale e frequentatissimo diretto 186 (Venezia par. 5,02, Milano arr. 9,15) senza alcuno spostamento compensativo dei treni successivi. Si chiede dunque che l'attuale diretto 194, primo diurno Venezia-Milano, venga anticipato di una cinquantina di minuti, partendo dalla città lagunare alle 6 e giungendo alla capitale lombarda alle 10,40, per poi consentire ancora lo sfruttamento di una parte del mattino, e per trovare in coincidenza una nuova littorina di II e III per Torino, che partendo da Milano alle 11 e toccando Novara, Vercelli e Santhià, giungerebbe a Torino alle 12,35 e 13,45.

Conseguentemente, andrebbe pure anticipato il secondo treno da Venezia, il dir. 184, facendolo partire alle 7,50 (con analogo lieve ritocco nel 611 da Trieste, per la coincidenza a Mestre) e giungere a Milano alle 12,20, donde proseguirebbe come direttissimo per Torino alle 12,35, arrivando alle 14,58 e 15,10. Si noti che questa variante verrebbe finalmente a permettere il proseguimento su Torino anche ai provenienti dal direttissimo notturno Berlino-Monaco-Bolzano-Verona, in transito nella città scaligera alle 9,21 (che oggi non trova pronta coincidenza neppure per Milano!).

Un terzo e ultimo ritocco è ancora auspicabile sulla Venezia-Milano: un lieve anticipo del direttissimo meridiano 212, che partendo alle 11,35 (e trovando a Mestre, eventia, l'immutata coincidenza da Trieste), raggiungerebbe Milano alle 15,55, proseguendo alle 16,15 per Torino (arr. 18,37 e 18,50). Questo nuovo Milano-Torino sarebbe la fusione intermedia dei due attuali diretti, delle 15 e delle 17,10: duplicati superflui in tempi di economia.

Meglio prevista dal precedente diretto, la littorina serale rapida potrebbe essere ulteriormente anticipata di un quarto d'ora (Milano par. 18,34, Torino arr. 19,59 e 20,10), anche per scostarla dal successivo diretto 416, immediato (Milano par. 19,32, Torino arr. 21,58 e 22,10).

Siamo ormai al cosiddetto: l'ultimo direttissimo in partenza da Milano alle 21,40 non ha una massa media di viaggiatori che ne giustifichi la permanenza come treno a vapore: basterà — soprattutto per conservare l'ottima e lodevole coincidenza, di recente istituzione, col 198 da Venezia — una littorina di II e III che partendo da Milano alle 21,35 e con le stesse fermate a Novara e Vercelli anticiperebbe l'arrivo a Torino alle 23,05 e 23,16 (in tempo pel servizio tranviario urbano).

Rifacciamo in somma, e troveremo per l'intero servizio giornaliero 5 diretti e 4 littorine, come volevasi dimostrare.

al. far.

Richiamo alle norme dell'oscuramento

Dalle finestre e dagli esercizi pubblici non deve trapelare luce - Togliere i vasi di fiori dai balconi - Azzurrare le lampade tascabili - Severe sanzioni

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea comunica:

Si richiama nuovamente l'attenzione della popolazione sulle disposizioni in vigore per l'oscuramento della luce privata, e si ritiene opportuno ricordare le norme la cui infrazioni vengono più facilmente rilevate dagli organi di vigilanza.

Le lampadine a mano devono essere azzurrate, tenute rivolte in basso e in caso di allarme non debbono venire accese per nessun motivo. Gli androni e le finestre delle trombe delle scale debbono essere perfettamente schermati tanto più se si tiene conto che nelle scale deve essere dato qual tanto di illuminazione necessaria per evitare disgrazie. In particolar modo si richiama l'osservanza delle norme di oscuramento da parte degli esercizi pubblici, negozi, ecc., ecc., per i quali si deve evitare assolutamente che la luce possa trapelare all'esterno anche se attenuata od azzurrata ed anche nel breve istante in cui il cliente entra od esce. Le luci interne azzurrate e con tendaggi trasparenti alle vetrine, alle porte ed alle finestre, non sono sufficienti per un'efficace oscuramento. E' quindi opportuno che siano adottate due tende spesso di color nero o blu, sistemate a breve distanza che si aprano lateralmente nel senso opposto una all'altra, ovvero la forte schermatura dei vetri delle portiere, e l'adozione di una tenda come sopra nell'interno, e che le saracinesche delle vetrine siano calate per evitare nel caso di incursione che i vetri possano diventare altrettanti pericolosi proiettili.

E' vietato qualunque uso di pubblicità luminose. Si avverte che gli organi di Polizia eserciteranno la più assidua vigilanza (specialmente nelle prime ore di inizio dell'oscuramento) perchè siano rigorosamente osservate le misure dell'oscuramento ed applicate le più severe sanzioni ai contravventori. Nei casi più gravi si procederà alla chiusura dell'esercizio.

Si chiarisce ancora una volta che per l'applicazione delle norme relative alla illuminazione privata non vi è alcuna differenza tra l'oscuramento parziale e quello totale. I dirigenti degli stabilimenti, dei negozi, dei luoghi di ritrovo e simili, i capi fabbricato, i capi uffici pubblici e privati, i capi famiglia sono tenuti ad impedire che la luce della illuminazione privata, che nell'interno può essere bianca, possa essere anche minimamente visibile attraverso portoni, porte, finestre, lucernari, ecc.

Il Comitato Provinciale di P.A.A. ricorda che fino al 31 corrente l'oscuramento ha inizio alle ore 19,30 e termine alle ore 6,30.

ogni cittadino indistintamente contribuire a che l'oscuramento venga attuato nel modo prescritto. Coloro che (ragrediranno alle norme stabilite saranno puniti a termine di legge coll'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda sino a L. 2000. Infine si ricorda l'opportunità di togliere dai davanzali delle finestre e dei balconi i vasi con piante o fiori, i quali — in caso di caduta di bombe aeree e del conseguente spostamento di aria dovuto al loro scoppio — potrebbero essere proiettati nelle vie con grave pericolo per le squadre addette alle operazioni di P.A.A. I Comuni ad oscuramento totale debbono accertarsi ed ottenere che anche le case coloniche in aperta campagna osservino rigorosamente l'oscuramento.

La solenne inaugurazione dell'Università pontificia salesiana

Mercoledì alle 16,30 avverrà la inaugurazione dell'Università pontificia salesiana di Torino e del primo anno scolastico: vi interverranno il Cardinale Arcivescovo, le autorità, larga rappresentanza della R. Università, il corpo docente ecc. Dopo il discorso del Gran Cancelliere, terrà la prolusione inaugurale il Preside della facoltà teologica prof. Eusebio Vismara. Nell'Università è annesso un nuovo Museo ed un laboratorio di biologia e filologia che contiene prezioso materiale adunato da tutte le parti del mondo.

Prova della sirene d'allarme

Come di consueto, stamane, alle ore 10, e per la durata di 20 secondi, sarà effettuata la prescritta prova di tutte le sirene di allarme.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

12 ottobre 1940-XVIII

NATI	21
MORTI	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
MATRIMONI	4

L'operaio Ferruti nel Direttorio Federale

Nomine e trasferimenti nelle gerarchie delle Zone.

Il Segretario del Partito, su mia proposta, ha nominato Componente interinale del Direttorio federale il camerata Ferruti Raffaele fu Plucido, classe 1905, iscritto al P.N.F. dal 14 settembre 1921, Squadrista, Sciarpa Littorio, sposato con prole, operaio metallurgico.

Ha trasferito l'Ispettore Federale Mario Bodo, Squadrista, all'Ispettorato della 22ª Zona e l'Ispettore Federale Gilberto Palmieri, Squadrista, all'Ispettorato della 23ª Zona.

Ho nominato Ispettori titolari della 24ª e 25ª Zona rispettivamente i camerati Luciano Ottonello e Enrico Bracco, già Ispettori Reggenti di quelle Zone.

Il camerata Ugo Rocchi mantenendo l'incarico di Ispettore della 8ª Zona assume l'Ispettorato interinale della 7ª Zona.

L'Ispettore Carlo di Revel è collocato a disposizione.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Franco Ferruti

Istituto di Cultura Fascista

Questa mattina al Balbo

Le conversazioni dell'Ecc. Bini e del prof. Gribaudi — Film Luce — Le manifestazioni in provincia

Come è già stato annunciato, questa mattina alle ore 10,30 avrà luogo al Teatro Balbo la quattordicesima grande manifestazione di propaganda di guerra che, presi gli ordini del Segretario Federale, la Sezione Provinciale di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato. Parlerà il cons. naz. Tommaso Bini, sul tema «Dalla moneta oro alla moneta lavoro». Quindi, come prima manifestazione dell'Istituto dopo l'accordo di Berlino, nello spirito del Patto tripartito il fascista prof. Dino Gribaudi, ordinario di Geografia alla R. Università di Torino, terrà una conversazione sul tema: «Il Giappone nell'Asse di acciaio».

Il raduno si chiuderà con la proiezione del recente interessantissimo documentario Luce «Numero e potenza». Agli intervenuti, per i quali l'ingresso è come sempre libero e gratuito, saranno offerti in omaggio interessanti opuscoli.

Nello stesso giorno la Sezione ha organizzato in provincia riunioni a Bobbio Pellice, Burlasco, Candiolo, Cuaglie Torinese, La Loggia, Pancalieri e Cumiana.

Una famiglia avvelenata dalle esalazioni della stufa

I componenti la famiglia dell'operaio Orsolo Boccari di Raffaele, di 43 anni, abitante in via Alfieri 20, composta della moglie Teresa, di 34 anni, e di due figli Giovanni, di 5 anni, e la piccola Anna Maria, di due anni, sono stati colti ieri sera da malore a causa delle esalazioni di una piccola stufa a carbone. Avvertita la Guardia medica questa provvedeva ad inviare sul posto un'autoambulanza. Nel frattempo però la moglie e i due bimbi si erano rimessi e soltanto il capo famiglia veniva trasportato alle Molinette, Guarirà in 5 giorni.

STATO CIVILE

Morte: Domenica v. Crescia, a. 37, da Torino, casalinga, v. S. Secondo 16 — **Valfatti Rosa** v. Rinaldi, a. 77, da Torino, casalinga, v. M.S. Settembre 66 — **Seriori Gian Carlo** di Ermindo, m. 10, da Torino, c. Vigevano 23 — **Capitani Dino** di Isolio, a. 44, da Livorno, ingegnere, v. Berthollet 15 — **Traversa Francesca** m. Boggio, a. 79, da Torino, casalinga, v. S. Giulia 11 — **Tonelli Luigi** fu Pietro, a. 56, da San Germano Vercellese, capolavoro, via Frejus 49 — **Molinaris Florindo** fu Giuseppe, a. 72, da S. Stefano Belbo, pensionato, c. Italia 121 — **Bianco Giuseppe** fu Giulio, a. 75, da Alessandria, pensionato, c. Palermo 176 — **Milano Serafina** v. Campana, a. 78, da Chivasso, casalinga, st. Fertino 29 — **Lombardo Raimonda** di Orazio, a. 18, da Torino, mercantile — **Fazello Anna** m. Agnelli, a. 44, da Alba, casalinga — **Drago Ancilla** di Paolo, m. 5, da Torino — **Martinotti Felice** fu Sebastiano, a. 78, da Pontestura, calzolaio — **Mazzarella Cesira** v. Romani, a. 85, da Teramo, casalinga — **Pazzi Pietro** fu Giulio, a. 63, da Chiomonte, agricolo — **Montrucchio Luciano** di Angelo, a. 19, da Torino, scolaro — **Fracchia Pietro** fu Antonio, a. 50, da Torino, operaio — **De Benedetto Maria** di Giuseppe, a. 46, da Grumo Appula, religiosa — **Audano Cinzanni** di Giuseppe, a. 5, da Torino — **Fontana Giovanni** fu Crescentino, a. 77, da Crescentino, pensionato — **Pregita Cristoforo** fu Vincenzo, a. 52, da Bergamasco, vigile urbano — **Cavagnero Giuseppe** fu Giovanni, a. 71, da Villafranca d'Asti, autista — **Perino Giovanni** fu Domenico, a. 78, da San Giorgio Canavese, casaro.

Seguendo la Cronaca

AI MAGAZZINI ARTEN PER QUALSIASI SPESA

fatte merali con premura e soddisfazione.

Occasioni attuali:

Asciugatoi cucina canapa L. 3,75
Fazzoletti partendo da L. 0,75 cad.
Asciugamani » » L. 3,50 »
Tovaglioli » 55/55 L. 2,75 cad.
Camicie notte signora L. 9,50-12
Camicie uomo, fantasia L. 18-25
Bagnaccperte matrimoniali L. 45
Catalogne bianche 2 piazze L. 45
Catalogne fantasia 2 piazze L. 80
Catalogne 2 p. pura lana L. 145
Copriletti bianchi 1 posto L. 27
Damasco cm. 130 il metro L. 12,50
Tendaggi alt. cm. 60 L. 3,75 il mt
Telerie e lavaggiture puro lino mi stelina, canapa, cotone;
Tessuti materassi, tappeti da tavola e scendiletto.

CORREDI NUZIALI

Arten, via Mercrei 2 ang. Contenza (avvitare da piazza Solferino)

Arrato da un ciclista. — Tale Francesco Arbore fu Giuseppe, d'anni 34, abitante in via Cuneo 5 bis, mentre si trovava in piazza Emanuele Filiberto veniva urtato da un ciclista sconosciuto. Guarirà in 15 giorni.

LA NEVE!

Non ci sarebbe poi tanto da stupire se alzandoci una di queste mattine ce la trovassimo tra i piedi! Ci ricordiamo di parecchi anni in cui ha nevicato prima d'ora e per altezze di parecchi centimetri. E allora? Come si troveranno gli improvvidenti, quelli che rimandano sempre di un giorno all'altro l'acquisto delle trapunte e delle catalogne?

Bando alle indecisioni! Bisogna decidersi a recarsi, negli imminenti giorni, alla Casa del Bianco di via Garibaldi 17 (*Il vero Magazzino del Popolo* - Tel. 45-339) dove si trovano i più vasti assortimenti di catalogne di lana, miste e di cotone di qualità ottima a prezzi imbattibili e migliaia di trapunte imbottite, a cominciare da L. 34,95.

Tessuti per l'oscuramento.

Sempre lenzuola a L. 9,95 cadauno.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglinti, camiceria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per spose.

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Sempre palloncini ai bambini!

Cercansi trapuntatrici e lingerie per lenzuola orlo a giorno.

I negozianti di Torino e Piemonte hanno tutta la convenienza ad effettuare i loro rifornimenti alla Casa del Bianco - via Garibaldi 17, Torino, sempre assortitissima in qualunque articolo e quantitativo, a prezzi quasi di fabbrica.

da BIANCHI

CARTELLE SCOLASTICHE

da L. 5 fino a L. 54

Cartelle in finissima pelle, in tela (scozzese o lucida) e in pelle.

Scala dei prezzi:

L. 5; 5,50; 8; 11; 12,95; 14,50; 16; 21; 24; 36; 42; 48 e 54.

Astuccì portapenne completi (in imitazione pelle, in tela o in pelle) da L. 2; 3; 5; 6; 7,50; 8; 12; 14; 15 e 18.

GRANDI OCCASIONI

«TUTTA LA LANA LANA PER TUTTI»

A scopo di propaganda, con lire 10 - 15 - 20 - 25 potete acquistare quattro atti di fiato.

Tale pacco consente la confezione di una giacca con maniche lunghe. Approfittatenel Spedizioni contro assegno in tutta Italia.

Via Cernaia 8, ang. v. Stampatori

I vostri bambini hanno la tosse?

Avete controllato che non abbiano i piedi bagnati? La mamma previdente calza il suo bambino con le buone e robuste scarpe

COLOMBINO

che danno l'assoluta garanzia dei piedi asciutti e costano meno.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica): Ore 16,15: «Bohème» di G. Puccini; 20,30: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni e «Pagliacci» di R. Leoncavallo.

ALFIERI (Ca Pilotto-Dondi): Ore 15,15 e 20,30: «La moglie giovane» di G. Morvelli.

CARIGNANO (Ca veneta): Ore 15,15: «I balconi sul Canal Grande» di A. Testoni; ore 20,30: Il difetto è nel manico» di Brunialti.

ROSSINI (Casalloggio) riposo, ore 15,15 e 20,30: «Luce al terzo piano».

MAFFEI (Ca Rivista Dapporto (3 spettacoli) ore 15, ore 18 e ore 22.

AL VALENTINO: Mostra H. a.: dalle 10 alle 12; dalle 15 alle 18.

ROSSI: Varietà 17 e 21 (v. 3 Gennaio) **Imperiale** 17 e 21 attrazioni, p. S. Carlo

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La gloriosa avventura» (Ehlo) Gary Cooper, Andrea Leeds

AMBROSIO: «I tre cadetti» con Louis Hayward, Joan Fontaine.

CORSO: «Capitan Furia» con Victor McLaglen, Brian Aherne.

AUGUSTUS: «Zenobia» Oliver Hardy

CHIARELLA: su scena: «Fantasie comiche»; su schermo: «Tormenta».

BALBO: «L'avventura di Lady X» e «L'intrusa» (D. Barrimore). Ultime.

IDEAL: Rose scarlatte (Da Sica, Malnati). Su scena: «Varietà di lusso».

STATUTO: «Figlia del vento» con Paul Wessely, e «Moyerling» (Charles Boyer, Danielle Darrieux). Ultime.

ALFIERI: «Hotel Sachers Sibille Schmitt».

NAZIONALE: «Guerra di donne».

MAFFEI: «Contessa Alessandra» e Riv.

MASSIMO: «Rivoluzione delle foreste» (Clark Gable, Loretta Young, Jack Oakie) e «Eroi della Pampas». Ult.

ELISEO: «Sogno di Butterfly» (Maria Cebotari, Fosco Giachetti (Ultime)

COLOSSEO 2 film: Capitano Mulleman (Harry Baur) e Napoli, terra d'amore

C. ALBERTO: In campagna è caduta una stella, Il. Lawrence, S.Il. di Filippo

V. VENETO: «Lalla» con Anna Tarlie

FORTINO 2 film: Segreti della flotta.

Imperiale 2 p.: Sulle ali della canzone

RADIUM: «Ex campione», Tunol, colori

Olimpia: «Werther» dal cap. di Goethe.

BREDA: «Servizio di lusso» Bennett.

DIANA 2 film: Assenza ingiustificata, Vinzaglio: «Almno Lancaute A. Valli

P. NUOVA: «Notte fatale» e comico

SAVOIA: «Almno Lancaute Alida Valli.

REX: «L'adorabile sconosciuta» con Edwige Feuillère, Jean Murat. Ultime Domani: Le stravaganti dottor Mischa.

La canzone delle due pistole

1ª visione per Torino al Torinese

NAZIONALE: Guerra di donne

Domani: La vita del Dottor Koch

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 192 — Armellino, via Garibaldi 24 — Barocco, Piazza Lagrangia 1 — Bertola (dr. Bertonati), piazza Carignano 2 — Boggio (dr. Donegani), via Bertholiet 14 — Bonscontro, corso Vitt. Emanuele 66 — Burelli, via San Donato 9 — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — Borgo Po, via Romani 2 — Cooperativa n. 7, via Po 31 — Croda, via Chivasso 88 — De Angeli, corso Brescia 26 — Frejus, corso Francia 35 — Mijno, via Frejus 108 — Negro, corso Orbassano 65 — Oggeri, S. Giovanni, via Maria Giola 36 — Pallotta, corso Reg. Margherita 154 — Parvis, corso Re Umberto 38 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rittatore, via Nizza 191 — Ruffinelli, corso San Maurizio 39 — S. Bernardino, via San Paolo 76 — Santa Barbara, via Cernaia 26 — Santa Maria delle Rose, piazza Emilia 7 — Schiapparelli, piazza San Giovanni — Semplone, corso G. Cesare 98 bis.

A norma del decreto prefettizio in data 4 ottobre 1940 u. sono l'orario delle farmacie di turno, fino a nuova disposizione, è modificato come segue: dalle ore 8 della mattina alle ore 20,30 ininterrottamente.

Teatri e Concerti

La Compagnia Veneta al Carignano

Con *I balconi sul Canal Grande*, una delle più conosciute e amene commedie di Alfredo Testoni, esordì ieri sera al Carignano la Compagnia Veneta diretta da Carlo Micheluzzi. Il pubblico torinese già conosceva questo complesso artistico e ieri sera, recatosi al Carignano in notevole numero, volle salutare il suo ritorno con calorosi applausi diretti a tutti i bravi interpreti del divertente lavoro tentoniano. *I balconi sul Canal Grande* si replicano oggi alle 15,15, mentre stasera si rappresenta *Il difetto è nel manico* di Brunialti. E' intanto confermata per domani sera l'annunciata prima novità della stagione: *Sorelle Ognibon - Mercerie* di Renato Lelli, tratta dalla commedia italiana *All'insegna delle sorelle Kndar* dello stesso autore.

***

I balconi sul Canal Grande sono replicati oggi alle 15,15, mentre stasera si rappresenta *Il difetto è nel manico*, nota e divertente commedia di Brunialti.

Oggi alla radio

Onde metri 243,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8: Ore 8,30-9: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12,25: Canzoni moderne — 13,15: Orchestrina moderna — 15,45: Trasmissione dall'Ippodromo di Najaf: Cronaca del Gran Premio di Merano — 17,15-18,50: Trasmissione per le Forze Armate — 19,30: Lotteria Ippica di Merano; abbinamento dei numeri vincenti — 19,50: Notizie sportive.

Onde metri 221,1 - 230,3: Ore 11-12: Mezz'ora di musica dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12,15: Musica varia — Trasmissioni dedicate agli italiani all'Estero — 13,15: Orchestra — 14,10 (circa): Concerto della pianista Maria Falci — 14,35: Musiche per orchestra — 15: Canzoni e melodie — 15,45-20: Lo stesso programma diretto onde m. 245,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2 Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Stagione lirica dell'Eiar: «La Bohème» di Giacomo Puccini, maestro concertatore e direttore d'orchestra Umberto Berrettoni — Negli intervalli: 1. Aldo Valori: «Attualità storico-politiche» - 2. Notiziario.

Onde metri 230,8 (per onda metri 221,1 Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: «Vento del nord» tre atti di Alfredo Trimarco (prima trasmissione) — 22 (circa): Orchestrina moderna.

Nel dare la vita ad una nuova creatura, munita dei Conforti della Fede, rendeva la sua bell'anima a Dio (000

Maria Rosa Beidi Alberione

A funerali avvenuti angosciati ed inconsolabili ne danno in dolorosa partecipazione il marito consigliere nazionale **Carlo**, Podestà di Addis Abeba, il padre **Tommaso**, la madre **Maria Franzini**, il fratello avv. **Guglielmo**, la nonna **Rosa Franzini**, i suoceri **Palmira** ed **Alberto Leonardi Beidi**, il cognato, gli zii, la zia, i cugini ed i parenti tutti.

Milano-Alessandria,
12 ottobre 1940-XVIII.

Ieri alle ore 7 spirava serenamente munito dei Conforti Religiosi

Crivello Teresa (Gina)

Vedova ALICANTE

d'anni 44

Ne dànno il doloroso annuncio la mamma, le sorelle **Pina, Marj, Nini** e fratello **Giovanni** col cognati, cognate e nipoti tutti.

Si congrazia sin d'ora quanti vorranno intervenire ai funerali che avranno luogo lunedì 14 corrente alle ore 15 partendo dalla sua abitazione, corso Brescia 8.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-089

Munito dei Conforti Religiosi si è spento (4709

Giovanni Carignano

Medaglia d'oro al Merito del Lavoro

La moglie **Bima Domenica**, i figli: **Domenico** con la moglie **Giacinta Capello** e figlio **Giovanni**; **Lucia** col marito **Rina** cav. **Guglielmo**; **Rina**; **Margherita** col marito **Borgiatti Francesco**; il nipote **Nando** con la fidanzata **Angela Castelli** ved. **Carignano**; la sorella **Margherita** ved. **Foresto** e parenti tutti ne dànno il triste annuncio. I funerali seguiranno domenica 13 corr. alle ore 17.

Favria Ogliarico, 12 ottobre 1940.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Rosa Siccardi Valletti

Desolati lo partecipano le figlie **Margherita** e **Vittoria**, la nuora **Leontina Pasteris** ved. **Siccardi** col figlio **Franco**, e la sorella **Luisa Valletti**. I funerali avranno luogo oggi domenica alle ore 0,15 partendo da via XX Settembre 69.

Pompe Funebri Castellano - Tel 41-692

Nel 1° anniversario della morte del (4770

Comm. Basilio Barbisio

Cavaliere del Lavoro

la famiglia Lo ricorda a tutti con immutato dolore e annuncia che lunedì 14 corrente, alle ore 7, verrà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa Parrocchiale di Sagliano Micca.

Andorno Micca,
13 ottobre 1940 XVIII.

UN RICONOSCIMENTO SCIENTIFICO

realizzato dal dentifricio del Dottor Knapp

La scienza ha riconosciuto da molto tempo che il tartaro è un deposito inorganico su una matrice organica. Le ricerche del Dottor Knapp, lo specialista della bocca, sono state coronate da successo con la scoperta della pasta dentifricia a base di alcoli grassi solfonati che eliminano per sempre il tartaro. Essa è una preziosa collaboratrice per i dentisti, perchè facilita il loro lavoro tenendo lontano il tartaro dallo smalto.

USATE LA PASTA DENTIFRICIA DEL

Dr. Knapp

UNICO DEPOSITARIO GIOVANNI SOFFIENTINI - MILANO

RISCALDAMENTO

LEGNA ESSENZA FORTE
Ingresso a Gattaglio
ORIONE A.
Via Marco Polo 45 **Tel. 47-459**

Contro i dolori periodici:

***VERAMON**

l'antidolorifico sovrano

Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale:

Bustina da 2 compr. L. 1.25
Tubo da 10 compresse L. 2.—
Tubo da 20 compresse L. 11.—

BORSE e MERCATI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Sterlina, 13; Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 66,05; Svizzera 57,90; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,36; Stoccolma 59,63; Oslo 56,85; Varsavia 46,15; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York, uff. 402,5-403,5; Spagna, lett. 37,70; Svizzera, uff. 17,35-17,45; Stoccolma, uff. 16,85-16,95; Helsingfors, den. 1,95; Budapest, pom. 10,75; Belgrado 168; Sofia 383 Bucarest, lett. 840; Costantinopoli, lett. 515; Atene, lett. 525; Buenos Aires 36,90-37,10; Yokohama 14,35.

La settimana in Borsa

Scarso rilievo offre il contenuto tenuto dalla Borsa in questo periodo. Le vedute si sono susseguite alternandosi fasi di moderata ripresa ad altre di limitato regresso, il tutto attraverso un quantitativo di scambi sempre diminuito di volume. Le quotazioni di quasi tutti i valori industriali non hanno sofferto molto da questa specie di stasi e d'incertezza. Le punte minime sono sempre state rettificate dal rapido prevalere di domande mentre le punte massime venivano superate da prudenti realizzi. Il fondo del mercato dando prova di una notevole resistenza e di sicevole facilità di assorbimento pone il periodo fra quelli definiti di assestamento tecnico e di consolidamento dei vantaggi acquisiti che normalmente non avviene sui massimi ma poco al disotto. Comunque la reazione sui valori azionari, nel confronto fra la chiusura dell'ottava precedente e l'attuale, risulta minima, di poche unità solo per alcuni comparti. Altri comparti anche nei momenti di maggior offerta hanno mantenuto una quotazione pressochè stabile. Non sono mancate poi le eccezionali rappresentate da alcuni valori che sull'onda dell'ipotesi hanno conseguito delle migliorie con relativo notevole sviluppo di scambi. Un particolare accenno merita il comparto dei maggiori titoli di Stato che contrariamente all'andamento biando di quasi tutto il resto, con numerose transazioni specie contanti, hanno seguito una rotta più tranquillizzandosi livelli ma costantemente vantaggiati. Se il Redimibile 3,50% è rimasto pressochè invariato come quota di fine settimana, la Rendita 5% ed il Redimibile 5% recuperano circa mezzo punto di vantaggio, seguiti con la stessa ampiezza dai Buoni del Tesoro delle diverse scadenze. Nelle obbligazioni garantiscono progredite le 3cri, Elfee, Iri maggio e Iri febbr.

FORAGGI. — Broni, 12: fieno maggengo nuovo al Qt. 60; erba medica nuova 60; paglia di frumento pressata 15. — Novi Ligure: fieno maggengo al Qt. 54-55; agostano 50-52; trifoglio e medica 42-44; terzuolo 46-48; paglia sciolta e pressata 22-23. — Valenza: fieno maggengo al Qt. 60-63; terzuolo 48-57; agostano 50-57; di erba medica 33-37; paglia mista di grano 20-22.

VINI. — Broni, 12: vino da pasto 10 gr. al Qt. 125-140; nostrano 11 gr. 160-180; barbera 11-12 gr. 180-200, bianco secco da pasto 135-160. — Novi Ligure: vino pavo comune all'11. 140-160; pavo superiore 180-200; bianco secco 150-160. — Tortona: comune tipico tortonese da pasto lir. base L. 13 per gr. alcooli all'11. 155-160; barbera 150-190; barbera 195-200; qualità speciale da bottiglia, bianco e rosso 230-235; bianco secco da pasto 135-150.

Rassegna agraria settimanale

Nella campagna si è entrati decisamente nel più intenso periodo delle semine; infatti sia per ragioni climatiche, sia per condizioni di terreno, si presenta ora il momento più adatto. Il quantitativo di seme occorrente, attualmente contenuto in Kg. 160-200 per ettaro quando si disponga di frumento di normale germinabilità, per la semina che si protrarrebbe dopo l'ottobre dovrà essere sensibilmente aumentato (Kg. 3 per ogni giorno in più e per ettaro) al fine di sopperire alle perdite, che indubbiamente si verificheranno, senza però evitare altri danni, cui, è ormai dimostrato, si va incontro, specialmente nei luoghi e ripidi inverni, affidando troppo tardi nel terreno il seme di frumento.

Qualche pioggia caduta in questi ultimi giorni è stata sufficiente per indurre nel terreno quell'umidità necessaria a formare le soluzioni nutritizie di cui le piante erbacee vorrà ad arricchirsi in seguito alla somministrazione dei concimi fosfatici ed azotati, e a permettere una rapida germinazione del seme e crescita delle piantine, pur non contrastando i lavori di aratura ed erpicatura ancora in corso su quei terreni lasciati solo da poco liberi dalle colture.

Nelle risaie risicole si sta tuttora svolgendo la raccolta del riso sempre con ottimi risultati ed anche l'esecuzione precoce alacremente.

Con la consegna agli ammassi delle partite di frumento ancora rimaste presso gli agricoltori vengono ad aumentare notevolmente le quantità già in magazzino; intanto gli agricoltori percepiscono la differenza di prezzo di L. 20 al Q.le per il frumento, sul quale era stato corrisposto l'anticipo di L. 130. Analogamente avviene per l'avena e il granoturco.

Nei foraggi continua il consueto movimento determinato dall'approvvigionamento delle Forze Armate; quantitativi discretamente importanti vengono pure destinati ad integrare le scorte di quelle aziende, la cui produzione foraggera non è stata favorita dall'andamento stagionale.

Mentre si svolgono i raduni per il bestiame bovino da macello, scambi frequenti avvengono fra gli agricoltori per il bestiame bovino da lavoro e dall'avanzamento di quest'ultimo vi è sempre una forte richiesta a prezzi sostenuti. Nel bestiame suino si è verificato qualche rilasso, che ha colpito tutte le categorie, ma più sensibilmente i latannati.

La vendemmia prosegue tuttora sodisfacentemente; sulle varie piazze le uve raggiungono prezzi assai buoni. Il vino è oggetto di viva domanda e le rimanenze si riducono sempre più, tanto che si prevede che la nuova produzione vinicola, quando sarà vendibile, troverà esaurita la vecchia produzione.

Mercato delle Uve

13 ottobre 1940-XVIII

Bassignana: uvaggi alta coll. al Mg. 12,50-12,80; media collina 11,50-11,70; bassa coll. e pian. 10,50-10,60; misti 10-10,30; rinfusa 9-9,50.

Broni: uva fina al Qt. 130-150; moscatina 100-110; costrana 90-100; bianca comune 90-100.

Casei: dolcetti al Mg. 13,28.

Chieri: freisa al Mg. 10,85-12,35.

Cioglianì: dolcetti al Mg. 13,25-15; barbera 14-16,50.

Cavi Ligure: mista al Mg. 10-11; bianca 8-9; nebiolo 11-12.

Novi Ligure: mista al Mg. 10,20-12,75; bianca 8.

Ovada: mista al Mg. 10-11; bianca 8-9; nebiolo 10-12.

Tortona: uvaggio misto al Qt. 124,50; bianca 121.

Valenza: uvaggi fini alta collina al Mg. 12,50-12,80; media coll. 11,50-11,80; buoni coll. e pian. 10,50-10,80; misti ordinari 10,30-10,50; scadenti rinfusa 9,50-9,80.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 12 ottobre 1940)

TORINO	82	60	56	9	21
BARI	45	31	49	60	53
CAGLIARI	50	90	36	72	18
FIRENZE	70	45	88	32	35
GENOVA	82	75	38	17	52
MILANO	19	74	61	47	48
NAPOLI	66	62	13	41	29
PALERMO	9	90	51	5	76
ROMA	74	82	42	60	56
VENEZIA	38	45	36	12	14

mezzo bicchiere d'acqua fresca basta a rendere pronto, caldo, efficace, questo gradevole e comodo purgante. E' indicato per viaggiatori e uomini d'affari.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ALTERNATORI, motori, convertitori, trasformatori vende Gubernali, Parma 31, telefono 28-743. 19594

APERTURA Scuole, Quaderni, cartoleria, articoli disegno. Ingrosso, dettaglio. Chiedere Italico Cartoleria Gay, Corso Appello 14. 3469

ASSUMESI amministrazione (scarichi aziende, procurando eventuali finanziamenti. Scrivere cassetta 148 O. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPERO tornio prismatico metri 1-1 ½ altro revolver barra 20-25. Scrivere cassetta 91 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57977

DROITOI a sezione d'occasione cercasi diametro minimo mistri 1,95 larghezza minima metri 1. Scrivere cassetta 116 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4766

RULLO compressore tonn. 10/12 acquisto. Chiapponi, via Salabertano 15. Torino. 19653

STRAORDINARIA OCCASIONE. 300 sedie tipo 10 Ottanta tavoli legno, marmo. Bacchetti, Torino, Ibleto, 8. 19549

TERMOSIFONI: impianti industriali, studio, costan Parino, Rossini 1, telefono 44-102. 19572

UFFICIO 2 locali telefono centro Milano assumerebbe agenzia filiale ditta industriale commerciale avviata. Rivi, corso Vittorio Emanuele 32 II, Milano. 4765

VENDONSI piante pioppo rovere. Scrivere: Nizza 411, Varetto, Torino.

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SARDI, Anselmo 16. Divani, poltrone letto cuoio, stoffa. Salotti convenienti.

STUDENTI. Tesine stilografiche nuove marca, riparazioni garantite. Vestrino, piazza Carlo Felice 7 (vicino Caffè). 8797

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

AFFARONE, Pasta frolla macchina di urgo cedere 4500. Garibaldi 13, Asti. 19590

AVVIATISSIMA pensione con ristorante vendesi causa Milano (Duomo) 80.000 trattabili. Scrivere cassetta 4 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAFFE' avviatissimo angolare, ricco addobbo, biliardi, cedesi causa ritiro, esimio mediatori. Scrivere cassetta 39 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57951

CEDESI negozio vernici tappezzerie impresa decorazioni. Corso Regina Margherita 114. 37824

CORRENTISTI minimo 50.000, anche titoli, accetta industria ventennale, buon interesse. Scrivere cassetta 23 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DROGHERIA centrale con alloggio pochissime spese mezza volontà vendo permuto terreno. Scrivere cassetta 137 C. Unione Pubblicità Italiana. Telefono. 19508

INDUSTRIA attivissima, facile amministrazione, cedesi 250 mila trattabili. Scrivere cassetta 194 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37818

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 3,50 per parola - Minimo L. 35

CEDESI esclusività vendita ogni provincia Regno Colonie apparecchio brevettato ed approvato Ministero di importante ma scuole mondiali. Esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 31 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57955

CERAMICHE artistiche cerca rappresentanti capacissimi ogni provincia Italia. Scrivere cassetta 34 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57940

IMPORTANTE fabbrica alimentari in scatole cerca tutta Italia rappresentanti concessionari depositari. Scrivere cassetta 205 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37845

VENDO ottimo Grande Albergo del Posto, cura stagione uva, ristorante moderno, camere 12 più saloni, terrazzi e salette, confort moderno, autorimessa stallaggio, telefono n. 7. Annuncio macelleria moderna, prati, orti, vigneti e frutteti attigui. Rivolgersi al proprietario Macchio Ferdinando, Monticlin Monferrato. 4747

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ACCELERA impiego, prima scuola assicurata, libri teoria gratuiti. Rivolgi venti. 37538

ACCELERERETE professione frequentando Scuola Mezza taglio confezione. Corsi diurni serali festivi; facilitazioni. Piazza Carlo Felice 1. 37809

ACQUISTATORI tessitori manutentori cercansi. Scrivere precisando posti occupati, referenze, pretese cassetta 165 H. Unione Pubblicità Italiana Torino.

ALLA Scuola superiore professionale Taglio insegnasi corsi. Metodo speciale, garantisce arte lavoro. Barbieri Garibaldi 9. 37756

ARS Perfetta. Corsi taglio 60 mensili. Facilita impiego. Corso Vittorio 19.

ASSUMO subito lavorante sfilatore apprendista confezioni. Albanese, via Bistia 2. 19611

BUON impiego imparando Stenografia, Dattilografia, Comptometer, Contabilità. Corsi accelerati. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 37620

CAPO reparto lavorazione serie vestiario cercasi militare, esperto, energico, ricevera subito stabilimento ausiliario. Indicare età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 155 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19550

CASA signorile cerca ragazza di passo sinnate lavoro, in special modo, riesce brava cucinare. Scrivere cassetta 126 O, Unione Pubblicità Italiana Torino. 19563

CERCANSI agricoltori, fresatori, piallatori, tornitori. Albano, via Cosmo 39. 37946

CERCASI direttore o direttrice assoluta pasticceria. Referenti pratica assoluta, presenza, referenze. Scrivere cassetta 69 Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4739

CERCASI garzone istruito ben retribuito, vitto alloggio. Vanchiglia 17, Bertolero. 37832

CERCASI signorina distinta desidera un effetto famigliare, tutto fare. Scrivere cassetta 49 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57972

CERSO coniugi pensionati assistita villa centro paese vicino Torino, cerca. Scrivere cassetta 35 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57925

CONIUGI con bambina cercano donna servizio. Rolando, Della Rocca 36.

CRONOMETRISTA esperto cerca importante stabilimento costruzioni meccaniche necessarie. Indicare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 147 O. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19545

DITTA commerciale articoli lusso, assume in sostituzione personale richiamato, giovane distinta famiglia, stili commerciali, perfetto diligente ordinato, abilità ufficio contabile. Offerte referenze presso cassetta 133 O. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMESTICA fidata tutti lavori 25-35 anni cercasi da famiglia due persone, referenze, buon trattamento. Telefonare 66-304 mattino ovvero scrivere cassetta 44 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57954

EX-insegnante istituti Regi impartirebbe lezioni materie letterarie. Offre ai anche istituti privati. Scrivere cassetta 35 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37935

FRANCESE insegna diplomata Francia. Lanzone, Castelfidardo 39 ang. Abruzzi 106, telefono 33-820. 37844

GIOVANE maestra darebbe lezioni, ripetizioni scelte domicilio. Scrivere cassetta 102 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37815

ISTITUTO «G. V. Cima» via Roma 24, istituto corsi accelerati Stenografia, Dattilografia, Comptometer, preparazione commerciale. Lingue estere.

PROFESSORE abilitato agraria e scienze insegnerebbe istituti privati Torino. Scrivere cassetta 203 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37857

RIMAGLIATURA calze maglierista insegno gratuitamente. Guarnero, via Assietta 4, telefono 33-034. 19284

SIGNORA tedesca diplomata insegna tedesco perfetto. Scrivere cassetta 182 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37706

TEDESCO, francese, insegna diplomata. Gualdani, corso Olivio Cesare 83.

TRADUZIONI e corrispondenza in tedesco, inglese e francese. Esecuzione perfetta, prezzo modesto. Telefonare 56-156.

TRADUZIONI: tedesco, jugoslavo, spagnolo, russo, slovacco, inglese, francese. Lucidi. Telefonare 72-607, ore 11-14. 37613

TRADUZIONI: ungherese, tedesco, serbo, francese. Telefonare 53-364 dalle 11-19. 37766

MONOPOL

GUARDATE LA NOSTALGIA DEI LIQUORI STRANIERI

MARTINAZZI

COMUNE DI COAZZE

Il giorno 20 ottobre 1940-XVIII alle ore 10 verranno venduti all'asta due tagli di boschi cedui di faggio. Base d'asta L. 271.000.—

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune. (4740

DUE fattorini bicicletta (maschi) altra femmina, presentarsi settimanali mercatini, Soc. Candioli, Racchetta 46.

FOTOGRAFIA cerca modella per lavori importanti. Scrivere cassetta 138 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19613

GOMMA. Cercasi tecnico lavorazione guanti profilattico. Scrivere cassetta 200 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37833

FATTORINO con bicicletta 14-15 anni cerca serio importante ditta Torino. Scrivere cassetta 147 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4756

IMPORTANTE stabilimento ausiliario cerca: tornitori, aggiustatori, calibristi, aggiustatori riparazione macchine, rettificatori, affilatori, tracciatori. Scrivere cassetta 38 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57950

IMPORTANTE stabilimento cerca collaudatore calibrista a perito tecnico industriale. Scrivere cassetta 24 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE o tecnico pratico cronometraggio tempi di lavorazione, sistemazione diagrammi e tabelle analisi tempi cercasi da importante stabilimento elettrotecnico. Indirizzare cassetta 193 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4740

MODISTE abitanti cercansi da Mascarella, corso San Maurizio 27.

PIALLATORE qualificato, apprendisti tornitori, Gatti, Principi d'Acaja 27. 37792

SOCIETA' commerciale cerca stenodattilografa buona pratica ufficio tecnico. Scrivere dettagliatamente cassetta 230 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57808

STABILIMENTO meccanico cerca disegnatori progettisti preferibilmente costruz. macchine utensili. Scrivere cassetta 189 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37808

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE stenodattilografa corrispondente lavori ufficio registeria lingue macchina pregria impiegherebbesi ore libere. Scrivere cassetta 151 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37716

ASSISTENTE diplomata, energica pratica comandi armati, gallerie, offresi ovunque. Scrivere cassetta 59 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPOSERVIZIO organizzazione contabilità industriali costi grande industria avendo ore disponibili presterebbe consulenza nuovi impianti. Scrivere cassetta 134 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19562

COMPOSITORE proto abilissimo lavoro direzione offresi. Scrivere cassetta 45 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57936

CONTABILE diplomata pratica lavori ufficio, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 57 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57947

DIGIOTTENNE dattilografo offresi subito prima impiego, miti pretese. Scrivere cassetta 34 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57944

ELETTROTECNICO diplomato esperto capo cantiere o servizio elettrico grande azienda, praticissima, offresi centrale elettrica, stabilimento. Primarie referenze. Scrivere, Arvino 192, Ditta, Ilertolino, Cuneo.

GIOVANE diplomata tecnico conti cooperebbesi presso Casa confezioni. Scrivere cassetta 198 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37826

GIOVANE distinta della presenza cerca impiego commesso o fattorino. Scrivere cassetta 187 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37803

PERFETTA corrispondente tedesca impiegherebbesi a ore, eseguirebbe lavoro su macchina propria. Scrivere cassetta 181 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37710

RAGIONIERE, perito, cerca impiego Torino anche provvisorio, otti pretese. Scrivere cassetta 136 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19602

SIGNORINA sola offresi cercasi casa o compagnia persona sola, massima serietà. Scrivere cassetta 139 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19611

SIGNORINA ventiseienne dattilografa colta volenterosa presenza morale referenze offresi impiegata letterarie compresa articoli fini. Mai sentiva, Silvestro, Gatti 11. 19539

STENODATTILOGRAFA pratica istituita occuperebbesi mezza. Elegante. Scrivere cassetta 29 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57918

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

COLLAUDATORE acciai occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 105 H Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUOCO Sapone certificati conoscenti gastronomico pasticceria temporaneamente libera occuperebbesi anche stagione invernale miti pretese. Sicca, Montevilla. 37949

ESPERTO manutentore tubista e installatori sanitari offresi. Scrivere cassetta 183 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37818

FUOCHISTA 2a grado generale pratico tutti tipi caldaie anche elettriche, offresi. Scrivere cassetta 32 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57942

GIOVANE pratica stenodattilografa apprendista cerca impiego. Scrivere cassetta 39 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37811

GUARANTENNE offresi custode villa oppure salariato fiera Torta, Italico 7.

SIGNORINA abile cassiliera, referenze, offresi giornata. Precisare retribuzione. Scrivere cassetta 177 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. A. Argenteria trottanni. Oro. Gioielli importantissimi. Acquisto (disimpegno). Vigliani, Lagrange otto. 3519

A. A. Osvio, Milano 10; ditta specializzata acquisto, presti massimi, argento, oro, brillanti, gioielli importanti, Disimpegno polizze. 169

ADRIATE presenta: informazioni private, accertamenti, Petronelli, Carlo Alberto 35 bis, Torino. Telef. 47-573

AGLI Sposi che acquisteranno entro fine mese Mobilificio Del Mila 10, oltre sconto 15 %, Affrettatevi! 37812

ALLA principale industria mobili Mirafiori, Rovenni 9, direttamente via Nizza 107, Vendiamo direttamente consumatori, prezzi fabbricazione. Facilitazioni. 1013

ANTICO e comune mobilia, altri oggetti vendonsi. Palazzo Pancellieri. Ill vulgovi Dr. Morelli, Telef. 51153.

CALCOLATRICI macchine scrivere acquisto massimo. Francesco Assisi 1, Telefono 43-285. 19383

COMPLETI giacca, sopralbiti signora modernissimi, signorili, Ire 150-200 Sacchi 54. 37582

COMPRO carrozzella bambino elegante seminuova. Scrivere cassetta 205 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FISARMONICA 120 bassi vendo semioccasione oppure cambio con pianoforte. Rocchio, Mazzini 2. 57965

OCCASIONE comprasi pellicola nuova usata. Scrivere cassetta 179 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 2 per parola - Minimo L. 20

COLLEGIO Cursoni, Borgaro Sesia Località tranquilla corsi regolari accelerati Media inferiori superiori Scuola tecnica commerciale. 19035

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISTINTA signora affitta ad unico inquilino elegante camera con comodi in moderna, terzo, bagno, ascensore, telefono. Rivolgersi pertinaia corso Orbassano 47 bis. 57946

SOLA affitta bella ammobiliata angolo ariano, comodità 1°. Grivelli 24

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

PENSIONATO signore signorina anche con insegnamento insegnare maglieria, Istituto Suore Orsoline, Frossinetto. 19393

12) IGIENE E TERAPIA

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

DIPLOMATA pedicure della Scuola O. R. di Parigi, Jucci, servizio a domicilio, telefono 45-088. 37875

13) ANNUNZI VARI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. A. A. A. A. A. Argenteria trottanni. Oro. Gioielli importantissimi. Acquisto (disimpegno). Vigliani, Lagrange otto. 3519

A. A. Osvio, Milano 10; ditta specializzata acquisto, presti massimi, argento, oro, brillanti, gioielli importanti, Disimpegno polizze. 169

ABBIATE presente: informazioni private, accertamenti, Petronelli, Carlo Alberto 35 bis, Torino. Telef. 47-573

AGLI Sposi che acquisteranno entro fine mese Mobilificio Del Mila 10, oltre sconto 15 %, Affrettatevi! 37812

ALLA principale industria mobili Mirafiori, Rovenni 9, direttamente via Nizza 107, Vendiamo direttamente consumatori, prezzi fabbricazione. Facilitazioni. 1013

ANTICO e comune mobilia, altri oggetti vendonsi. Palazzo Pancellieri. Ill vulgovi Dr. Morelli, Telef. 51153.

CALCOLATRICI macchine scrivere acquisto massimo. Francesco Assisi 1, Telefono 43-285. 19383

COMPLETI giacca, sopralbiti signora modernissimi, signorili, Ire 150-200 Sacchi 54. 37582

COMPRO carrozzella bambino elegante seminuova. Scrivere cassetta 205 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FISARMONICA 120 bassi vendo semioccasione oppure cambio con pianoforte. Rocchio, Mazzini 2. 57965

OCCASIONE comprasi pellicola nuova usata. Scrivere cassetta 179 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PELLICCIA vera lontra nera lealtrial, altra persiano Grottschwanz oltanno usato, moderna, vendo privato. Scrivere cassetta 135 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19597

PIANOFORTI novità ultimi modelli esclusività Platino, via Po 6, Tutte marche, buoni prezzi. Comprasi usati contanti. 19645

RADIO occasioni 220-360. Radiotono grafo 930. Garanzia. Supereradio, Rivoli, rivendo tre fabbrica Venti Settembre. 37792

TECNIGRAFO tavole inclinata vendo ai Ire 700, Gillio, Regina Elena 24.

VENDO grandi specchi salotto tavole cabaret stile. Corso Napoli 86.

VENDO scala ribaltabile nuova 1300, altra 800, montacarico ribaltabile. Telefonare 83-254. 19558

15) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica FE.M.I. corrisponde sempre con lietta non interessata

L. 3 per parola — Minimo L. 30

DIATINTO 42enne, piemontese residente Torino, 700.000, impiego, un figlio; rispondesse bella signorina 27-30enne, moralità assoluta, cultura buona famiglia, socio nullatenente, preferibile alta elevata. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57926

SIGNORINA 33enne ricca, colta, vorrebbe distinto professionista, ufficiale II, E. bella presenza. Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57926

STATALE 33enne distinto proprietario villino Torino relazioni scopo matrimoniale seria intraprendente condizioni adeguate. Scrivere cassetta 40 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOTTUFFICIALE trentaclnquenne vedovo senza prole sposerebbe signorina oppure vedova preferibilmente torinese. Scrivere cassetta 147 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19625

TRENTENNE agricoltore riviera, distinto, offrirebbesi, sposerebbe signorina benestante Scrivere cassetta 1 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

TRENTENNE, alto, istruito, solo, piccolo capitale sposerebbe brava ragazza graziosa adeguatamente. Indirizzare cassetta 124 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19551

TRENTAQUATTRENNE laurea, industria propria, distinto, sano, beni immobili, reddito 150-200 mila annue, sposerebbe bella libosa sana educazione cristiana posizione adeguata anche provinciale. Scrivere cassetta 181 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino

VENTICINQUENNE impiegato importante società, arredire ottimo, conoscerebbe scopo matrimoniale signorina ceduta qualunque età ingrossi ricca. Scrivere cassetta 138 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19613

VENTISETTENNE privo conoscenze, buon reddito, conoscerebbe scopo matrimonio signorina simpaticante simpatica piacente educata. Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19623

VENTOTTENNE meccanico intelligente desidererebbe carriera, sposerebbe giovanina con dote. Scrivere cassetta 200 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37850

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTEREI contanti casa o palazzina centralissima molto signorile preferibilmente società immobiliare, circa 600.000-1.000.000. Scrivere cassetta 115 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19538

ACQUISTO direttamente 1611 terreno fabbricabile Torino lietta/arei prezzo. Scrivere cassetta 155 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19636

DOTTORE agricolo libero professionista lunga esperienza assumerebbe direzione amministrazione azienda agricola. Scrivere cassetta 202 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA corso Francia tutte comodità grande giardino affittasi condizioni favorevoli. Rivolgersi custode. Telefono 45-756. 37843

VENDESI cascina nuova costruzione ponte piacentina. Rivolgersi custode. Torricio 10. 37778

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 3 per parola - Minimo L. 30

17)

AFFITTANSI alloggi signorili 1-2 camere cucina. Via Foggiano 24.

AFFITTANSI alloggi signorili 3-4 camere, cucina, ricevera ambabilità. Nuovo palazzo, via Belfiori 5 bis.

AFFITTANSI due camere cucina terzo coloedo pagno, Corso Racconigi quarto. 37911

AFFITTANSI locali sani luminosi magazzini industria semiblocrato e soprachiuso mq. 800, cortile indipendente, Galileo, via Genova 29.

AFFITTANSI in 83 uso laboratorio piano sotterraneo, volendo alloggio libera 35. 37821

AFFITTASI appartamento quattro camere, servizi, termosifone. Via Pisoli cavallo 36. 37796

AFFITTASI via Bertola 20 un grande negozio, anche divisibile ed un ammezzato adatto ufficio, laboratorio Rivolgersi portinaia 37643

AMMOBILIATO quattro ambienti bagno terzo parzialmente affittasi subito quattro 35. Telefonare 59625.

APPARTAMENTINO mobiliato cielo parlando, affitto mite, tutti confort. Belfiore, Alimanda 7. 37740

CERCANSI camera e cucina preferibilmente centro, subito o 1o novembre. Racconi, Monte Bianco 50.

CERCANSI parenti fra stanza e cucina quanto 3 stanze accessorii, comodità moderno, soleggiato, tranquillo, mercati. Borgna, corso Fiume sei.

CERCASI magazzino coperto mq. 150-300, indicare affitto località. Scrivere cassetta 45 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37961

MOBILIATO elegantissimo appartamento abitanti, telefono, rivolgimento. Lesca, via Cesare Battisti due.

STATALE cerca subito una due camere cucina, servizi. Scrivere cassetta 180 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37810

VIA XXIV Maggio 3. Centralissimi negozi abitazioni qualunque articolo, abbitamenti curiosi proprietario.

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO lir. Spa ribaltabile, vendo camion autolizzi. Scrivere cassetta 154 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19642

EMORROIDI

Trattamento indolore senza operazione eseguito con speciale pomata. Dir. Med. Spec. TORINO, via Barbaroux, 29 Dir. Comm. Dr G. CHIUSANO - Visite 10-12, 16-18. T. 40-527 (A.P. Torino 052)

PENSIONE PARTORIENTI

OSTETRICA BELTRAMO - Via Po 42 - Torino

S. T. I. P. E. L.

SOCIETA' TELEFONICA INTERREGIONALE PIEMONTESE E LOMBARDA

SEDE SOCIALE - TORINO

Presso tutti i nostri Uffici è in vendita l'edizione 1940 - 41 - XVIII - XIX dell'

ELENCO GENERALE

DEGLI

ABBONATI AI TELEFONI D'ITALIA

Unica pubblicazione completa, autorizzata dal Ministero delle Comunicazioni - Curata dalla S.E.A.T. Il volume, di oltre 2200 pagine, è diviso in due parti - alfabetica e per categoria - che si possono acquistare anche separatamente e, oltre ad essere indispensabile per chi abbia frequenti rapporti telefonici con altre città, è una guida utilissima per Aziende, Professionisti e chiunque abbia interessi su altre piazze.

1000 lire a parola

Non è facile esprimere, in 5 parole sole, un giudizio su un determinato prodotto, specie quando si tratti di un prodotto destinato a portare una rivoluzione nella cura della bellezza femminile, e di un giudizio che deve riassumere il pensiero collettivo di un pubblico elegante e raffinato. Le Società che ha creato con tanta fortuna il *Metodo Scientifico TO-RADIA*, che si ispira al principio «*la bellezza dipenda dalla salute della pelle*» ha trovato, per la sua Crema *TO-RADIA*, così preziosa alla Signora che vogliono conservare indefinitamente il fascino della gioventù, questa definizione sintetica: LA CREMA CHE AVEVATE SOGNATO. Per la *Cipria TO-RADIA* dai 10 colori, essenziale complemento di ogni toletta moderna, un'altra frase è stata lanciata, che riassume le virtù salutari di questo delicato prodotto: LA CIPRIA DELLA ETERNA GIOVINEZZA. Si tratta ora di trovare, come è stato fatto anche per i *Bollettì TO-RADIA*, una frase, di 5 sole parole, che spieghi la caratteristiche del *Latte Detergente TO-RADIA*, e gli effetti che produce, liberando la pelle da ogni impurità, rinfrescandola, rasserenandola, e condiverendo così all'azione benefica degli altri prodotti scientifici TO-RADIA.

PREMIO UNICO: 5000 LIRE

To-Radia

La Bellezza al servizio della vostra Bellezza!

La signora che, dopo aver provato il *Latte detergente TO-RADIA*, vorrannо esprimere IN 5 SOLE PAROLE le loro sensazioni e il loro giudizio, dovranno indirizzare la loro lettera, non oltre il 31 ottobre c. a., alla SOCIETA

LONDINESI INGRECULO
— Voglio vedere se è vero che possono proprio nulla oltre.

RIFUGI LONDINESI
— Per festeggiare l'onomastico del piccolo Tommy, abbiamo stampato un arcobaleno del nonno.

— Speriamo che qualche amico entri presto in guerra: almeno non saremo i soli a pescarcele.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 13 Ottobre 1940 - Anno XVIII - Num. 246

Formazioni militari tedesche in Romania sventano i delittuosi piani britannici

L'arrivo di squadre aeree a protezione dei giacimenti di petrolio - La collaborazione germanica alla riorganizzazione dell'esercito romeno

Berlino, 12 ottobre.

Viene diramato stasera il seguente comunicato:

In relazione con le garanzie assunte a Vienna nei riguardi della Romania il Governo del Reich, rispondendo al desiderio romeno, ha iniziato colà una missione militare tedesca oltre alle necessarie formazioni di istruttori e nello stesso tempo ha trasferito colà alcune formazioni aeree da caccia tedesche a protezione complementare dei giacimenti di petrolio romeno.

Le formazioni militari germaniche serviranno come truppe di istruzione e di addestramento nella riorganizzazione dell'esercito romeno intrapresa dal capo del Governo di Bucarest generale Antonescu e dopo avere compiuta la loro missione ritorneranno in Germania.

I Governi amici della Germania che potevano essere politicamente interessati all'invio della Missione militare tedesca in Romania ne sono stati informati dal Governo del Reich.

Il pensiero di Roma

Roma, 12 ottobre.

Nel suo odierno numero 3 l'AROI (Agenzia informazioni) *si occupa dell'invio di aerei e di istruttori militari germanici in Romania:*

L'invio di aerei e di istruttori germanici in Romania, che incontra a Roma la più solidale comprensione, ha secondo quanto si osserva in questi ambienti uno scopo evidente: proteggere la zona petrolifera romena alle quali più valte l'Inghilterra ha attentato.

Ognuno ricorda la serie degli incidenti dolosi nei bacini petroliferi e nelle raffinerie durante l'inverno e la primavera.

Presso il porto fluviale romeno a monte del Danubio marittimo venne suventato e smascherato un colpo organizzato dal servizio segreto britannico e contro il navigazione danubiana che in gran parte è costituita apputo dai rifornimenti di nafta per l'Europa.

Recentemente arresti e relate di agenti inglesi hanno rivelato la persistenza della minaccia britannica nelle regioni dei pozzi.

Infine e soprattutto, è da tener conto della possibilità di incursioni aeree su tali regioni, possibilità ripetutamente ventilata sui giornali di Londra e ciò a preludere dalle pressioni inglesi sulla Turchia e dall'incerto atteggiamento turco che fanno considerare prudente qualche misura preventiva di difesa contro una minaccia navale inglese che alle rive romene del Mar Nero potrebbe giungere attraverso gli Stretti.

Un regolare e intenso ritmo di produzione del petrolio romeno risultò essenziale ai fini della condotta bellica dell'Asse non meno che per la vita economica della Romania.

E' infatti di pieno accordo fra la Romania e l'Asse che le forze germaniche sono andate a integrare dal punto di vista aereo le forze romene le quali già si sono dimostrate vigili nel proteggere le industrie petroliere contro le mene britanniche e contro le inevitabili conseguenze del numerosissimo elemento ebraico.

Il contatto con i quadri e con i comandi del corpo germanico servirà poi di ausilio alla riorganizzazione dell'esercito romeno a cui Antonescu si è accinto fin dall'inizio della sua opera ricostruttiva nei varii settori della vita nazionale, opera confortata dal fervido volontarismo delle Guardie di Ferro e dall'amichevole solidarietà italiana e tedesca.

Un'attiva collaborazione germano-romena nel campo militare rientra altresì perfettamente in quella solidarietà d'armi che ha trovato consacrazione nella garanzia italo-tedesca alla Romania.

Si comprende benissimo che in Gran Bretagna si sia costernati per un atto che fra l'altro taglia corto ad ogni speranza inglese di mettere in pericolo una fra le vitali arterie di rifornimento per la vittoriosa guerra dell'Asse. Naufragano le conclamate illusioni di immobilizzarci per carestia di carburante.

Ma la immediata agitazione della stampa e della radio di Londra per estendere quella che è la costernazione inglese ad altri Paesi i quali dall'attuale misura nulla hanno da temere è destinata ancora una volta al completo insuccesso. La verità è che la pax balcanica trova un nuovo e decisivo motivo di sicurezza. In particolare riescono vani i tendenziosi allarmi — indirizzati ad Est — per un preteso affacciarsi della Germania al Mar Nero: proprio all'indomani del rientro in Germania delle colonie tedesche in Bessarabia che da secoli svolgevano sulle sponde del Mar Nero la loro vita operosa.

E' — concludendo — perfettamente inutile che la propaganda nemica si sforzi di fare accettare all'opinione mondiale la definizione di «occupazione» o di «invasione» per qualificare un atto contingente e limitato concordato in anticipo fra le due parti fin nei più minuti particolari; e rispondente ai reciproci vantaggi e interessi sul piano di una leale cooperazione.

Il comunicato romeno

Bucarest, 12 ottobre.

In merito all'arrivo di formazioni militari germaniche in Romania, è stato pubblicato in serata il seguente comunicato ufficiale:

«Il precedente Governo aveva chiesto alla Germania assistenza per l'equipaggiamento dell'Esercito con nuove armi e per l'istruzione dell'Esercito nei nuovi metodi di guerra. Il generale Antonescu ha trovato questa idea eccellente e l'ha, a sua volta, adottata. La Germania, liberamente e in segno di amicizia, ha accolto la richiesta ed ha deciso di inviare una missione militare.

«Il primo gruppo di membri di tale missione, al comando dei generali Hansen e Speidel, è arrivato oggi a Bucarest. Nel corso del loro viaggio in Transilvania, la popolazione ha tributato accoglienze entusiastiche ai glorioni rappresentanti dell'Esercito tedesco».

Il furore impotente di Londra

Berlino, 12 ottobre.

Sull'argomento dell'invio in Romania di aerei e istruttori militari germanici, la *Corrispondenza politica e diplomatica* pubblica un commento in cui fa rilevare che, secondo la vecchia concezione inglese, i Paesi «garantiti» dovevano servire di strumenti di conflitto e servire da campi di battaglia per la guerra desiderata da Londra. Il caso polacco è tipico in materia.

La Romania si è liberata in tempo della stessa sorte, declinando la garanzia britannica per averne riconosciuto il carattere compromettente e provocatorio. Ben diversa è la concezione totalitaria della garanzia. Quando la Germania, d'accordo con l'Italia fascista, garantì a Vienna di collaborare alla pacifica ricostruzione della Romania, essa era consapevole di assumersi così una missione concreta. Il successo di questa missione costituisce un interesse comune per la Germania e la Romania. Il furore britannico è perfettamente spiegabile perchè a Londra, in ricordo dei bei tempi di Titulescu, si erano già riposte le più grandi speranze sull'intervento della Romania contro il Reich.

Oggi — conclude la nota — le cose hanno preso la piega opposta. La Romania ha ridotto in tempo all'impotenza i sabotatori inglesi e i loro uomini di paglia. Se la Gran Bretagna nel suo furore impotente vagheggia oggi contro i giacimenti petroliferi romeni piani del genere di quelli che aveva architettato a suo tempo contro Baku, dovrà ormai rendersi conto che, grazie alla vigilanza del Reich, il tempo dei suoi vili attentati contro l'Europa è ormai superato. *(Stefani)*

Estremi tentativi inglesi di creare disordini nei Balcani

Budapest, 12 ottobre.

Secondo dispacci da Sofia una certa tensione si denota nei Balcani. Il rafforzamento, sia pure in extremis, della propaganda che cercano di svolgere gli organi della diplomazia britannica e i numerosi agenti al soldo di Londra, gli stessi che diramano e fanno distribuire anche in Ungheria foglietti volanti contro l'Asse, reclama contromisure da parte degli avversari dell'Inghilterra, e, come s'è visto, la stessa Romania si è trovata costretta a invocare una più stretta collaborazione con gli Stati totalitari.

Secondo Sofia la situazione non è molto chiara; la complica l'incertezza che si denota in Jugoslavia, l'atteggiamento infido della Grecia e quello molto ambiguo della Turchia, la quale cerca disperatamente di mettersi d'accordo con la Russia benchè fin qui i suoi tentativi non sieno approdati a nulla.

Da Bucarest stasera si conferma che quasi tutti i membri della colonia britannica in Romania sono partiti e che altri sono in procinto di lasciare il paese. Sulla conversazione che il ministro britannico ha avuto il 9 corrente con il generale Antonescu gli inglesi non hanno motivo di doversene compiacere. Antonescu avrebbe respinto la richiesta di liberare dal carcere, dove si trovano rinchiusi, i sei sudditi inglesi accusati di spionaggio e di avere organizzato attentati contro pozzi petroliferi.

La rottura dei rapporti diplomatici, si dice anche oggi, è questione di ore.

Le accoglienze che oggi hanno avuto gli ufficiali del comando della divisione tedesca richiesta dal governo Antonescu, giunti a Bucarest, dimostrano gli immutati sentimenti della Romania verso la Germania e l'Asse.

Alle 5 del pomeriggio ha atterrato al campo di aviazione di Bucarest un apparecchio con a bordo il generale di aviazione tedesco Speidel, capo della missione aeronautica in Romania.

Vice.

Le stacciate mistificazioni della propaganda inglese

Impudente e ridicola invenzione sul convegno al Brennero

Berlino, 12 ottobre.

La principale manifestazione del fallimento morale della classe politica dirigente britannica che la guerra ha già reso effettivo, anche prima del suo crollo e della sua sconfitta definitiva, ma già come sicuro prodromo di essa, nella coscienza di tutto il mondo, sta forse nelle convulsionarie e patologiche forme di propaganda che l'hanno accompagnata, e che, in maniera direttamente proporzionale con il maturarsi ed accumularsi del disastro finale, sempre più lo accompagnano.

L'ultima di queste contorsioni propagandistiche raggiunge oggi un tale colmo spasmodico che non varrebbe la pena di farne in se stessa oggetto di rilievo, se non servisse appunto a rendere manifesta un tale parossismo di deformazione morale della mente dirigente, da imporsi addirittura come un fenomeno ormai declamatorio indicativo della vera situazione dell'Inghilterra. Si tratta cioè della storiella amena — diffusa però, si badi, nientemeno che dalla Reuter, dalla ufficiosa Agenzia cioè dell'ex Grande Bretagna — la quale dovrebbe avere rivelato agli inglesi il vero segreto del Brennero: cioè cioè si sarebbe venuti a gravi contrasti, in seguito al quale, press'a poco, si sarebbe venuti ad uno scambio di Keitel in Egitto e di Graziani sul Canale. Assurdità di questo genere, diffusi da un organo d'informazione ufficiosa finora depositario e istrumento della saggezza e del prestigio informativo di un Impero che copre ancora così indegnamente un quarto almeno del mondo, sono troppo al disotto di ogni discutibilità obiettiva, e possono al più — e soltanto a questo titolo, rileva la stampa tedesca — misurare il livello documentario di stravolgimento mentale di una direzione politica, già entrata a precipizio nella fase del suo collasso definitivo.

La stampa tedesca ne trae occasione per ripetere agli inglesi lo avvertimento di non essere «troppo curiosi» — secondo il consiglio dato già loro dal Führer — dappoichè per quanto riguarda il contenuto del Brennero lo apprenderanno dai fatti e non già dalle fole della loro propaganda. Assai più istruttivamente essi leggano piuttosto gli splendidi bilanci che la stampa italiana in questi giorni pubblica dei suoi primi cinque mesi di guerra mediterranea, e non tarderanno molti utili illazioni e precisioni su quello che c'è ancora da aspettarsi, senza conseguenza per ciascuno del Brennero, in quel settore della guerra, sul quale peraltro — come tutte le segnalazioni di stampa neutrale concordemente riferiscono da Londra — tutte le più pessimistiche e catastrofiche previsioni dei circoli britannici stessi si concentrano in questo momento.

Forse — si osserva — sono queste pessimistiche previsioni o aspettazioni che eccitano le fantasie a prodotti tanto grotteschi come quelli che abbiamo esposti, sulla base di più desideri di contrasti interni dell'Asse e di sostituzione di Comandi. Gli inglesi stano tranquilli — osserva ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — la Potenze dell'Asse non hanno bisogno e non pensano minimamente a scambiarsi i Comandi; esse pensano soltanto a battere a fondo e a sconfiggere gli inglesi ciascuna nel proprio settore. Questo è tutto. Intanto — conclude il giornale — la stampa italiana avverte come in Egitto le condizioni climatiche diventeranno ben presto più favorevoli all'azione, ed anche per quanto riguarda il Canale l'azione aviatoria di rivalsa tedesca prosegue soddisfacentemente».

Altra forma di queste propagandistiche contorsioni britanniche che assume proporzioni sempre più paradossali è la persistente negativa dei danni ormai catastrofici che l'azione aviatoria tedesca ha già inflitto e continua ogni giorno di più ad infliggere a tutti i centri della resistenza militare e dell'efficienza industriale britannica a sostegno della guerra. In questo campo il mentegnero silenzio e le mistificazioni propagandistiche cozzano però ormai contro la diretta visione e la testimonianza oculare di troppi milioni di inglesi, a cui la realtà non può più essere nascosta, e presso cui le menzogne ufficiali finiscono per raggiungere l'effetto totalmente opposto.

Giuseppe Piazza

ANCHE IL DANARO
comincia a scarseggiare in Inghilterra

Kingsley Wood teme che la mancanza di fondi possa ridurre la Gran Bretagna a non poter proseguire la guerra

S. Sebastiano, 12 ottobre.

A sostegno della previsione diramata ieri dall'Agenzia ufficiosa britannica, che entro il corrente anno finanziario il totale dei crediti straordinari per il finanziamento della guerra, totale che alla scadenza del primo semestre, ammonta già a un miliardo 705 milioni di sterline, non potrà essere inferiore a meno di tre miliardi di sterline, il Cancelliere dello scacchiere, Kingsley Wood, ha fatto un discorso nel quale ha esortato la popolazione della Gran Bretagna «a non farsi illusioni circa la necessità e l'urgenza di sobbarcarsi ai più duri sacrifici finanziari». Kingsley Wood, inoltre, in una lettera indirizzata al Lord Mayor di Liverpool in occasione della «settimana di questua per i fondi di guerra» ha scritto «che tutto il coraggio degli uomini che combattono in prima linea, tutte le sofferenze e i sacrifici del popolo sarebbero inutili, se la Gran Bretagna si trovasse ad un tratto ridotta nella impossibilità di proseguire la guerra per mancanza di fondi».

Che le sofferenze e i sacrifici a cui ha alluso il Ministro abbiano determinato un fermento preoccupante tra le categorie meno abbienti, abbandonate alla loro sorte dall'imprevidenza facilona del Governo, risulta dallo specialissimo impegno di cui danno prova gli oratori ministeriali nel prodigare poco costose patenti di patriottismo e di eroismo al senzatetto che affolano notte e giorno i ricoveri. Oggi è stato annunciato che 5 mila disoccupati provvederanno allo sgombero delle macerie nei quartieri orientali e sud-occidentali (i quartieri dei porto) e nel centro di Londra. L'Agenzia ufficiosa non si fa scrupolo di diramare che le gru per codesti lavori «si sono dovute importare dagli Stati Uniti» rendendo così un tributo assolutamente negativo alla asserita potenzialità della produzione britannica.

L'avvenire si fa del resto sempre più buio. Il redattore diplomatico della *Reuter* sa che Hitler è capace di agire colla velocità del fulmine «che le armate di Graziani in Libia sono più che pronte e che si trovano in condizioni di attaccare non appena lo credano opportuno; e sa soprattutto che la «qualità» e l'«audacia» di soli due generali che l'Inghilterra non ha mai preteso di avere) si sono manifestate finora i due fattori essenziali per la guerra moderna.

Ma questi riconoscimenti — che manifestano spavento più che preoccupazione — sono attenuati dalle spavalderie cliniche del Times il quale trova che Londra aveva quartieri malsani, che il governo inglese non si sarebbe mai preoccupato di purificare; gli aerei tedeschi dunque, radendo al suolo, sradicando case e livellando strade non compiono che un'opera di risanamento. E domani a guerra finita potrà essere ricostruita una Londra moderna! In altre parole i formidabili bombardamenti germanici rappresentano una vittoria britannica... nel campo dell'igiene. Sappiamo così — implicitamente — che se non fosse intervenuta la guerra, Londra, avrebbe continuato ad essere — posso gli uomini che non si lavano che la faccia — una città tronfia e grassa, fannullona e superba, coi quartieri sudici e malsani, ai quali mai hanno pensato — nè mai avrebbero pensato — i Governi democratici. Per l'igiene dell'Europa ci pensa l'Asse.

Intanto, mentre Londra attende di essere rasa al suolo per risorgere più bella (l'uomo che non si lava la faccia attende che gli tagliino la testa per fare finalmente un bagno!), il *Daily Telegraph* scrive che «gli inglesi hanno agito molto bene abbandonando la Somalia che costituiva piuttosto un onere per la difesa britannica». Giustissimo. E' la teoria delle teorie. Se il «ritirarsi» significa «vincere» il ridurre al minimo la zona da difendere significa «stravincere».

Le giornate berlinesi del Ministro Riccardi

Berlino, 12 ottobre.

Il ministro Riccardi ha reso oggi omaggio al monumento ai Caduti tedeschi deponendo sul simbolico tumulo una grande corona di fiori. Dinanzi al monumento oggi è stato ricevuto dal comandante della guarnigione di Berlino ed ha passato in rivista la compagnia d'onore ivi schierata. Il Ministro è stato ospite del Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, all'Hôtel Adlon. Erano pure presenti: il ministro dell'Economia del Reich Funk, con alti funzionari del Ministero della Economia del Reich e della Reichsbank.

La Camera di commercio italiana inaugurata a Madrid

Madrid, 12 ottobre.

I giornali mettono oggi in particolare rilievo la cerimonia della inaugurazione della Camera di commercio italiana in occasione della quale, presente il Ministro del commercio spagnolo, l'ambasciatore Lequio ha rilevata la profonda affinità spirituale delle due Nazioni amiche, affinità riaffermata nella lotta in cui sangue italiano fu versato insieme al sangue spagnolo per la difesa della nostra comune civiltà romana cattolica e fascista per la supremazia delle forze morali sulle forze materiali e per la pace fondata sulla giustizia. *(Stefani)*.

La ripresa delle relazioni fra la Spagna e il Cile

Madrid, 12 ottobre.

Il governo spagnolo comunica che essendosi risolte soddisfacentemente le divergenze sorte con il governo del Cile vengono riprese le relazioni diplomatiche con questo paese.

Il Maresciallo De Bono a Madrid

Calorosi discorsi tra il Quadrumviro e il Caudillo

La visita all'Alcazar dell'ospite italiano

Madrid, 12 ottobre.

Il Maresciallo De Bono ha pronunciato alla cerimonia della consegna del Collare dell'Annunziata al Caudillo il seguente discorso:

«E' per me motivo di profonda soddisfazione e orgoglio essere stato chiamato a presiedere in missione reale incaricata di consegnare il Collare dell'Ordine supremo della Santissima Annunziata che S. M. il Re d'Italia e di Albania, Imperatore d'Etiopia Vi ha conferito. Con questo atto S. M. il mio augusto Sovrano ha voluto onorare in Voi, Caudillo, il Capo della Nazione amica, il Condottiero vittorioso delle Legioni, il creatore della nuova Spagna e ha voluto confermare i vincoli indistruttibili che legano i nostri due Paesi nell'ansia costruttiva di un domani migliore. Il Duce e il Popolo italiano hanno seguito in assoluta comunione di sentimenti con Voi, Caudillo, e con ammirata simpatia, occorre appena ricordarlo, in Vostra opera generosamente illuminata, e nelle ore di duro lavoro Vi hanno offerto la loro amicizia e la loro solidarietà. I legionari del Duce, accolti sotto le Vostre bandiere, ed i nostri morti, sepolti in sacra terra di Spagna, sono il testimonio luminoso di questa solidarietà fraterna ed attiva. Essi rivivono oggi nel mio spirito di soldato e fascista, gli anni gloriosi della lotta eroica che combattente in nome della giovane Spagna.

«Dallo sbarco di un pugno di volontari sulle sponde iberiche sino alle gesta leggendarie dell'Alcazar, dalla conquista di Malaga sino alle battaglie cantabriche e di Aragona, dalla travolgente offensiva di Catalogna sino alla liberazione di Madrid ed alla vittoria finale, corre il periodo della storia di Spagna che ha contorni di epopea e dalla quale sorge vigorosa la Vostra figura di soldato, di Capo e di animatore. Ma non è meno presente nello spirito di tutti gli italiani l'opera diuturna prudente e sagace alla quale Vi siete dedicato come Capo della rivoluzione, come reggitore e pacificatore. Grazie a Voi, la Spagna ha ritrovato se stessa, in coscienza della sua unità e della sua potenza, ed in piena solidarietà colle grandi forze rinnovatrici dell'Europa che prepara animosamente in questa ora il suo sicuro avvenire.

«Caudillo, con questi sentimenti e in nome di S. M. il Re e Imperatore mio augusto Sovrano, ho l'alto onore di consegnarVi l'insegna del Supremo Ordine dell'Annunziata e di formulare i più fervidi voti per la Vostra persona e per la prosperità e la grandezza della Spagna».

Il Caudillo ha risposto:

«Maresciallo d'Italia, Quadrumviro della Rivoluzione Fascista, ambasciatore straordinario di S. M. Imperiale, il Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia;

«Ricevendo da mani tanto gloriose la più preziosa onorificenza della Vostra Patria, il Collare del Supremo Ordine dell'Annunziata che onora la Spagna nella mia persona, devo esprimervi colla mia soddisfazione quella della nostra Nazione per la tanta alta prova dell'affetto del Vostro Sovrano e dell'amicizia e solidarietà tra i nostri popoli, che una volta di più camminano uniti nella storia rinnovando le immense gesta nelle quali i nostri Eroi e Martiri sparsero il loro sangue per la medesima fede e cementarono le vele delle loro navi sul nostro mare comune come padroni. L'amicizia sorta da tali legami racchiude una forza indistruttibile che incita e moltiplica le affinità delle nostre fedi e l'ansia, che tanto a proposito evocate, di un domani migliore. In questi momenti in cui i nostri eserciti fasciati rinnovano in terre africane l'eroica tradizione delle Vostre armi delle quali la Eccellenza Vostra è il più distinto paladino, voglio esprimervi tutta la solidarietà del nostro popolo che sente per i vostri soldati ed il vostro Duce il più grande entusiasmo. Recate, caro Maresciallo, al vostro Re e Imperatore la mia gratitudine, l'amicizia e la solidarietà di un popolo che formula i più fervidi voti per la Sua persona e per la gloria e la grandezza dell'Italia imperiale».

(Stefani).

Tra le rovine gloriose

Madrid, 12 ottobre.

Le rovine destinate a rimanere illustri per millenni dall'Alcazar di Toledo hanno ricevuto oggi l'omaggio devoto dell'Ambasciata straordinaria italiana che è venuta in Spagna a recare il Collare dell'Annunziata al generale Franco. La comitiva, partita alle 11 e mezza dall'albergo Ritz e ingrossata dall'Ambasciatore ordinario d'Italia e da numerosi membri della rappresentanza diplomatica e militare italiana a Madrid, ha attraversato il centro della capitale fra una folla curiosa e simpatica e si è incamminata per la strada dell'Estremadura aperta in mezzo alla steppa, che circonda la città battuta da un sole ancora estivo. All'una del pomeriggio le automobili della Missione sono arrivate sulle sponde del Tago dove in mezzo ad un paesaggio unico al mondo, la città che fu culla dell'Impero spagnuolo si erge improvvisa su una pianura fertile che interrompe l'arsa Landa castigliana e domina da un tozzo mammellare in rive tagliate a picco come in un grande crepaccio del fiume sorridente.

Alta onorificenza al Quadrumviro

Madrid, 12 ottobre.

Il Caudillo ha concesso al Maresciallo De Bono la Gran Croce del giogo e delle frecce.

Stamane il Quadrumviro ha lasciato Madrid diretto a Toledo dove visiterà le gloriose rovine dell'Alcazar e sarà ospite della città. *(Stefani)*

Roosevelt crede che l'America resterà fuori della tormenta

Washington, 12 ottobre.

Nel corso d'un discorso elettorale tenuto ieri a Columbus, nello Stato dell'Ohio, il Presidente Roosevelt ha dichiarato ch'egli crede fermamente che gli Stati Uniti possano evitare di venire trascinati nel vortice dell'immane lotta che minaccia di coinvolgere tutto il mondo civile.

Il Presidente, che ha parlato dinnanzi ad una folla di oltre 25.000 persone, ha aggiunto che prima ed assoluta necessità per l'America è l'essere armata e pronta ad affrontare ogni eventuale nemico che, tuttavia, non deve supporsi esistere attualmente pronto ad attaccare l'emisfero occidentale.

L'America non ammette gli «obbiettori di coscienza»

New York, 12 ottobre.

Alla domanda presentata all'ufficio leva da una commissione di studenti di teologia per essere esonerati dalla registrazione, per la coscrizione militare, il direttore dell'ufficio stesso, colonnello Dermott, ha risposto che se non verranno registrati saranno condannati a 5 anni di carcere e a 11 mila dollari di multa.

Gli americani di Sciangai consigliati di rimpatriare

Sciangai, 12 ottobre.

Il Consolato degli Stati Uniti ha inviato a tutti gli americani residenti nella città una circolare nella quale li si consiglia di partire alla prima occasione. Diverse ditte sono state autorizzate dalle loro direzioni americane a far rimpatriare le famiglie degli impiegati, come pure gli impiegati non indispensabili, a spese delle ditte stesse.

Da Washington giunge la notizia che il Governo progetta di inviare a Sciangai i due grandi transatlantici *Manhattan* e *Washington* per procedere al rimpatrio dei cittadini americani.

Lo studio dell'italiano nelle scuole di Monaco

Monaco di Bav., 12 ottobre.

Oltre che all'Università ed al Politecnico l'italiano viene insegnato in quasi tutte le scuole secondarie. Malgrado che lo studio della lingua italiana sia per ora facoltativo, pure i corsi sono frequentatissimi.

Le adunate di popolo svoltesi ieri

Roma, 12 ottobre.

Nelle piazze di numerose città d'Italia, come da recente «Foglio di disposizioni» del Segretario del P. N. F., si sono svolte oggi adunate di Camicie Nere e di Popolo; adunate fervide, entusiastiche, totalitarie, nel corso delle quali comandi designati dal Partito hanno, presenti le massime gerarchie locali, trafteggiato gli scopi perseguiti nella lotta ingaggiata dalle Potenze dell'Asse protese verso l'immancabile vittoria, che darà all'Europa pace e giustizia durature.

E ancora una volta in compattezza granitica e rivoluzionaria del Fascismo si è rivelata magnifica e superba ovunque, rinnovando così la testimonianza della ferrea volontà del Popolo italiano, di raggiungere tutte le mète indicate dal Duce, il cui nome è stato ardentemente invocato dalle masse.

I giovani romeni visitano la tomba dei genitori del Duce

Forlì, 12 ottobre.

A Predappio, nella mattinata hanno reso omaggio alla tomba dei Genitori del Duce 150 Camicie nevi romene, che nel pomeriggio si sono recate a Bologna.

La consorte del cons. naz. Boldi mentre dando alla luce un bimbo

Alessandria, 12 ottobre.

Nel pomeriggio di oggi si sono svolti i funerali della signora Maria Boldi Alberione, di 25 anni, consorte al dott. Carlo Boldi, volontario di guerra, fondatore dei Fasci Universitari di Milano, consigliere nazionale e podestà di Addis Abeba. L'eletta signora, assai nota in Alessandria, si era sposata lo scorso anno di questi giorni ed è deceduta ieri mettendo alla luce un grazioso bimbo. La salma è stata inumata nel nostro cimitero nel sepolcreto di famiglia.

Esattore accusato di falso e peculato

Udine, 12 ottobre.

Da tempo l'Autorità aveva posto sotto sorveglianza un noto esattore della nostra Provincia: il cav. Riccardo Gaggia, d'anni 51, nativo da Vidor ma da molti anni titolare dell'Esattoria Consorziale di Palmanova. Gravi malefatte venivano così a galla per cui della cosa s'interessava l'Autorità Giudiziaria che ha condotto una laboriosa istruttoria che si è chiusa in questi giorni. Esclusa la concussione ora il Gaggia è stato rinviato a giudizio presso il Tribunale di Udine per rispondere di peculato, malversazione e falso.

Nove rapinatori condannati alle Assise di Milano

Milano, 12 ottobre.

E' terminato davanti alla nostra Corte d'Assise il processone contro la combriccola dei quindici rapinatori di cui sono note le pericolose gesta. La sentenza ha condannato nove degli imputati a una pena variante da otto anni e due mesi di reclusione a un anno della stessa pena, mentre ha assolto gli altri sei.

Saltando da un balcone un ladro si sfracella il cranio

Verona, 12 ottobre.

Il pregiudicato Olita Federico, di anni 36, abitante in vicolo Quadrelli, 3, la scorsa notte, assieme ad alcuni compagni di malavita, penetrava nell'appartamento del capitano Pasini, tentando di svaligiarlo data l'assenza dei proprietari. Senonchè, sorpresi dalla portinaia, i ladri si davano alla fuga e l'Olita per sfuggire all'eventuale arresto si gettava da un balcone del primo piano nella strada. Ma nel salto il delinquente si fracassava il cranio, rimanendo cadavere. La salma dell'Olita è stata rinvenuta stamane all'alba da alcuni passanti.

Salvano un neonato gettato da una rupe

Messina, 12 ottobre.

A Capo d'Orlando certa Alic Cappadini Antonina, moglie di un emigrato, dava alla luce il frutto di un illecito amore, del quale teneva disfarsi con la complicità di tale Maria Curati, di anni 47, che nottetempo si recava in una vicina contrada per precipitare il pargolo da una rupe. Il comandante la stazione dei carabinieri venuto a conoscenza del delitto iniziava ricerche che portavano al rinvenimento della creaturina, ancora viva perchè rimasta appesa a degli sterpi. La madre e la complice sono state arrestate.

TEATRI

La moglie giovane di Rovetta, all'«Alfieri»

A inizare le recite all'Alfieri la Compagnia Camillo Pilotto-Guglielmina Dondi ha scelto una vecchia commedia di Gerolamo Rovetta, della quale, a essere schietti, non si potrebbe dire un gran bene. Tuttavia rimangono, in questi quattro atti, segni di vigoria teatrale, una evidenza di esteriore drammaticità, certi scatti, certe riprese, che ancora sorprendono e avvincono. Come il chiudersi del primo atto, come, qua e là, il secondo, che ha in alcune svolte la stessa struttura dialogica, il moto, l'accento, del terz'atto di Papà Eccellenza, e come nel terzo, due o tre rapide mutazioni, un precipitar amaro e veloce della situazione, che fan scorrere sul palcoscenico un fremito breve, violento di vita. Vi sono poi anche tratti di ben osservata psicologia, chiaroscuri di una verità, senza dubbio non di fondo e complessa, ma resa con sicurezza agevole: e si allude al tipo della moglie giovane, alle sue inquietudini, al passaggio in lei di una grande ombra opaca, subito dopo il matrimonio, fatto non per convenienza, ma per opportunità di occasioni e per indigenza morale, e al proposito poi o risorgere irresistibili da quell'ombra, di un primo amore che era stato inavvertito vano. La commedia, se non erriamo, ha più di quarant'anni; per una commedia modesta, una bella età. E che in alcune sue parti, e per varie ragioni, possa ancora interessare è già qualcosa. Avremmo voluto vederla ambientata, situata nel suo tempo; sarebbe stata più perspicua, e più comprensibile, e più gustosa. Il dramma di una ragazza, che, delusa nei suoi sogni, sposa un uomo anziano che ben presto si sente vecchio accanto a lei, e il dramma di questo uomo, generoso, affettuoso, e tradito in un onesto desiderio di gentilezza e sincerità, questi drammi non sono stati scavati dal Rovetta; ma nel colore, nello stile della scrittore, e di quell'età letteraria, possono avere spicco scenico e destare curiosità. Camillo Pilotto ha rappresentato il marito non giovane con quel calore di umanità, con quella dialone persuasiva, virile e intenerita, di larga maniera e di accorato sentire, che sono sue doti caratteristiche. Commovente e simpatico, con una certa cordialità e bravura attocentesca, per dir così, egli sa essere sempre. Anche ieri sera raggiunse tutti i suoi effetti con franca pienezza. Ma l'impegno drammatico, e i vigorosi accenti di Guglielmina Dondi, non valsero a compensare una certa durezza del suo atteggiarsi, mentre il personaggio avrebbe richiesto più morbidezza e mobilità nervosa, e indefinibili, cangianti sfumature di intonazione. Comunque l'illustre attrice ha avuto momenti di dolorosa intensità, di smarrimento angoscioso, che dieder alla sua parte una totale ampiezza di rilievo. Anche dell'insieme della rievitazione non si può dire che avesse proprio raggiunto la fusione e scioltezza, necessarie a una commedia come questa, ove il gioco scenico, e sia pure convenzionale, ha tanta parte. Ma gli attori, tra i quali rimorderemo Tino Erler, Maria Feltre, Lina Pauli, Nino Marchesini, troveranno certamente a presto l'agile affiatamento che metta in evidenza, concordemente, i loro meriti. La rappresentazione, pur con queste incertezze, ha avuto una linea spettacolare, accentuata nei passi e momenti decisivi e significativi. Il pubblico si è interessato, ed ha applaudito, salutando più volte, con cordiali, nutriti battimani, gli attori alla ribalta.

f. b.

***

La moglie giovane si replica nei due spettacoli d'oggi dalle 15,15 e 20,30.

«Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» al Teatro Vittorio Emanuele

Lina Bruna Rasa fu ieri sera, nella *Cavalleria rusticana*, una Santuzza veramente eccellente per robustezza di voce e per drammaticità di accenti, che il pubblico, in notevole numero, apprezzò con scroscianti applausi fin dal primo atto. La squisita cantante ebbe, tra l'altro, dei momenti felicissimi poichè alla seppe unire al bel canto una corretta padronanza scenica che dette molto risalto al personaggio. Turiddu fu impersonato dal tenore Gaspare Rubino che riuscì molto efficace per merito di un'interpretazione brillante non poco ammirata dagli spettatori che lo acclamarono ripetutamente. Gli altri interpreti erano Emilio Ferrari (Alfio), Ada Grandi (Lola) e Maria Tarditi (Lucia) che pure furono applauditi. I cori lasciarono un po' a desiderare. Un particolare plauso il pubblico tributò al maestro Mario Braggio, accurato concertatore e direttore d'orchestra, alla fine del preludio e dell'intermezzo lodevolmente eseguiti.

Alla *Cavalleria* seguirono i *Pagliacci* e anche quest'opera venne accolta con molto favore nell'interpretazione di un gruppo di egregi cantanti. Il baritono Giovanni De Surra ottenne calorosi applausi per il prologo e il tenore Giovanni Breviario dovette replicare, vivamente acclamato, il famoso «Ridi, pagliaccio». Una brava Nedda fu il soprano Rosina Rasso; Silvio era il baritono Uselio e Arlecchino il Castagnoli. Tutti furono festeggiati e più volte avocati alla ribalta, alla fine dei due atti, unitamente al maestro Braggio.

***

Oggi, alle 15,15, seconda rappresentazione della *Bohème* con Toti Dal Monte, il tenore Simone e gli altri interpreti della prima. Stasera prima replica di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, con lo stesso complesso artistico di ieri sera. Dirige il maestro Mario Braggio.

Il Maresciallo De Bono a Madrid, passa in rivista una formazione di Falangisti all'aeroporto.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze inviate che appaiono su «La Stampa» il divieto sussiste anche allorchè il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA